LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 00 | 16 25 | 5 75
Estero qualunque destinazione | 52 00 | 27 25 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HA... E VOGLER ... S. Teresa, 2 ... Venezia

Ogni numero cent. 5 ...
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

ARCHIVIO STORICO

L'annuncio ufficiale del nuovo Ministero Fortis.

Fredde accoglienze — Commenti e impressioni.

(Per telefono alla STAMPA).

Il Natale del Gabinetto

Lo abbiamo detto, ma non lo ripeteremo mai abbastanza: non amiamo le incarnazioni ministeriali. Un tempo andarono famose e furono anche scandalose quelle del Depretis, che, dimesso un Ministero, ne formava un altro colla stessa facilità con cui si cambia di vestito. Onde non fu senza colpa di quell'uomo di Stato se un po' per volta gli istituti parlamentari andarono a mano a mano decadendo, e nelle loro funzioni e nella pubblica opinione.

Oramai, alle crisi ministeriali, il pubblico ci si appassiona poco o nulla, perchè su che su di esse non influiranno tanto criteri di alto patriottismo, non faranno pressione i grandi e reali interessi della nazione, ma piuttosto influiranno le preoccupazioni di carattere parlamentare, le ambizioni e le avversioni personali. Così il paese vero, quello che pensa, lavora, produce e fa far bella figura al nome italiano, si va sempre più distaccando dal Parlamento e dai suoi uomini. Oramai si sa che la costituzione di un nuovo Ministero — fatto all'infuori delle grandi correnti del pensiero italiano — rappresenta un fenomeno di vita effimera: quello di ieri non era buono; forse quello d'oggi è peggiore.

Così è del nuovo Gabinetto Fortis, il quale, e nel suo insieme e nei singoli uomini, non sembra nè più valido nè più autorevole del primo.

Il Fortis è quello che è: uomo d'ingegno innegabile, ambizioso quanto basta per restare al potere anche dopo un voto della Camera, che aveva colpito lui non meno che i suoi colleghi: non troppo colto e versato nei problemi, che si agitano nella vita economica dei di nostri: uomo di non cattive intenzioni, anzi, animato da sincero patriottismo, ma non privo di quello scetticismo, che permette anche a lui di prender le cose della vita pubblica secondo l'interesse del momento.

Ora i nuovi uomini che egli ha chiamato intorno a sè per formare il Governo portano essi tutti insieme e ciascuno per proprio conto quel reale contingente di idee, di volontà, di energie governative che sarebbero tanto necessarie oggi di fronte ai problemi insoluti dal Mezzogiorno, della riforma tributaria, della liquidazione ferroviaria e via dicendo? E' lecito dubitarne.

***

Il Di San Giuliano agli esteri. Era un atto antico segno, ed è riuscito a dargli forma reale attraverso ad un infinito numero di interrogazioni di politica estera, nelle quali, più che altro, rivelò il suo temperamento di espansionista, senza però che vi si possa trovare traccia di un vero e proprio e organico programma degno della politica estera di un paese come il nostro. Ad ogni modo, un'incognita.

Un'altra incognita il nuovo ministro della guerra. Un po' per volta, a forza di chiamare generali al palazzo di via Venti Settembre, si sarà esaurita tutta la potenzialità dei nostri quadri: i generali presi alle loro sedi di comando di Divisione o di Corpo di esercito si susseguono, senza che per questo un'idea nuova e francamente novatrice venga a svecchiare i vecchi e arrugginiti organismi del nostro esercito, a penetrare nella profonda coscienza militare, a sollevare le condizioni morali più ancora che materiali dei nostri ufficiali subalterni. Sotto il Pedotti, per esempio, assistemmo a una lotta che, se fu dolorosa e anche in parte riprovevole pei modi, ebbe tuttavia consenzienti i nove decimi dei nostri ufficiali subalterni. Ora si tratta di rialzare le sorti di una così importante e numerosa categoria di ufficiali, si tratta altresì di mettere sempre più e sempre meglio l'esercito in rapporto con le esigenze, le finalità della vita moderna, per modo che esso viva sempre più la vita intima della nazione.

Sarà il generale Majnoni, uomo finora vissuto nel ristretto campo militare, capace di intendere e risolvere i moderni problemi, che la classe militare ci ha imposti non meno che tutte le altre? Se non ha inteso quei problemi il Pedotti, che pure è uomo di non comune levatura, è molto probabile che li sappia intendere e risolvere il Majnoni.

Che dire poi dell'assunzione di Tedesco ai lavori pubblici? Noi crediamo che l'onorevole Fortis abbia fatto conto sulla labile fama memoria del pubblico: altrimenti non avrebbe potuto non tener conto dei precedenti di quest'uomo, il quale arrivato al potere fra tale ondata di amministrazione, ha finito per dar prova di grande impreparazione tecnica e di confinata inabilità parlamentare. Basti un ricordo: è ancora viva nella nostra memoria la disastrosa impressione prodotta dalle dichiarazioni fatte dal Tedesco nella tornata del 27 febbraio u. s., quando, rispondendo alle interpellanze sulla disorganizzazione dei servizi ferroviarii, ebbe l'infelice idea di dire che non toccava al Governo provvedere, ma al Parlamento! Mai, come in quel momento, il Governo fu assente dal suo posto. Ed ora, il Tedesco, che lasciò rumoreggiare la bufera ferroviaria fino all'estremo, che nulla pensò, nulla provvide, ora, ritorna al medesimo posto di prima. Ecco una nomina che non raccoglierà certamente le ammirazioni della prima volta.

Il Vacchelli è una brava persona, un onest'uomo; ma oramai un finanziere della vecchia scuola, meno adatto a risolvere coi metodi moderni i moderni problemi della finanza.

Il De Marinis è un elemento giovane. Proviene dall'Estrema Sinistra, ma attraverso le idee socialiste è arrivato a mettersi in riga con i liberali, leggermente conservatori. Questo non importa. Importa piuttosto di sapere se sarà egli l'uomo che avrà il coraggio e l'energia di mettere una buona volta un po' d'ordine alla Minerva. E non lo sapremo se non a esperimento fatto. Un po' tardi, specialmente se le cose continueranno ad andare male come sono andate finora.

***

Come si vede, il Ministero esce fuori assai migliore del precedente, e forse per qualche riguardo più debole per incompetenza o impreparazione. Valeva la pena di fare una crisi per arrivare a questo risultato? Ci guarderemo bene dal rispondere. Fortis ha voluto far in fretta, ha voluto fare ad ogni costo, e, in verità non si può dire ch'egli sia riuscito a formare un Gabinetto migliore di quello per le cui opere egli era caduto. L'on. Fortis, si direbbe, ha voluto metterlo insieme, tanto per fare. Se non che, si può dire, parafrasando il noto verso del Giusti, che un Ministero fatto val meno che niente, se il Ministero nuovo non rifà la politica del Paese. E noi non crediamo, in verità, che questo nuovo Gabinetto Fortis, uscito da una situazione equivoca, e rabberciato alla meglio sopra i ruderi del precedente, con elementi o mediocri o compromessi da troppo recenti responsabilità, sia destinato ad avere quella vita prospera e sicura, che è garanzia al Paese di continuità e sapienza di governo. E' sempre noioso far cattivi pronostici su chi è nato or ora; ma questa nuova Amministrazione, cui suffraga una [Maggioranza non certo pletorica e ben poco omogenea (parliamo di Maggioranza e non di partito, perchè, in fatto di parti, non vediamo linee nette di separazione fra gli antichi fantasmi della Destra e della Sinistra), questa nuova Amministrazione è destinata a scomporsi al primo urto. Tale, del resto, è la sorte di tutte quelle Amministrazioni che sono il prodotto di combinazioni fatte sulle persone e non sulle cose.

Un proverbio popolare, per indicare una cosa di corta durata, dice: *da Natale a Santo Stefano*. Che sia questa l'impresa del nuovo Ministero?

Il comunicato del Governo

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

Il nuovo Ministero fu oggi così costituito:

FORTIS, deputato, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed interim agricoltura, industria e commercio.*

DI SAN GIULIANO, senatore, *ministro degli esteri.*

FINOCCHIARO-APRILE, deputato, *ministro di grazia e giustizia.*

VACCHELLI, senatore, *ministro delle finanze.*

CARCANO, deputato, *ministro del tesoro.*

Tenente-generale MAJNONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra.*

Ammiraglio CARLO MIRABELLO, senatore, *ministro della marina.*

DE MARINIS, deputato, *ministro dell'istruzione.*

TEDESCO, deputato, *ministro dei lavori pubblici.*

MARSENGO-BASTIA, deputato, *ministro delle poste e telegrafi.*

I nuovi ministri.

Antonino Di San Giuliano è nato nel 1852 in Catania. Si laureò in diritto a Catania nel 1873, e quello stesso anno venne eletto consigliere comunale. Fu eletto consigliere provinciale e sindaco di Catania nel 1879. Nel 1882, sebbene non ancora trentenne, il Di San Giuliano fu eletto fra i rappresentanti del I Collegio di Catania alla Camera dei deputati. Da quell'epoca fu costantemente rieletto. Alla Camera si occupò specialmente di questioni di politica estera e coloniale, manifestando in esse tendenze piuttosto grandiose ed espansioniste. E' un elegante e facile parlatore. Egli assume un grave posto e una grande responsabilità, specie in questo momento, in cui si agitano tante questioni, e l'ambiente della politica europea, specie a cagione del Marocco e della Macedonia, è saturo di elettricità e non privo di pericoli per la pace. L'Italia ha grandi interessi da tutelare non meno nel Mediterraneo che sulle rive dell'Adriatica e nei Balcani. Gli ultimi nostri ministri degli esteri finora hanno dimostrato di averli soltanto intravveduti questi interessi. Molto si è perduto, in Oriente, diceva testè il Tittoni, e si accontentava di fare una politica intesa a non perdere dell'altro, sia in influenza attuale, sia in ipoteche sull'avvenire. Vedremo se e come l'on. Di San Giuliano saprà rialzare le sorti della nostra politica in quell'Oriente, che fu già per tanta parte nostro e nel quale, in ogni modo, conserviamo interessi economici e morali di primordine. L'Italia d'oggi ha più che mai bisogno d'uomini prudenti, ma energici e vigilanti, se non vogliamo aver assunto *pro forma* il titolo pomposo di nazione di prim'ordine.

***

Pietro Vacchelli nacque a Cremona nel 1840. Si laureò in leggi, fece le sue prime armi come uomo pubblico nell'Amministrazione comunale di Cremona. Entrò in Parlamento nella X Legislatura come rappresentante di Pizzighettone. Nel 1879 diventò deputato di Cremona. Venne eletto senatore dal 1896. Alla Camera sedeva al Centro Sinistra; ed ebbe sempre temperamento di buon ministeriale. Fu ministro col Pelloux, primo Ministero, in cui tenne il tesoro. Si è sempre occupato di questioni finanziarie, ma non è quel che si dice un'aquila. Non è probabile ch'egli rechi al Governo quelle larghe vedute, le quali servano a levare a più alti ideali e a più grandi obbiettivi la politica finanziaria del Paese.

***

L'on. avv. Francesco Tedesco ritorna ai lavori pubblici..... ora che la questione dell'esercizio di Stato ferroviario o bene o male è liquidata. Fu ispettore generale al Ministero dei lavori pubblici. E' deputato fra i meno anziani, avendo due sole Legislature, la 21.a e la 22.a. Farà miglior prova in questa sua ripresa, che non l'abbia fatta nel Ministero Giolitti? Ecco l'incognita.

***

Ignazio Marsengo-Bastia è nato a Saluzzo e dalla XVII legislatura rappresenta il Collegio di Vigone al Parlamento. Prima di essere deputato era giudice istruttore presso il Tribunale di Torino. Da quando entrò alla Camera è un fedele sostenitore dell'on. Giolitti, che lo fece suo sottosegretario all'interno l'ultima volta che salì al potere. Come ministro in questo, del pari che come sottosegretario nell'altro Ministero Fortis, il Marsengo rappresenta dunque più particolarmente il gruppo giolittiano della Maggioranza, e attesta, in forma tangibile, che l'on. Giolitti conserva alla nuova incarnazione Fortis la sua protezione.

***

Enrico De Marinis è deputato di Salerno dalla XIX legislatura. Fece parte dapprima del gruppo socialista, poi se ne staccò, restando sempre nel settore dell'Estrema Sinistra, ma facendo parte per se stesso. Si fece notare alla Camera per i suoi discorsi in materia di politica estera. Benchè al momento del suo arrivo al potere il De Marinis non appartenga più al suo partito, diremo così, d'azione, si può tuttavia dire ch'egli rappresenta idealmente una avanguardia del partito socialista, la quale accetta il potere. E va alla Minerva, il più disordinato, il più anarchico dei Ministeri, in cui il disordine e l'anarchia oramai hanno tradizioni storiche. Auguriamo ch'egli sia finalmente quella *mano ferrea*, che da tanti anni si va invocando invano. Ora non si ha quasi più il coraggio di domandare riforme agli uomini: ci si accontenterebbe di un po' d'ordine.

***

Il generale Majnoni d'Intignano è nato a Grumello, il 24 febbraio del 1841. Nel 1859, allo scoppiare della guerra contro l'Austria, abbandonò gli agi famigliari e, seguendo l'esempio di tanti altri giovani lombardi, si arruolò semplice soldato nelle file dell'esercito piemontese. Dopo aver conseguito i primi gradi, entrò nella Scuola di guerra e poscia nello Stato Maggiore, col grado di capitano. Dal 1876 al 1880 fu capo di stato maggiore della Divisione di Milano, retta dal tenente-generale Denza; poscia successivamente comandante di un reggimento di fanteria e del reggimento lancieri di Novara. Promosso in seguito maggior-generale di cavalleria, passò comandante la Divisione di Padova e quindi ispettore di cavalleria.

In questi ultimi anni fu chiamato ai più alti gradi, in qualità, prima, di comandante il Corpo d'armata di Bologna, e poi del Corpo d'armata della nostra città.

Il tenente-generale Majnoni d'Intignano è fra i quattro generali superiori designati per il comando di Corpi d'armata in guerra.

Il giuramento dei nuovi ministri.

Manca solo il Ministro d'agricoltura.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 19.

Le notizie che vi mandai ieri sera sono oggi completamente confermate dai fatti. L'onorevole Fortis ha composto rapidamente il Ministero: tanto rapidamente che non vi è altro precedente parlamentare.

Fortis in meno di dodici ore dopo l'incarico, annunzia completo il Ministero.

Manca soltanto il titolare dell'agricoltura, a cui si provvederà fra oggi e domani: ma la *Stefani* dà egualmente l'annunzio ufficiale del Gabinetto coll'*interim* dell'agricoltura a Fortis.

E' strano che, prima ancora che la *Stefani* annunziasse la composizione del Ministero, i nuovi ministri hanno prestato stamane giuramento nelle mani del Re: mancava solo il Majnoni d'Intignano, che doveva arrivare alle 10, ma, come i soliti ritardi ferroviari, non potè arrivare che molto più tardi, e si recò pure subito al Quirinale.

Il Re s'intrattenne in cordiale colloquio coi nuovi ministri.

All'on. Di San Giuliano ha ricordato la sua cooperazione validissima per l'ottima riuscita del recente Congresso coloniale dell'Asmara. Col senatore Vacchelli ha parlato dei suoi studi finanziari, esprimendogli tutta la sua fiducia.

Al generale Majnoni, giunto tardi, S. M. ha parlato dell'esercito e gli ha anche domandato notizia del Corpo d'armata da lui comandato fino a ieri.

Il Re dopo ha avuto una lunga conferenza coll'on. Fortis sulla situazione parlamentare.

Stasera o domattina i nuovi ministri prenderanno possesso dei loro dicasteri. Finora hanno preso possesso i ministri dell'istruzione, dei lavori pubblici, delle finanze e delle poste.

Come vedete, rapidità fulminea in tutto: la crisi ministeriale testè chiusa è stata, come già vi notai, una delle più brevi di quante se avvennero in Italia. Il voto della Camera fu dato la sera del 17 corrente: il 18, alla mattina, Fortis presentò le dimissioni al Re: il Ministero si è costituito ieri sera, 23, ed entra oggi in funzione. La crisi è durata meno di una settimana.

Tutto ciò però non conchiude in favore del nuovo Ministero, il quale pure a tutti più debole del primo: fra tutte pessima impressione ha fatto la nomina dell'on. Vacchelli a ministro delle finanze: l'egregio uomo è persona troppo antica per poter adempiere agli alti doveri che la carica impone in un momento assai serio di politica finanziaria.

Così negli altri ministri nessuno riconosce quel prestigio parlamentare che deriva o da grande competenza o da autorità politica.

In generale si prevede che questo Ministero dovrà trascinare un'esistenza fiacca, e che vivrà solo perchè l'on. Giolitti vuole che viva. Ma avrà mai autorità e preparazione per affrontare e risolvere le gravi questioni che sono all'ordine del giorno.

Circa il titolare dell'agricoltura, si fa il nome dell'on. Suardi-Gianforte, ma nessuno può assicurare se egli abbia accettato l'offerta. Qualora il Suardi-Gianforte entrasse in questa combinazione ministeriale, verrebbe ristabilita la puntarella, essendo il Suardi deputato di Destra.

Il presidente della Camera, compiuta la soluzione della crisi, è partito stamane per Milano, dove si è recato per passare le feste di Natale e Capodanno in famiglia.

Si dice che la nomina dei sottosegretari sarà fatta colla stessa rapidità: cioè entro oggi o domani. Tale voce bisogna accoglierla con riserva, poichè anche da fonte ufficiosa si apprende che della nomine dei sottosegretari se ne parlerebbe dopo la festa.

Per i sottosegretari circolava la stessa lista che vi riferii ieri sera. Soltanto non pare certo, anzi vi è chi lo assicura, che gli onorevoli Camera e Spingardi rimarranno al Ministero.

E' quasi certa la nomina di Facta agli interni, Di Bagnano agli esteri, Fazze al tesoro, Pozzi ai lavori pubblici, Rossi alla giustizia, Aubry alla marina, Giraudi all'istruzione, Mira alle poste.

Ciò che dicono i giornali.

Giudizi e commenti severi.

UN ARTICOLO DELLA « TRIBUNA ».

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

Stasera la *Tribuna* non trova troppo opportune alcune nomine, e nel suo articolo di fondo, che stasera è vivamente commentato nei circoli politici, dopo aver premesso che probabilmente il ministro di agricoltura sarà scelto fra i deputati di Destra, afferma che il Ministero che risorgerà basandosi sopra una sola parte della Maggioranza, il Ministero in cui fosse rappresentata la sola parte di Sinistra e non la *pastorella* di Destra della Maggioranza del 17 dicembre, sarebbe soppiantato. Ed aggiunge: « Del resto, comunque finca, anche quando sia compiuto, il presente Ministero non può dirsi un Ministero forte. Esso rappresenta e rispecchia la Maggioranza del 17 dicembre, che neanche essa per numero e per costituzione era fortissima. Il Ministero inoltre ha debolezze inerenti e, direi, congenite con le persone. L'on. Tedesco lasciò modificamente il Ministero nell'aprile scorso. Egli aveva rotto duramente e rumorosamente ogni probabilità di intesa con tutta la Società ferroviaria esistenti, e non aveva nulla preparato per l'esordio di Stato. Aveva lasciato le linee senza materiale nè fisso nè rotabile; non ha avuto fatto neanche preparare in tempo perchè il futuro esercizio di Stato cominciasse in condizioni meno disastrose. Uscito dal Ministero, combattè Carcano e Fortis appunto sulla questione ferroviaria, e allora fece un discorso quasi sovversivo, e lasciò indovinare nuove rivelazioni e disse tutto il male possibile degli alti funzionari di governo. Eppure oggi Francesco Tedesco torna al Ministero lasciato infelicemente, e torna col Carcano, da lui combattuto. Torna anche sotto Fortis, al quale aveva rifiutato di sottostare nel marzo scorso, tanto che fu gran parte per colpa dell'on. Tedesco se Fortis non potè subito assumere l'eredità di Giolitti, ma si dovette passare per l'interregno di Tittoni. Fra i dubbi che si sollevano di fronte alla nuova composizione ministeriale, non ultimo è quello che risorge riguardo all'energia e alla prontezza di provvedimenti di governo.

« Il Fortis può sentire altamente la dignità dello Stato, e può altamente mantenere il principio di autorità; ma non può provvedere nè sospingere tutte le branche dell'amministrazione, perchè poco le conosce e le studiò, non avendo mai desiderato il potere e perchè non può far tutto. Ed oggi specialmente occorrono rapidi consigli specialmente nelle cose finanziarie ed economiche. Ora il Carcano, timido e pieno di scrupoli per modestia e per poca fiducia in sè o per abito mentale, non è certo l'uomo dalle audacie e dalla forte energia. Nè da lui molto diversa è il Vacchelli. Ora questi due galantuomini studieranno e lavoreranno molto, ma decideranno poco. E non paiono uomini e ministri più adatti per fortezza e gli uomini più acconci per i tempi che corrono. Certo una buona scelta fu quella del Di San Giuliano, uomo di ingegno e di studio, preparatosi da lungo tempo per arrivare a quel posto. Esso, ripetiamo, rispecchia la maggioranza da cui uscì. Fu errore dei dissidenti di Sinistra non unirsi all'intera Sinistra nell'ultimo voto politico. Questo certo è colpa loro, ne può attribuirsi all'onorevole Fortis; come sarebbe errore dell'onorevole Fortis se non cercasse in tutti i modi di tenere compatta quella cinquantina di deputati moderati che il Giolitti aveva saputo trarre nella sua maggioranza. »

L'ORGANO GIOLITTIANO.

Il *Giornale d'Italia* scrive che, benchè nel concetto di coloro che lo hanno manipolato, il nuovo Gabinetto debba rappresentare una forza maggiore di quella distatta nell'ultima rotta della Camera, riuscì invece con maggiori debolezze, perchè alla ricomposizione non ha preceduto nessuna idea politica organica e perchè quasi nessun ministro aggiunge personalmente qualche autorità all'insieme del Gabinetto.

Ricordato come si fosse durante la crisi affermato che Fortis intendeva formare il Gabinetto avendo per obbiettivo di ricostituire tutte le forze dell'antica Sinistra, lo stesso giornale scrive: « Come si può parlare di ricostituzione della Sinistra quando rimangono fuori e contro il Ministero personalità che nella Sinistra furono e sono gran parte per le tradizioni cui fanno capo e per forza personale? Come si può parlare del lavoro delle Sinistre, quando il più schietto, più numeroso e più autorevole elemento radicale disapprovò apertamente la politica antigiolittiana, storce, disconvenne del primo Ministero Fortis e logicamente non può che trovarsi agli antipodi del nuovo Gabinetto? »

Passando poi ad esaminare la « realtà che balza evidente dai criteri seguiti e dai nomi scelti », aggiunge: « Nell'agosto si erano manifestate in Parlamento due opinioni contrastanti, quella dell'on. Tedesco, ex-ministro dei lavori pubblici, e quella dell'on. Carcano, ministro del tesoro. Oggi che cosa avviene? L'onorevole Tedesco entra nel nuovo Gabinetto nel tempo stesso che l'on. Carcano vi rimane. Quale affidamento di serietà può aversi per la gravissima questione ferroviaria in corso, quando i due ministri che dovranno decidere rappresentano due correnti diverse ed opposte? Vi è forse alcuno di essi che rinunzierà al proprio? E quale prestigio valete che conservi in tal caso costui al cospetto della Camera e del Paese? Evidentemente poi l'on. Tedesco era la persona la meno indicata a tornare, specialmente in questo momento, al Ministero dei lavori pubblici, poichè si deve proprio a lui la lunga inerzia e la deplorata impreparazione delle questioni ferroviarie, il cui peso è stato poi sopportato gravosamente e malamente dal suo successore Ferraris. Nè per ragione tecnica quindi, nè per ragioni politiche l'on. Tedesco può essere una forza nel nuovo Gabinetto; o lui o l'on. Carcano, o tutti due insieme costituiranno un impaccio ed una fiacchezza.

« Agli esteri poi è stato chiamato un uomo d'ingegno e di lunga preparazione, ma a cui manca autorità morale di fatto di aver fino alla vigilia militato in quella parte della Camera in opposizione alla quale questo Ministero è stato costituito. A nessuno, d'altra parte, viene in mente di sostenere che alla finanza la nomina del senatore Vacchelli, e alle poste quella dell'on. Marsengo-Bastia offrano qualche indicazione sicura per cui si possa credere ad un programma efficace di riforme del primo e di riorganizzazioni del secondo.

« Oggi l'on. Fortis si ripresenta come l'espressione di una situazione di cui egli è piuttosto passivo gerente che autore e dominatore. E si ripresenta stremato alla prova dei fatti, senza energie potenti, con persone che non gli segnano valore parlamentare e tanto meno politico. Se la logica delle cose ha ancora qualche significato e qualche efficienza nella realtà, non è difficile vedere che la seconda prova sarà più povera della prima e meno resistente al cimento dei fatti. »

IL RITORNO DEI SOCIALISTI.

L'*Avanti!* intitola « I Guasti » il suo articolo, violentissimo, di fondo, in cui commenta l'annunzio della costituzione del nuovo Ministero. « La nomenclatura della specie zoologica che comprende i ministri e i sottosegretari in Italia è ragione di troppa ilare perchè in quest'ora di tristizia politica e di simonismo parlamentare ci si possa per un momento soffermare. Siamo ad una sottospecie di uomini, ad una sorta di gnosi sbucati fuori dalle patrie fogne. »

E più avanti scrive: « E' in questo giro vizioso e dispernente che si trascina da anni la funzione parlamentare, di fatto annullata, di uomo, esistente solo per perpetuare questo mestiere di parassiti, che perpetuano nel Paese uno stato pre-civile, entro il quale le classi ed i partiti non valgono se non per i loro attributi ideologici, ma non si temprano nelle competizioni economiche e politiche. Ancora una volta il Parlamento si è messo di contro al Paese; e il Paese dopo questa crisi si sente più che mai lontano, staccato, sciolto dal contegno dei ribrezzi, che nella putrefatta sofferenza anche i nuovi istinti di vita

Un Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

In casa del ministro d'agricoltura.

La consegna dei Dicasteri ai ministri nuovi.

Roma, 24, ore 21.45

Dopo aver presieduto a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, riunitosi per discutere intorno alla nomina dei sottosegretari di Stato e alla data della convocazione della Camera, l'on. Fortis si è recato al Quirinale per conferire col Re, si dice anche per sottoporgli la lista dei sottosegretari.

L'on. Fortis assume l'interim dell'agricoltura finchè si sarà trovato il successore all'on. Rava. E questo non sembra almeno tanto facile, perchè tanto Gerio quanto Malvezzi e Suardi, a ciò che si assicura, hanno opposto un reciso rifiuto alle insistenze dell'on. Fortis. Si parla ora dell'on. Compans.

In alcuni circoli ministeriali si ritiene che probabilmente martedì uscirà l'annunzio ufficiale della nomina del ministro di agricoltura, ma non vi si presta molta fede.

Si assicura che per la speranza di trovare a Destra un ministro di agricoltura sia stato trattenuto fino a sera l'annunzio ufficiale del nuovo Ministero.

Quantunque i nuovi ministri abbiano giurato fino da questa mattina, è chiaro che l'on. Fortis non ha potuto ancora decidersi, perchè non ha potuto disporre di un uomo di tale valore che si imponesse per la riconosciuta competenza. Eppure i problemi di questo Ministero sono al momento attuale più che in ogni altro importanti, urgenti, imponenti per i bisogni più vitali del Paese.

Intanto, nel pomeriggio, i nuovi ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri. L'on. Tedesco si è recato, alle 15, al Ministero dei lavori pubblici. L'on. Fernaris, che aveva già stamane ricevuto i capi-servizio e ministeriali impiegati in visita di congedo, ha fatto al nuovo ministro la consegna dell'ufficio e si è intrattenuto con lui in particolare colloquio.

L'on. Tedesco ha poi alla sua volta ricevuto i capi di servizio ed ha conferito con il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, e con il vice-direttore comm. Cajo.

Alle 15,30 l'on. Vacchelli si recò al Ministero delle finanze, e vi ebbe un colloquio con l'onorevole Majorana.

Dopo la consegna, l'on. Majorana presentò al suo successore tutti i capi-servizio. A questi l'on. Vacchelli rivolse cortesi parole, dicendosi lieto di proseguire l'opera dell'on. Majorana e proponendosi di giovarsi del prossimo e largo materiale di studio lasciategli dal suo antecessore.

L'on. Vacchelli volle quindi fare la conoscenza dell'on. Camera.

L'on. Majorana e l'on. Camera si congedarono poscia dall'on. Vacchelli, il quale però volle accompagnarli ancora insieme con essi dal Ministro.

De Marinis si è recato alla Minerva, alle 16, ricevutovi dall'on. Bianchi, che si è intrattenuto con lui in lungo colloquio, dopo avergli presentato i capi-servizio. L'on. De Marinis ha dichiarato che per la costituzione del suo gabinetto si atterrà alle precise disposizioni della legge sui gabinetti che sta dinanzi al Senato.

Oggi, alle ore 16, l'on. Marsengo-Bastia, nuovo ministro delle poste e telegrafi, prese possesso dell'ufficio, nominando a suo capo di gabinetto il cav. Giulio Hasi, ispettore generale del Ministero degli interni. L'onorevole ministro ricevette poi i capi-servizio.

Stamane l'on. Di San Giuliano ha avuto una lunga conferenza con l'on. Tittoni, e nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza dal Re. L'onorevole Di San Giuliano prenderà possesso del Ministero degli esteri domattina, alle 11.

Vi ho già detto che lo nuove nomine non hanno incontrato il favore dei nostri circoli. I giornali si mostrano poco soddisfatti della soluzione data alla crisi.

Le condizioni d'abbonamento pel 1906.

(Vedi in quinta pagina).

"Armi e cuori,,

Con questo titolo è recentemente uscita in luce una raccolta di novellette militari scritte dal capitano Nasi, dei nostri bersaglieri, illustrate con bel garbo e molta vigoria da Attilio Mussino, edite dal Lattes.

La letteratura militare amena, come usa chiamarla, non è molto ricca in Italia. Non è valsa la grande e meritata fortuna arrisa un quarant'anni fa ai bozzetti della *Vita Militare* del De Amicis, per determinare una buona fioritura di romanzi, o di novelle, o di drammi, o di commedie militari.

Non sono mancati i tentativi: anzi sono forse stati troppi. Ma i tipi creati nella letteratura militare nostrana hanno avuta breve la vita. Invece altre letterature hanno tipi vigorosi di soldati o di militi e ne hanno in tutti i generi: statue solenni, quadri vigorosi, caricature squisite. Nel *Guerra e pace* del Tolstoi e nella *Débâcle* dello Zola tumultua l'anima di giganteschi esseriti: *Capitaine Burle*, pure dello Zola, è vero romanzo di costumi e di passioni militari: il recente *Suona la ritirata* modella con vigore quasi michelangiolesco l'anima militare tedesca, come la non recente *Guerra in tempo di pace* ne fece la gustosa caricatura.

E' inutile cercare il perchè di questa differenza di resultati. Piuttosto è utile notare che la letteratura militare straniera, almeno nelle opere vitali, è veramente militare, mentre la nostrana è purtroppo alla travestita da militare.

Paolo Ferrari ha introdotto un ufficiale tra i personaggi del *Duello:* ma se una Compagnia drammatica non abbia l'uniforme, può, fare rappresentare quella parrucca del capitano De Nordi anche da un supposto avvocato, o ingegnere, o pittore, solo mutando qualche parola in un tre o quattro battute. Così è presso a poco di tutta la nostra, sedicente letteratura militare. Quei militari che essa ci presenta potrebbero anche essere borghesi e farebbero le stesse precise cose che fanno vestiti da soldati.

Non così è pel *Capitaine Burle* dello Zola, per citare un caso solo. Se si toglie la qualità di militare al protagonista e al maggiore che lo ammazza in duello, perfino se si toglie la qualità di vedova d'un militare alla madre del protagonista, tutto il romanzo cade, non solo nella favola dei fatti, ma anche e specialmente nell'analisi psicologica.

***

Lo stesso succede per molti dei bozzetti del De Amicis: e questo spiega perchè abbiano avuta tanta fortuna. Qui è che il pubblico ha sentito d'essere in presenza di uomini vivi, e non di fantocci vestiti: ha sentito di aver dinanzi a sè piccoli drammi di passioni veramente militari: e allora si è commosso.

Queste recenti novellette del Nasi hanno anch'esse il gran pregio di essere materiate d'anima militare e non d'uniforme militare, e quindi dovrebbero avere anica la fortuna, cioè oneste e liete la accoglienza. Non certo è possibile paragonare coll'opera del De Amicis, artista squisito, quella del Nasi: ma se gli allettamenti della forma sono minori o di molto, quelli della essenziale passione animatrice sono eguali.

Nondimeno i due libri sono assai diversi: gli ufficiali e i soldati del Nasi non rassomigliano affatto, o rassomigliano solo pochissimo, a quelli del De Amicis.

Ed è naturale che sia così, poichè questi erano vivi quarant'anni prima di quelli e adesso sono morti, o a riposo. Allora erano ancora i tempi recenti o presenti delle guerre e degli accesi entusiasmi per la indipendenza della patria, e gli uomini sentivano fortemente le commozioni violente, e l'essere altermente un po' rodomonti e un po' sentimentali non stava loro male.

Ma i militari del Nasi sono uomini d'altri tempi, ed è gran pregio loro quello d'essere uomini del proprio tempo.

L'esercito odierno non è più quello di quarant'anni fa: tutto ciò che allora era entusiasmo logico e santo sarebbe oggi retorica, o posa: la funzione dell'esercito in una società civile che lavora è necessariamente diversa da quella dell'esercito nella medesima società civile che invece lotti per esistere.

Gran merito del Nasi è l'avere sentito questo e l'averci dati tipi di soldati quali li vediamo attorno a noi, che hanno di essere tali per la guerra, se accada, ma sanno anche che la guerra ora non c'è e quindi bisogna nel cuore certi sentimenti e capiscono che l'anima militare oggi non può essere in tumulto: sarà poi quando occorrerà.

Ognuno capisce che il rendere bene questo stato psicologico è difficile. L'arte è specialmente potente, ma anche facile, nei contrasti violenti. Un pittore può facilmente rappresentare gli alberi della foresta piegati dalla bufera, ma non così facilmente rappresenta il lieve alitare d'un venticello tra le fronde.

A malgrado della difficoltà, il Nasi ha più d'una volta, se non sempre, saputo raggiungere il fine che s'era proposto. Non è il caso ora di analizzare, o riassumere, tutte le novellette del Nasi, o parecchie: tra l'altre sono sarebbe un cattivo servizio reso al Nasi, perchè le novellette, tenui opere d'arte, devono essere lette quali sono. Basterà un cenno d'una, squisitamente sentimentale, di sentimento efficace a commuovere: narra la novelletta come sia morta *la bimba del capitano*, che, già vedovo, aveva in quello, ogni affetto: la bimba è morta di male contagioso e quindi è portata a seppellire all'alba senza funerale: il capitano trova nel piccolo cimitero del villaggio dove la compagnia è distaccata tutti i soldati della compagnia, e ognuno ha qualche fiore, e tutti i fiori sono gettati nella piccola fossa. Fin qui, e siamo alla fine della novelletta, niente che imprima a questa carattere militare: quel padre desolato potrebbe essere un capo-ufficio e quei soldati i suoi impiegati, e la novelletta correrebbe tal quale. Ma quando la mesta funzione è finita, il capitano colle lagrime negli occhi dice ai soldati.

— Grazie! Con voi mi sento sicuro della vittoria in ogni circostanza!

Qui prorompe improvvisamente la passione militare. Se il capitano fosse un capo-ufficio

e dicesse di sentirsi sicuro che con simili impiegati i lavori dell'ufficio andrebbero sempre regolarmente, noi ci metteremmo a ridere: invece le parole del capitano ci commuovono, perchè sono naturale espressione dell'anima militare.

***

Le novelletto del Nasi hanno difetti non pochi, specialmente di forma: qualche tocco troppo largo, o prolisso: una intenzione talora novarchia e non felice di umorismo. Ma esse hanno il grandissimo pregio del quale ho principalmente discorso: vibra in esse l'anima militare presente. Con questo gran pregio, ogni difetto di forma, per grande che possa essere, è un neo.

D. G.

La trazione elettrica nel tunnel del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici Carlo Ferraris si tennero nei giorni scorsi diverse conferenze, cui presero parte il direttore generale delle ferrovie di Stato commendatore Bianchi, il regio ispettore superiore comm. Crosa ed i rappresentanti delle ferrovie federali svizzere Colomb, Fluras e Winkler.

Si deliberò che il servizio nei tunnel del Sempione, che sarà probabilmente si aprirà il 1.o giugno 1906, verrà fatto con trazione elettrica, sistema trifase, adottato nelle stesse linee della Valtellina.

A facilitare tale applicazione, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato cede in impresatto all'Amministrazione delle ferrovie federali svizzera tre locomotive elettriche in servizio già da un anno e mezzo sulle linee valtellinesi.

La morte del poeta Milelli.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 15:

E' morto improvvisamente il poeta calabrese Domenico Milelli, che da parecchi mesi era qui domiciliato. Egli versava nella più squallida miseria. La sua fine è stata appresa con vero dolore da quanti lo conoscevano e lo ammiravano.

Uno svianento ferroviario a Palmi.

Ci telegrafano da Palmi, 24, ore 16:

Stamane un treno proveniente da Nicotera urtò al chilometro 347. La linea è rimasta ingombra, ma si spera che in giornata si riattivi. Rimasero leggermente feriti il capo-treno ed il conduttore.

Arresti per spionaggio in Francia

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 10:

In seguito allo sfoglio dei documenti sequestrati, stabilenti che Wolf e Weiger avevano relazione con certe persone di Tolone, il giudice istruttore si è recato stamane in quella città, accompagnato da un sostituto, per procedere a perquisizioni. Si attendono nuovi arresti.

Sembrerebbe che Wolf e Weiger siano venuti a Marsiglia non allo scopo di avere delle informazioni particolari sulle difese della città, ma per centralizzare le informazioni che riservavano da Nizza, Tolone ed Avignone, in una parola, da tutte il sud-est della Francia.

In seguito alle perquisizioni operate ieri e di fronte al numero rimarchevole di documenti sequestrati nell'*hôtel* di via dei Quattro Pattinieri, non è stato possibile al giudice di farli trasportare tutti. Quattro agenti si recarono, dopo la partenza del magistrato, all'*Hôtel Meublé* per prevenire la sottrazione di documenti da parte di individui assidati da Wolf e Weiger.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 6,55:

Mandano da Tolone: « Il giudice istruttore di Marsiglia si recò oggi a Tolone per riesaminare se i tedeschi arrestati a Marsiglia avevano delle relazioni a Tolone. Il giudice ebbe un colloquio col procuratore della Repubblica di Tolone e portò a Marsiglia parecchi documenti sequestrati a Tolone. »

Il *Matin* ha da Marsiglia: « Corre voce che siano stati operati a Tolone due arresti per l'affare di spionaggio. »

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18:

Si ha da Tolone che due arresti furono veramente operati a proposito dall'affare dello spionaggio scoperto a Marsiglia. Gli arrestati sono un sott'ufficiale della guarnigione ed un tolonese molto conosciuto.

Un incendio doloso alla Guadalupa

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18:

Un dispaccio dalla Guadalupa, giunto stamane al Ministero delle colonie, annuncia che il Segretariato generale ed il tesoro sono abbruciati il 22 corrente, a cinque ore dopo l'arrivo del corriere francese ed all'indomani della condanna dei rivoltosi nell'affare del Comune dei *vieux habitants*. Il dolo sembra incontestabile. La popolazione è calma, ma indignata. Il tesoriere e la sua famiglia furono salvati con grande stento. La cassa del tesoro sembra essere salva. Gli archivi del Segretariato generale e la contabilità del tesoro sono perduti. Tutte le misure sono state prese per proteggere gli immobili dell'Amministrazione di Bolle Terre.

La banda della Garde Républicaine a Londra

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,15:

Il *Petit Journal* annuncia che il ministro della guerra ha autorizzato la Musica della Garde Républicaine a recarsi a Londra la settimana prossima per farsi udire dal Re e dare parecchi concerti in pubblico.

I soliti scandali delle colonie francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,10:

Il *Matin* pubblica: « Secondo informazioni che ci vengono da Dakar (Senegal), Roume, governatore dell'Africa Occidentale, avrebbe in un rapporto al ministro delle colonie riferito fatti gravi di crudeltà commessi sopra indigeni dal capo battaglione di fanteria coloniale comandante Frenjean. Questi fatti, da cui materialità sarebbe dimostrata nel rapporto, avrebbero per conseguenza il rinvio di questo ufficiale dinanzi ad un Consiglio di guerra. »

Il rappresentante della Spagna ad Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 7,50:

Il *Diario universal* dice che è certo che sarà Montero-Rios che rappresenterà la Spagna alla conferenza di Algesiras. Egli sarà assistito dal sottosegretario di Stato Ojeda e dal deputato Lamoyer, e da uno o due stenografi francesi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(22)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SAINS

— Tu sei così abile nel tuo mestiere e così compiacente, mio povero babbo!

— Ma fino a questa primavera..... fino a questa primavera!.....

I suoi occhi si smarrirono al pensiero della prossima scadenza.....

— Ed il tuo assegno..... l'assegno di mille lire che ti spedivano ogni sei mesi a Brest, babbo — esclamò Mandinetta come se scoprisse qualcosa di straordinario.

— Povera piccina, avevo ben fatto dei conti su ciò..... per renderti, ben inteso, il denaro quando l'avessi potuto, ma..... Ed i miei ultimi quattrini li ho impiegati ad andare a Brest, immaginando di veder le mille lire arrivare, come sempre, a data fissa..... e.....

— Ebbene, babbo!

— Nulla! Nulla di nulla. Ho passata una mezza settimana a Brest..... Nulla..... come so ci rapesso che io avevo disobbedito..... Del resto, *ma si* era ben provveduto di questo.....

— Che cosa è questo *ci* .....

Egli la contemplò un lungo tratto.

— Non domandermelo ancora, piccina..... Non parliamo di ciò..... No..... no! E sarò forse io che te ne parlerò fra qualche tempo!

— Infine, infine, babbo, se non è più per me, giacchè, in fondo tu sai ch'io me ne rido..... Ma ti si può pur rendere servizio a te!

— No..... no! — disse egli, scuotendo — giacchè esso non sono a Parigi.....

— Chi..... *esse!*..... Ma zia o la mia madrina? — chiese ella, ironicamente.

— Poichè ti dico che non posso parlare! Io ho già disobbedito lasciando Brest. Ma sei tu, soprattutto, mia povera piccina, che hai disobbedito..... Ed ecco subito, subito ne siamo stati puniti! Io non voglio, ora, disobbedire di più!

— Gli è che io non comprendo nulla a quello che tu mi dici, babbo!

— Non hai bisogno di comprendere..... Ed io ti prego di non parlarmi di tutto ciò finchè non te ne parlerò io stesso.....

— Non parliamone dunque più, babbo..... Solamente, sabato ti sarà presentata una cambiale..... che tu non potrai pagare! E lunedì ti verrà protestata! E poi, saranno bandi, giudizi, sequestri..... tutto il terremoto!..... E tutto ciò che tu hai già dato, sacrificato! Non è vero che è così?

Egli chinò la testa..... E Mandinetta vide che si asciugava gli occhi.

Un violento rimorso la prese.

— E tutto questo è accaduto per colpa mia! — mormorò ella.

Se ella, infatti, non avesse lasciato Brest, non le avrebbe lasciato l'appartamento. Ed ora non colpa se tutta quella vita di fatiche, di disparsi, di lavoro aveva in pochi mesi fatto soffrire.

Ah! ma io non voglio, non voglio, mio povero babbo! E se tu credi di potermi ricevere quella cosa.....

— Ricevere? Eh, bimba! ben presto se ne parlerà meno all'in porta! Non attendono che ciò, le canaglie, per rivendicarla ancora in primavera, quando ritorna la clientela.....

— Fortunatamente, tu la pagherai la tua cambiale, — dichiarò energicamente Mandinetta! La pagherai, te ne rispondo io!

Egli la guardò stupefatto, poi con inquietudine, e tentando comprendere, balbettò:

— No..... no, bimba. Di quel danaro non ne voglio..... a nessun prezzo!

Ma ella protestò:

— Eh! chi ti parla di mal danaro! Forse che non si possono avere risorse proprie! Degli amici di cui si può accettare un buon servizio!

— Chi dunque?

— Tu non hai dunque fiducia nella mia parola?

— Se tu non mi dici *chi*, fede di Poinsonnet, non accetto nulla!

Ella stette un poco. Poi, vedendolo fortemente risoluto, disse:

— Ti vergognerai tu di accettare un servizio dal tuo antico ufficiale!

— Giovanni di Vitray!

Per un istante il volto di Poinsonnet s'illuminò. Ma egli mormorava:

— Si ricorderà egli abbastanza di me!..... Vedi, egli non mi ha nemmeno riconosciuto sulla via di Brest!..... E poi, per chiedere ad un uomo per cui non si è più vent'anni!

Lentamente, ella disse:

— Tu non avresti a chiedergli nulla, babbo, poichè sono io che chiederò.....

— Tu? Ah! tu lo conosci, dunque?

— Oh! come onorevolmente si può conoscerlo babbo!.....

— E..... abbastanza per chiedergli!.....

Ella sorrise finemente, poi:

— Dimmi, tu mi fai dei grandi misteri, tu..... Vuoi permettere ora a me di fartene uno piccino? Ritornatene a casa e sii tranquillo..... Dopo tutto, c'è tempo fino a lunedì, ed anche fino a martedì..... o mercoledì. Io ho già abbastanza mangiato del danaro, non è vero! Così, mi permetterai che io ti faccia avere quello..... E ti giuro che non avrai nulla da arrossire.

Delusione.

« Ohimè, no, mia buona Graziosa, non solo non avrò il piacere di far colazione con voi, oggi, e di aiutarti a terminare i tuoi addobbi, ma eccomi bloccato nell'officina, fino a non so qual ora..... Non bisogna però lagnarsene. Questa è forse un'occasione per me di fare un buon passo innanzi.

« Come già te l'avevo scritto, il capo principale doveva giungere nella serata di ieri, ed aveva pur fatto dire che si trattenessero questa mattina gli impiegati del laboratorio ed i capi d'arte a sua disposizione, onde potesse fare subito una revisione generale. Tutti, fin dalla prima ora, si trovavano al loro posto.

Ma il capo principale ha ora telefonato che ha perduto il treno, non era giunto quindi che stamane e dava libertà a tutti, salvo a qualcuno del laboratorio, perchè vuol rendersi conto immediatamente dei nostri esperimenti sull'alcool. Io naturalmente ero fra i designati, giacchè gli esperimenti erano appunto stati fatti da me.

« Ho fatto colazione in fretta; t'invio questa lettera, ed ora ritorno all'officina.

« Forse sarò libero questa sera. Ma se il padrone avesse il ticchio improvviso di condurmi su un automobile! Dunque, non attendermi.

« T'incarico di abbracciare tutti per me, ad incominciare dalla mia mammina, poi il mio buon zio Gregorio e la tua buona mamma. A te, uno dei migliori cantucci del mio cuore.

« CLAUDIO. »

(Continua).

La rivoluzione nel paese dello Tsar.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I principii del 17-30

Una volta si diceva per tutto il mondo: i principii dell'89. Oggi, almeno per la Russia, si dice: i principii del 17-30, data del Manifesto, approssimativamente costituzionale, dello Tsar e del conte Witte. Dall'89 al 95 corsero sei anni di sangue. Quanti ne occorreranno dal 17-30 al giorno in cui l'anarchia in Russia sarà spenta? Ecco il problema storico e anche finanziario del quarto d'ora.

Gli uomini d'affari, più che gli uomini politici, stanno da un pezzo con l'occhio sul cronometro in attesa di quel tal minuto che segnò, passando, il *mot de la fin* della vasta tragedia artica. Le poste e i telegrafi non funzionano, le ferrovie sono inerti, le officine sono mute, le caserme sono sfuggite; e il *compost*? Si annunzia, è vero, una leva in massa di cosacchi per sopperire alle deficienze degli eserciti battuti o ribelli; si annunzia anche una insurrezione di contadini, una Vandea della stoppa, da contrapporre alla insurrezione dei borghesi e degli operai; ma il mercato di Parigi resterà ancora sicuramente in attesa della vittoria dei contadini o dei cosacchi! Ancora! E quanto tempo potrà racchiudere in sè questa parola così oscillante di trepidazioni, di pauro o di speranze?

Eh, *messieurs les corbeaux*, io credo che bisogna che cominciate ad abituarvi a nutrirvi un po' del cadavere di voi stessi.

Quanto può durare e quando potrà finire l'anarchia in Russia? Se anche avesse la sapienza che la mitologia gli ha prestato per tanti secoli, neppure Giove potrebbe leggere sulle sue ginocchia l'avvenire di una rivoluzione. Un anno, cinque anni, dieci anni — chi può dire! Tutto sta a cominciare. Poi è questione di muscoli e di nervi. I romani continuarono degli anni a combattersi fra loro, e pareva che più sangue dessero e più sangue avessero nelle loro vene. Chi conta i morti delle guerre civili di Roma? In una sola giornata, la celebre « giornata d'Ottavio », come fu chiamata, vi furono nel Foro più di dodicimila morti per una sola elezione: quanti appena in tre anni di *proscrizioni*, di massacri e di ghigliottina durante la Rivoluzione francese. Che cosa sono Carrier, Maillard, Fouquier-Tinville di fronte a Cinna, a Mario, a Silla? E che cosa sono le carneficine a porte chiuse nel convento del Carmine e nelle prigioni di Parigi? Caio Mario nell'ultimo suo ritorno fece chiudere per cinque giorni e cinque notti le porte di Roma e non lasciò una testa sola sul busto dei suoi nemici. Questione di nervi! I nostri antichi progenitori avevano i nervi molto coperti. Li hanno egualmente coperti i russi? A giudicare da quello che sino a ieri ha fatto il Governo, si può dire di sì. Ma i rivoluzionari, limati da così lunghi dolori e da così lungo terrore, avranno la stessa forza di resistenza? Essi per ora non hanno che la virtù del soffrire e del combattere e la volontà del morire per la loro idea. Ma fino a quando il loro organismo potrà resistere alla lotta?

***

Perchè fino ad ora vi è l'anarchia in Russia, vi è, cioè, lo sbandamento di tutte le funzioni e il dissolvimento di tutti gli organi della società e dello Stato — e questo si deve all'opera dei rivoluzionari, che hanno saputo sottrarre a questi organi ogni sostanza vitale e quindi ogni energia e ogni autorità — ma non ancora il trionfo della Rivoluzione, non ancora la sostituzione del pensiero e dell'azione dei rivoluzionari al pensiero e all'azione del Governo dello Tsar. Onde il doppio problema: Arriveranno mai i rivoluzionari a mettere nel nulla, sia pure temporaneamente, il presente ordine di cose ed esercitare così il potere? Se mai, quale sistema porteranno nell'esercizio del potere: il sistema delle vendette, secondo le tradizioni di tutti i partiti trionfanti nelle guerre civili; ovvero inaugureranno un sistema nuovo di moderazione verso le persone e di radicali trasformazioni soltanto nelle leggi e nel costume? Bisogna non conoscere la natura umana per farsi delle illusioni. E del resto non credo, e nessuno credo con me, che proprio dal corpo delle varie e nemiche genti e delle varie religioni e dei varii interessi che sono a fronte nelle terre dell'Impero russo debba scaturire l'Euforione umanitario che si contenti di vincere col solo raggio dell'idea. Le armi che sono servite nei giorni oscuri della lotta non si abbandonano così facilmente in quelli chiari della vittoria. Tanto più quando alle ragioni dell'offesa si sostituiscono quelle della difesa. E allora, chi può dire quante nuove settimane di sangue si prolungheranno nella storia della Russia?

Intanto è accaduto che i principii del 17-30 non servono a nulla: non servono allo Tsar per pacificare i rivoluzionari, e non servono ai rivoluzionari per la conquista dei pubblici poteri. Essi sono nel Manifesto e vi restano; e non pare abbiano voglia di staccarsene, di scendere in mezzo agli uomini, di farsi carne per combattere e soffrire e al momento opportuno salire anche il Calvario.

I principii dell'89 si misero subito i calzoni e chiesero subito un'arma appena venuta in luce: non ebbero infanzia, si può dire: fui rono grandi appena nati e conquistarono al loro apparire la piazza e la Reggia, la letteratura e la legislazione.

Ma che fanno i principii del 17-30? Il neo-conte Witte li tiene chiusi nel cassetto e li alimenta con qualche vana speranza, li riveste con le logore uniformi della guardia dello Tsar. Essi infatti non hanno sedato fino ad oggi una sommossa, non hanno evitato uno sciopero, non hanno impedito un massacro di ebrei. « Periscano le persone, purchè si salvino i principii » dicevano gli uomini dell'89; ma il conte Witte non si sa bene cosa voglia che si salvi. Certo, in ogni modo, non la pace all'Impero e tanto meno all'Imperatore. E' vera la notizia del *New York Herald* — della scena fra l'Imperatore e i suoi ministri nell'ultimo Consiglio di Tsarskoje-Selo? Non è facile dire. L'Imperatore, secondo quella notizia, avrebbe rimproverato in termini violentissimi ai ministri la loro inettitudine di fronte alla situazione ed avrebbe loro accordato tre ore per prendere una decisione, minacciando che se il suo *ultimatum* dovesse rimanere senza effetto, piglierebbe lui personalmente le redini del Governo. Lasciamo da parte le redini, ma se in ogni apologo è uno spirito di verità, anche in questa notizia del *New York Herald* si avvertirebbe, se non vera, la presenza dello spirito degli apologhi che starebbe ad affermare la inutilità dei principii inerti o degli uomini equivoci. In tempo di tempesta non si giuoca coi venti: o si aprono tutte le vele e si getta il carico a mare, o si affonda chiusi nella torre, in dispetto degli elementi con la bandiera alta sul proprio destino. Il conte Witte non ha sempre dinanzi a sè la milizia cavalleresca del Mikado per ottenere facili vittorie diplomatiche senza la spesa di un *kopeko*. Il popolo ha la diplomazia della sua forza e dei suoi dolori — e per avere pace con lui bisogna spendere almeno il patrimonio tradizionale del Governo assoluto.

Con moneta falsa non si compra la pace del popolo. E i principii del 17-30 sono moneta falsa. O per lo meno una carta-moneta che non ha dietro di sè la dovuta riserva metallica.

Salvo che non si voglia considerare tale quella delle artiglierie con cui il signor Witte si prepara a domare gli scioperi e le dimostrazioni.

Rastignac.

La gravità dei conflitti di Mosca.
Le battaglie per le vie a cannonate.

Pietroburgo, 24, ore 9.

Le notizie da Mosca accentuano la gravità della situazione sanguinosa. I particolari giungono meschi rivelando tuttavia che i conflitti furono terribili, e non solo quelli alla scuola Fidler e alla casa Lobkowski dove erano i capi della rivolta, ma anche i combattimenti ch'ebbero luogo nelle vie presso le barricate erette dai rivoltosi con filo di ferro e colle imposte metalliche dei negozi.

Per poter vincere gli insorti le truppe occuparono i campanili, da cui diressero un fuoco micidiale di fucileria sulle barricate: così poterono smantellarle e poi occuparle, coll'aiuto dei cannoni. Gli scontri fra le truppe e i rivoltosi durarono tutta la notte, e in parecchi punti furono gli insorti che ebbero il sopravvento. Si segnala infatti che in varii conflitti isolati la polizia venne disarmata, e il numero degli agenti feriti sembra assai grande. Anche parecchi ufficiali vennero assaliti dai rivoltosi e disarmati.

Nel conflitto avvenuto alla Scuola Fidler, vennero arrestati 120 insorti. Vi sarebbero stati in quel punto una ventina di feriti o parecchi morti, fra cui due ufficiali. Agli arresti furono sequestrate molte armi e parecchie bombe.

E' specialmente di bombe e di granate che si valgono gli insorti. Due bombe furono lanciate contro l'Ufficio di polizia, e produssero il crollo di un muro e del tetto dell'edificio.

Le ultime notizie recano che anche ieri una folla enorme di insorti ha continuato a far dimostrazioni con bandiere rosse, e la calma è lungi dall'esser ritornata. Tuttavia è assicurata l'alimentazione in seguito all'ordine emanato dal Consiglio dei delegati operai, che consente ai fornai di produrre il pane nero di qualità popolare.

Sebbene lo stesso Comitato abbia anche concesso alle Banche di lavorare, la sola Banca di Stato è rimasta aperta per cambiare i biglietti di banca in oro.

Il telefono con Pietroburgo è ad ogni momento interrotto. La ferrovia da Mosca a Pietroburgo continua a funzionare.

Le carneficine di Mosca.
I rivoluzionari si battono accanitamente.

Pietroburgo, 11, ore 13.

A Mosca non si apita più una lotta civile, ma si combatte una vera battaglia, che è talvolta addirittura una vera carneficina. Le notizie che giungono dall'antica capitale producono una profonda emozione; sembra che i quartieri centrali della città siano trasformati in un campo sanguinoso di lotte feroci dove si combatte ostinatamente, palmo a palmo.

Da Pietroburgo sono stati emanati ordini perentorii di sedare il moto insurrezionale: e tali ordini vengono posti in atto senza riguardo dal governatore generale di Mosca, che ha iniziato un'opera spietata di repressione.

Quasi tutta l'artiglieria mobile della guarnigione venne disseminata per le vie, spalleggiata da colonne di cavalleria e di soldati smontati, e regna un fuoco ininterrotto contro le barricate di ferro, che dominano, facendo però ancora gratissima alle case circostanti, crivellate anche dal fuoco della fucileria diretta contro i rivoluzionari.

Gli insorti hanno accettato la battaglia, e si combattono realmente come se la città fosse stata occupata a mezza invasa da stranieri: sono provvisti di armi e si vanno asserragliando nelle vie centrali, che costituiscono la loro cittadella. Ma siamo che una barricata è demolita, ne erigono un'altra, che difendono con accanimento. E il loro fuoco, prima di allentarsi e cessare, semina di morti e feriti anche le file delle truppe.

Intanto il numero delle vittime si va facendo sempre più grave e impressionante: si parla di migliaia e migliaia di feriti. Le ambulanze girano in permanenza a raccogliere i caduti, che vengono avviati ai varii ospedali. Molti medici vennero reclutati per prestare i soccorsi: e le sale di chirurgia sono insufficienti ai bisogni. Tutte le notizie s'accordano nel notare come la situazione ricordi completamente quella di una città alle cui soglie si combatta una grande battaglia. I colpiti non sono esclusivamente rivoluzionari: anche nel campo delle truppe si contano numerosi morti e feriti.

Mentre questa lotta sanguinosa si svolge nel centro di Mosca, le vie della periferia assumono aspetto di morte. Solo tratto tratto avviene qualche conflitto: un gruppo di persone circonda improvvisamente una pattuglia di cosacchi, o un piccolo distaccamento al comando di un ufficiale, e li disarma, dopo aver combattuto. Sono come gli ultimi echi della battaglia fragorosa di artiglieria che si svolge presso le barricate.

Una conferenza ha avuto luogo presso il governatore generale, nella quale s'è deciso di prendere misure repressive estreme e di creare una milizia urbana subordinata alle Autorità.

Witte sarà sostituito?
Lo sciopero a Pietroburgo non cresce

Parigi, 24, ore 7,30.

Da Pietroburgo al *Petit Parisien*:

« Si afferma da buona fonte che gli impiegati delle linee di Mosca e di Varsavia hanno rifiutato definitivamente di aderire allo sciopero. Pietroburgo ha serbato il suo solito aspetto. Nel centro della città la maggior parte delle tramvie circolano, si incontra qualche vettura e una folla di viandanti. Infine l'illuminazione elettrica funziona come per il passato. Per contro i quartieri operai sono agitatissimi e pattuglie li percorrono continuamente. Come nuova adesione allo sciopero non si ha da segnalare che quella dei camerieri di albergo e trattorie; ma il fatto non presentando che piccoli inconvenienti, appare di minima importanza. In complesso, il movimento degli scioperanti a Pietroburgo sembra piuttosto stazionario. Le sfere ufficiali sono persuase che il Governo riuscirà a prendere il sopravvento e a frenare i moti rivoluzionari, fino al momento in cui, grazia alla convocazione dell'Assemblea nazionale, si potrà provvedere una diversione e la pacificazione necessaria.

« Ma già in certi Circoli si pronostica che mancherà il tempo al conte Witte per compiere tale lavoro. Voci persistenti gli danno come prossimo successore Alessandro Gutchoff, capo della Minoranza *zemstevista*.

« Ecco gli ultimi raggiungli sulla giornata a Pietroburgo, ove l'esempio di Mosca comincia a portare i suoi frutti. Un forte distaccamento di operai incontrò sulla via Schlusselburg una pattuglia di cosacchi; li lasciò avvicinare, e poi lanciò sopra di essi bombe, che uccisero un gran numero di soldati.

« All'altra estremità della città, in un quartiere chiamato Galernay-Gavan, gli operai lanciarono egualmente bombe sopra un gruppo di cosacchi, tra dei quali furono uccisi e gli altri presero la fuga. Gli arresti dei capi rivoluzionari e le perquisizioni continuano.

Pietroburgo, 24, ore 8.

L'Agenzia Telegrafica dice che lo sciopero non desta simpatie fra gli operai. Settemila operai ripresero ieri il lavoro, quantunque fosse sabato. Le Direzioni delle fabbriche pubblicarono manifesti provocanti gli operai che gli scioperanti che non riprenderanno il lavoro martedì saranno licenziati.

Le comunicazioni telegrafiche funzionano tutte eccetto che con Libau e Riga, almeno per telegrammi del Governo del Corpo diplomatico e della Agenzia telegrafica. La spedizione regolare dei telegrammi privati e di stampa non è garantita. Il servizio telegrafico con Helsingfors è stato ripreso da lungo tempo, ma è ancora irregolare. Tutti i *restaurants* e gli spacci di acquavite dello Stato sono chiusi. I garzoni dei caffè sciopera no. Forti pattuglie di cosacchi, di cavalleria e di fanteria percorrono le vie ed impediscono qualsiasi assembramento. Un *meeting* tenuto presso il cimitero Uspenski è stato sciolto dalle truppe. Oggi sono state arrestate molte persone. Molte fabbriche lavorano, ma gli operai delle officine Putilow, oltre 12.000, scioperano. Le officine Obuchow sono chiuse, guardate dalle truppe.

I treni sulle linee di Varsavia e del Baltico circolano con scorte di truppe e composti dal personale militare. Molti impiegati della ferrovia Nicola sono stati licenziati. Gli impiegati dell'Amministrazione centrale della ferrovia Riasan-Ural, scioperano. Le officine elettriche di Pietroburgo agiscono con personale militare e sono sorvegliate militarmente; all'infuori di ciò l'aspetto delle vie è normale e solo in alcuni quartieri dei sobborghi vi furono conflitti fra scioperanti e pattuglie. Il conflitto fra truppe ed insorti si è esteso ai *boulevards*.

Gli insorti hanno tentato di impadronirsi del Palazzo municipale e della stazione della ferrovia Nicola; le truppe li hanno respinti ed hanno occupato l'edificio, ove gli insorti erano riuniti a discutere i loro piani e vi hanno trovato una quantità di armi, munizioni ed esplosivi. Durante scioperanti della ferrovia di Varsavia sono stati arrestati a Pietroburgo perchè tentavano di impedire la partenza dei treni. Cinquecento altri rivoluzionari vennero arrestati iersera. E' stato proclamato il piccolo stato d'assedio a Minsk.

Il governatore generale ha pubblicato un ordine vietante alle Autorità militari di intralciare il movimento commerciale e prescrivente di prendere le misure necessarie per far cessare le pubblicazioni rivoluzionarie, le esternazioni, i sucheggi e le sommosse.

Una città incenerita dagli insorti.

Londra, 24, ore 8.

L'*Agenzia Central News* riceve da Vienna, datato da ieri: « Dispacci qui ricevuti annunciano che la città russa di Novoselitz in Bessarabia, presso la frontiera austriaca e rumena, è stata incendiata dagli insorti; e la si dice ora in cenere. Il fuoco divampa a tal segno che si teme si propaghi sul territorio austriaco. »

Secondo un telegramma da Berlino 2 o 3 giornali di quella città annunciano che metà dell'esercito di Manciuria era in rivolta dichiarata. Secondo un dispaccio del *Central News*, proveniente da Pietroburgo, il generalissimo Linievitch avrebbe telegrafato allo Tsar di non poter più rispondere del suo esercito.

Lo stato d'assedio in altre 12 città russe.

Pietroburgo, 24, ore 16.

La tranquillità continua a Pietroburgo, ove nei giorni scorsi circa 2000 arresti politici sono stati operati.

A Tambow e a Kostov è stato proclamato lo stato di guerra, che fu esteso ai distretti che da esse dipendono. Lo stato d'assedio è stato proclamato in dieci altre città, e così pure nei distretti che da esse dipendono. Il luogotenente generale Klaver, generale di Brigata, è incaricato delle funzioni di governatore generale. Si è proceduto all'arresto di dimostranti armati, e le bombe e le armi di cui erano portatori furono sequestrati.

L'inaugurazione della Dieta finlandese.

Pietroburgo, 24, ore 8.

Si ha da Helsingfors: Il governatore generale ha aperto la sessione straordinaria della Dieta. Rivolgendosi ai rappresentanti della nazione, a nome dell'Imperatore, egli ha detto che la partecipazione di tutti i cittadini all'elezione dei deputati aumenterà l'importanza della Dieta nella vita della nazione. L'Imperatore conta che i nuovi diritti concessi ai finlandesi saranno esercitati da tutti i cittadini nell'interesse del bene del paese. I presidenti delle varie classi che compongono la Dieta hanno risposto esprimendo la loro soddisfazione per la riforma introdotta in Finlandia.

L'arcivescovo Johansson ha espresso a nome del clero sentimenti di riconoscenza all'Imperatore che ha accordato a tutte le nazionalità della Russia e della Finlandia libertà di coscienza e di culto.

Capony a Bordighera.

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 20,15:

Telefonano che il pope Capony, la cui presenza era stata segnalata a Montecarlo, avrebbe passato la giornata in una villa nei dintorni di Bordighera, ove lo erano diversi personaggi russi. Stasera in automobile giunse a Nizza. Si assicura che la sua presenza non sarebbe estranea al prossimo arrivo di un personaggio politico.

I ringraziamenti del Parlamento montenegrino.

Ci telegrafano da Cettigne, 24, ore 7:

La Scupcina deliberò che la risposta al discorso del trono abbia luogo verbalmente. Si esprimeranno al principe Nicola vivi ringraziamenti per la concessa Costituzione.

Le feste pel matrimonio dell'Infanta

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 16:

Il programma delle feste pel matrimonio dell'Infanta è stato sottoposto alla approvazione reale. La principessa Isabella aprirà i suoi saloni l'8 gennaio a numerosi invitati dell'aristocrazia. Una grande festa avrà luogo a palazzo il 10 gennaio. Il matrimonio sarà celebrato il 12 gennaio. La benedizione nuziale sarà data dal cardinale Sancha, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna.

A Tolone si lavorerà anche il giorno di Natale

Ci telegrafano da Tolone, 24, ore 8,10:

E' stato dato ordine al prefetto marittimo di far lavorare all'Arsenale di artiglieria durante la festa del Natale per attivare i lavori di riparazione intrapresi da parecchio tempo all'artiglieria delle navi.

LA SCIENZA PER TUTTI

Malinconie di sani
e disillusioni di ammalati

Behring, dopo le gioie del trionfo, ne sperimenta tutte le umane amarezze. A quel Congresso parigino antitubercolare, che tutti ancora ricordiamo, egli doveva senza dubbio avere una parte interessante: e senza la sua stranezza comunicativa, assomigliante, del resto, all'originalità ingenua di un orsacchiotto, il pubblico poteva persuadersi che i Congressi antitubercolari sono fatti specialmente per compiere delle gite e godere dei banchetti, alla fine dei quali si salva la tubercolosi con una bicchiera davvero invidiabile.

Fortunatamente Behring ha portato una nota nuova prossima, e mercè sua qualche cosa, almeno nelle rimembranze, è rimasta anche del Congresso contro la tubercolosi. Ma la vittima non poteva mancare, e fu egli stesso il sacrificato.

Nei passati giorni una Commissione gli si è presentata, avvertendolo che egli poteva benissimo morire da un momento all'altro, e che non era giusto portasse con sè i suoi segreti, di così difficile comprensione, nella tomba.

Immaginate il viso della scienziato innanzi a questa specie di memento!

Da uomo di spirito qual'è certo la Commissione, tranquillo i suoi e gli annunciò, « inoltre al prof. Berabeim di Parigi una lettera che è un documento curioso.

« Il mio nuovo rimedio — ha scritto Behring — non può ancora essere distribuito. Esso non può trasportarsi senza correre il pericolo di perdere una gran parte della sua attività specifica. Questo rimedio è tolto dall'organismo animale sotto una tal forma che può essere benissimo paragonato ad una materia esplosiva. »

Come si vede, le speranze degli ammalati devono ricevere una doccia fredda. La scelta è tra l'usare un rimedio esplosivo o il continuare la propria parabola naturale, senza l'intervento di un così strano e così poco rassicurante rimedio. C'è un grande vantaggio per la scoprituro: che in ogni caso di insuccesso si può accusare il rimedio di non aver agito perchè troppo labile. E se un ammalato si lamenta, si potrà sempre rispondergli che il principio teorico del rimedio è esatto, ma che sgraziatamente la sostanza terapeutica, appena fusa dall'organismo animale, si altera e più non agisce.

E se dopo una tale applicazione l'ammalato non si sente meglio, certo è refrattario ad ogni benefico influsso.

E' quindi bene che gli ammalati cessino dallo scrivere a Behring. La posta di Marburgo è indignata: un impiegato speciale ha dovuto essere adibito per la corrispondenza del grande scopritore, il quale non può rispondere a così numerose lettere. La posta non ha molte tenerezze: o vola una partita passiva, del momento che soltanto arrivan lettere e non ne portano, o comincia col protestare contro la scoperta.

***

Ma se Behring (in mezzo a tutti i suoi enigmi, occorre parlare col più profondo rispetto di un uomo che ha al suo attivo la scoperta del siero antidifterico) non può rispondere agli allievi, o manda forse a quel paese la sua gita a Parigi, gli ammalati di tubercolosi o i sani, che vogliono seguire con scrupolo il vangelo igienico, non hanno tregua, e non son più come seguire il movimento del pensiero in questa branca novissima del sapere.

Tutti i giorni le idee devono inclinare da un lato nuovo: o si sa che ora tutti i movimenti anche le cose più sacre si scioperano e finiscono col non star più ritte e ferme.

Davvero un povero mortale che voglia scrupolosamente difendersi da quel tanto e tanto male che è la tubercolosi, finisce col non raccapezzarsi più. Prima gli avevano insegnato a star bene in guardia contro il pericolo del latte infetto e delle carni contagiate: ed egli, docile, ha fatto bollire il latte sino ad abbruciarlo, ed ha fatto lessare le carni sino a che, coi germi, fosse morto anche il sapore.

Ma un bel giorno Koch gli ha assurrato nell'orecchio che la pratica era lodevole, ma inutile, perchè proprio la tubercolosi dei bovini non interessava nè punto nè poco l'uomo. Anzi taluno gli ha aggiunto che la cottura distruggeva nel latte tutta una serie di fermenti utili alla nostra economia organica, e senza dei quali il latte è un materiale di assai scarso valore alimentare.

Il povero infelice, perseguitato dalla piccola anglorio igienista, si è posto allora a mangiar latte crudo, dico a che i Congressi di scienziati veri e improvvisati non lo hanno di nuovo richiamato all'ordine, distruggendo con una votazione, magari per alzata di mano o per sperimento dei piedi, le scoperte dei laboratorii.

Intanto unanimi gli osservatori indicavano all'infelice il pericolo delle polveri infette: alle signore si minacciava la soppressione forzata dello strascico, così come si è imposta la soppressione del cappello in teatro. Taluno è giunto sino all'impudenza della gomma morta: legge sarà estetica o accetta se i piedi sono piccoli e i malleoli eleganti.

Il seguace docile dei precetti che gli dànno a una lunga, se non felice vecchiaia, si era già posto in guardia contro le polveri, e respirava con prudenza, proteggendosi col guanto e col fazzoletto ogni qualvolta le impurità sospese minacciavano la tranquillità delle sue vie respiratorie.

Ma il riposo fu di breve durata. Piùgge veniva in mano a sperimentarlo di nuovo: se pe-

ricolmo erano le polveri infette, non meno pericolose erano le piccolissime goccioline sospese che ognuno emette tossendo o parlando: goccioline tanto più temibili quanto più sono minute, e quanto più facilmente sfuggono a qualsiasi tentativo di osservazione.

Il povero sano, che vuleva mantenersi tale, cominciava a perdere le staffe. Le mani, la pazzuole, i guanti inumi alla bocca e alle nari finivano col diventare un halamelo insufficiente. Incontrando un amico sospetto, egli lasciava una distanza regolamentare, e lasciava l'aere infido, alla ricerca delle fiere bolleine danzanti, più temibili delle bombe esplosive.

Ai nuovi timori aveva finito col fare il collo, quand'ecco Behring predicare che si è tubercolosi nei primi anni della nascita, e tali si diventa per l'ingestione di latte e carni infette.

L'umanità dell'igiene era sbalordita. Tutte le sue opere difensive erano inutili: avveniva delle sue pratiche ciò che spesso avviene dei nostri forti e delle nostre corazzate, che una volta condotti a termine, con spesa infinita, non servono più a bisogna tornar daccapo.

Ma la verità è un corpo nebuloso, e chi lo afferra è valente. Contro Behring ecco insorgere una schiera di altri osservatori, che, non potendo demolire il bel castello dello scopritore di Marburgo, abbattevano alcuno le sue teorie.

Le vittime, oltre i lettori, furono in tutto questo dibattito, degli animali innocenti: o no subitero a schiere.

Si tirò in ballo il Giappone e la Turchia, ma soprattutto i giapponesi: quei cari giapponesi che Loki, non si sa bene perchè, in onta alla statistica, fa morire così di frequente di tisi polmonare..... proprio quando, in effetto, essi muoiono meno di tutti i popoli europei.

Vedi dove arriva la finezza visiva degli psicologi e dei romanzieri!

Il nostro uomo, innamorato delle norme del buon vivere, si rassicurava. L'antico tornava di moda, Behring era battuto, e la pace rientrava nella sua mente.

Ma nossignori: ecco oggi Calmette tornare all'assalto, dividere il male in metà e dare un colpo a Behring e l'altro ai suoi avversari.

Esperimentando sulle capre, egli ha osservato in modo sicuro un fatto, che del resto già altre volte, forse più timidamente, era stato enunciato: che cioè si prende la tubercolosi polmonare introducendo nell'intestino il germe. E si prende per tal via la tubercolosi polmonare, anche quando l'intestino non reagisce, ed appare perfettamente intatto e sano.

Se, per contro, si introduce il materiale infettante direttamente nel polmone, l'infezione non avviene, perchè, non ostante l'opinione comune, il polmone è assai resistente contro le infezioni che arrivano dall'esterno.

Però, contrariamente a quanto Behring aveva affermato, questa infezione polmonare di origine intestinale non si verifica nei primi anni di vita, chè, anzi, sembrano di preferenza gli adulti.

Le polveri, le bolleine infette e tutto questo mondo nocivo e pericoloso, non van temuti in quanto possono penetrare nelle vie respiratorie, ma soltanto per ciò che possono essere depositati, in modo che dall'intestino i germi salgano la loro peregrinazione verso i polmoni.

Il povero innamorato dell'igiene più non si riconosceva, e in mezzo al riforbire di tante ipotesi e di tanti fatti, non sa più come difendersi. Le operazioni del rimedio assicuno poi malati, la fiducia della difesa si sopprimono pei sani.

E in tanta [illegible] alla scoperta, e compliamento alla ricerca, chi va di mezzo è il prossimo, che non sa più quale via tenere.

Pur troppo la via è quella vecchia: sperar poco e temer molto. In materia di tubercolosi le promesse degli scopritori dei rimedi sono come le promesse dei ministri, e le ipotesi dei ricercatori accumpliamo al preventivi dei costruttori. In tutto v'è una parte di vero, e la somma di tutto questo parziami no dice che il pericolo v'è davvenire, e che bisogna fatalmente affrontarlo, insomma forti d'animo e di corpo. Musicri che, per pinver sentire, il male, o per non il germe, entri solo dall'una o dall'altra parte, è un sogno che sta bene per chi adopera le pelle delle cavie o delle capre: ma, per la pelle nostra, ricordiamoci che il germe entra da tutte le parti e in ogni tempo.

E. Bertarelli.

La vita che si vive

L'approvvigionamento del Giappone sembra che abbia un'influenza decisiva sulla produzione delle trovate-réclame.

Basta dedicare un po' di tempo alla lettura della quarta pagina dei giornali od a quella dei manifesti affissi sui quadri murali per rilevare subito che la pubblicità raggiunge in questo scorcio di stagione la sua maggiore fioritura.

Ma appunto perchè il campo è tutto fiorito, più difficile riesce formare l'attenzione dei signori pubblico sui singoli esemplari.

Per vincere in questa gran gara bisogna possedere una buona dose di genio inventivo, precisamente come l'amministratore del *The World* di *New York*, la cui « trovata-réclame » ha avuto, sembra, un grande e meritato successo.

Ecco in poche parole di che cosa si tratta.

L'amministratore aveva ideato che il lasciare il proprio posto alle signore non è molto in uso fra i signori frequentatori delle carrozze tranviarie, e da questa osservazione trasse le basi della sua « trovata ».

Egli reclutò una mezza dozzina di signorine e diede loro l'itinerario di percorrere continuamente le linee tranviarie, avendo cura di salire soltanto sulle vetture affollate di passeggeri.

Ed ogni qualvolta avessero trovato un signore che cortesemente avesse loro ceduto il proprio posto, esse dovevano consegnargli a titolo di ringraziamento uno *chèque* di dieci dollari, pagabili alla cassa del *The World*.

In pochi giorni tutta New York venne a conoscenza di questi atti di originale liberalità, e non occorre dire che da quel giorno ogni qualvolta una signora sale in tramvia fra gli uomini si impegna una vera gara per cederle il posto, nella speranza di poter riscuotere il premio.

Se più di una vettura sono già avvenuti anche degli incidenti con scambio di pugni; i quali sono una vera consolazione per il fortunato amministratore del *The World*!

* *

Lo spirito dei giapponesi.

Se i giapponesi non ci avessero dato già cento altre prove del loro spirito, basterebbe la seguente breve novella satirica a dirvene un saggio:

Un soldato russo, Ivan, era stato fatto prigioniero, e nella sua semplicità non sapeva darsi una ragione delle continue vittorie che i piccoli giapponesi conseguivano sugli alti e turchini russi.

Un giorno [illegible] un giapponese e gli [illegible]

[illegible] per lui aveva del miracoloso.

Il povero giapponese guarda il russo, sorride furbescamente, poi dice:

— Sai, russo, perchè vi abbiamo vinto e perchè siete stati bastanti dapprincipio?

— E perchè? — domanda il russo.

— Perchè noi abbiamo dello spirito e voi non ne avete.

— Che cosa è questo spirito? — domanda il russo. — E' forse una cosa da bere, o da mangiare, perchè io non capisco ciò che tu dici.

— Ben te lo spiegherò praticamente: vedi qui questa tavola?

— Sì, la vedo, ebbene?

— Ebbene, io metto qui la mano e tu mi darai un pugno fortissimo sulla medesima, ma forte, ti raccomando.

Il russo si restringe in se stesso, alza la mano, grossa come una pala, e poi giù un pugno alla pazza. Ma il giapponese ritira fulmineamente la mano e mostrando i denti, grida ridendo:

— Vedi, russo, questo vuol dire avere dello spirito.

Ivan inghiottisce il dolore, ma è contento di aver appreso che cosa è questo spirito giapponese, col quale hanno avuto tutte quelle strepitose vittorie.

— Voglio dire al collega Vassil, che anche lui ne sarà contento!

Va da Vassil, lo trova che fuma un sigaretto, e gli dice:

— Io so perchè hanno vinto i giapponesi.

— Anch'io lo so — risponde Vassil. — E perchè?

— Vedi che non lo sai. Ben te lo dirò io, perchè hanno dello spirito.

— Lo spirito è buono.

— Asino che sei, non è mica da bere.

— E allora?

— Ben te lo mostrerò! Peccato, non c'è neppure una tavola, ma non fa nulla, vieni qua, Vassil.

Vassil s'avvicina, Ivan gli prende la mano e dice:

— Vedi, io metterò la mia mano sulla mia testa, tu darai col tuo pugno un colpo forte sulla mia mano.

Detto fatto, Vassil alza la mano, la cala con forza, Ivan ritira la mano e:

— Ah! Ahimè! — grida Ivan, che ha dovuto sentire la mano pesante di Vassil.

Passato il primo dolore, grida con rabbia:

— Birbante di un giapponese, ingannarmi in questa maniera! Tu mi hai insegnato soltanto una metà dello spirito e l'altra l'hai tenuta per te.

* *

La penultima.

La signorina. — A me piacciono gli uomini che si ispirano alla massima evangelica: Sempre fare agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi.

Il signorino. — Se è così, ecanvi un bacio.....

* *

L'ultima.

Il sindaco di un paese di mia conoscenza ha fatto pubblicare il seguente avviso: « Gli automobili devono attraversare le vie del paese *al piccolo trotto.* »

Io per tutti.

Reati e Pene

PARRICIDIO.

(Corte d'Assise di Torino).

Ci scrivono da Ivrea, 23:

Cipriano Molinar Giovanni Pietro fu Pietro, di Quincinetto, non ha che 22 anni, e siede sul banco d'accusa, imputato di aver ucciso il proprio padre.

Era il mattino del 15 aprile 1904; una scuola del defunto scolai conviveva, non vedendolo scendere dalla sua camera, si mise sopra per vedere se ancora dormiva.

Visto il letto disfatto sfatto, pensò che fosse già in sesto, e senz'altro ritornò ad attendere ai lavori di casa. Verso mezzogiorno, l'imputato, ritornato dal lavoro, domandò alla sua sorella dove il proprio padre: avuto in risposta che non l'aveva ancora in tutto il mattino visto e che poteva darsi che fosse uscito senza dirlo per qualche incombenza, egli si portò alla camera del padre.

Avvicinatosi al letto, non avendo avuto alcuna risposta alle ripetute sue domande, si appressò e smosse le coperte: vide che suo padre giaceva morto nel letto, tutto intriso di sangue.

Alla terribile scoperta chiamò i parenti; la morte del padre si mutò da mal causata da suicidio. Fu tosto comunicata la notizia all'Ufficio comunale, ed il segretario la partecipò al comandante della brigata dei carabinieri in Settimo Vittone, che è una volta ne rese partecipe il medico ed il pretore. Portatisi tosto sul luogo e visitato il cadavere, si venne a conoscere che il Cipriano Molinar Pietro era morto non per suicidio, ma vittima di un colpo d'arma da fuoco, il cui proiettile, colpendo nel secondo spazio intercostale della parte destra, era andato a conficcarsi nel terzo spazio intercostale sinistro, vicino alla colonna vertebrale, causandone la morte, avvenuta due ore dopo ricevuto il colpo micidiale.

Prima di giungere al corpo del disgraziato il proiettile avrebbe perforato le due coperte che lo coprivano.

Come autore indiziato fu tratto in arresto il fratello Giorgio; ma dopo un'istruttoria in suo confronto venne scarcerato per mancanza di indizi.

Venne però arrestato l'imputato, sul quale si raccolsero gravi indizi. Egli pochi giorni prima da quello in cui fu consumato l'efferato delitto avrebbe acquistato una rivoltella, che, dopo commesso il parricidio, cedette ad un amico in cambio di un piccolo orologio e cinque lire.

Dopo non molto, forse venuto a cognizione delle indagini che dall'Autorità si andavano facendo per venire in chiaro del mistero in cui era avvolto il delitto, temendo che in esso contrario si sarebbe procedato.

La rivoltella non gli fu restituita, anzi fu consegnata all'Autorità comunale, presso cui fu acquistata. Intanto le indagini si svolgevano colle parole. Da queste risultò che la ferita produtta al padre corrispondeva al calibro della rivoltella sequestrata; che nessun estraneo avrebbe potuto di notte salire in casa che mentre alla camera ove dormiva il povero padre. Risultò come il padre dovesse di continuo riprendere il figlio per la sua poca volontà di lavorare e come il padre avesse intenzione di mandarlo fuori di casa a guadagnarsi da vivere.

S'asserì che il giorno in cui fu trovato morto il padre suo, prima ancora della visita medica, verso le ore 14, portatosi in un'osteria, a coloro che erano lì convenuti, disse che suo padre era morto colpito da una rivoltella. Dopo il decesso del padre si sapeva dato al bere.

Incontrata si potè raccogliere un complesso di fatti che sarebbero a dimostrare come egli sia l'autore del delitto. Furono sentiti già molti testi, fra cui il segretario comunale, il parroco, il maestro del luogo e la sorella del defunto.

Tutti dissero assai bene dell'accusato e dei rapporti tra padre e figlio. Un teste disse, fra altro, che la famiglia del Cipriano Molinar in paese è chiamata la famiglia *di matti* e che il padre era un abbrucione. Un altro teste disse che quando l'imputato frequentava la scuola, circa sei anni or sono, era un ragazzo intelligentissimo. A queste deposizioni se ne contrappongono altre favorevolissime all'imputato, che si vuol far credere scemo, ma che invece è intelligente che basta, egli era due di sulla più ricordare e fu il scimunito.

Il processo durerà ancora alcuni giorni; mercoledì i giurati colla Corte si porteranno a Quincinetto per alcune constatazioni sul luogo.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Guillet; Difesa: avv. C. E. Roggeri; cancelliere: Molineri.

Il processo Badòlo e la Procura di Asmara

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'*Avanti!* ha una corrispondenza dall'Asmara a proposito del processo Badolo e dell'accusa mossa da un giornale che il procuratore del re di Asmara abbia quasi usurpate le funzioni del giudice istruttore Nannini.

Secondo il corrispondente, il procuratore del re di Asmara, cav. Fidenzo, invece di fare la requisizione del processo Badolo, non si attenne a svolgere l'istruttoria secondo la direttiva della nomina della Commissione d'inchiesta, fatta allo scopo di sollevare da ogni responsabilità il Consiglio direttivo della Società del mendair e delle relazioni del console generale di Zanzibar, ma volle vedere oltre i limiti di quelle relazioni, impiantando molti pezzi grossi, specialmente in considerazione di quanto il Badolo potesse dire sui suoi interessati. Si pensò allora di correre ai ripari, e non potendo — aggiunge il corrispondente — sottrarre con un mero tegli decreto l'istruttoria all'Autorità giudiziaria di Asmara, il capo dell'Ufficio coloniale a la Consulta inviò a Megaliscio il cav. Nannini, compagno ed amico d'infanzia dell'illustre conte Morra-telli, non contemporaneo invito alla Procura di Asmara di delegare allo stesso l'istruttoria da svolgersi nel Beandir. Si ignora così di far passare di fatto in altre mani la direttiva del processo; ma il procuratore del re di Asmara, mentre in ottemperanza degli ordini superiori delegava specificatamente al Nannini gli atti da compiere al Beandir, conservava a sè l'istruttoria del processo.

« Questo procuratore del re — conclude il corrispondente — diventerà assolutamente incomodo. Ed ecco che da un lato si cerca di screditarne l'opera con pubblicazioni, mentre dall'altro si fa trascinare la lunga e ampdemento degli atti da svolgersi al Beandir, nella speranza che la prossima promozione e il conseguente rimpatrio del cav. Fidenzo riescano l'irrisposto e sollevi da un enorme monte tanti pezzi grossi tropicalmi e paurosi. »

Ucciso a bastonate.

Uste omicida confessato.

(Corte d'Assise di Vercelli — 22 dicembre).

Ci scrivono da Vercelli 23:

Lo sera del 16 maggio scorso tale Luigi Spriano, d'anni 25, nativo di San Salvatore Monferrato, uomo di carattere violento, oste a Villadossola, chiese a certo Bozzano Battista, d'anni 35, il pagamento di un vecchio conto.

E siccome questi, a seguito di varie discussioni, si dimostrasse disposto a pagarlo, purchè avesse potuto parlare a casa sua, con la moglie, l'oste lo volle accompagnare, armandosi però di un bastone.

Strada facendo, senza alcuna ragione, lo Spriano percosse il Bozzano col bastone, ferendolo al capo ed all'inguine.

Il Bozzano, che fu ricoverato in gravissimo stato da alcuni passanti, morì poco dopo. Il poveretto era morto in seguito alla ferita riportata al capo.

Lo Spriano fuggì, ma tosto si costituì, e confessò d'aver percosso col bastone il Bozzano in un momento di rabbia, perchè questi aveva a minacciarlo con un coltello, senza però provocare il fatale effetto.

In seguito a preghiera dello Spriano, il fabbro Paganoni Francesco, d'anni 35, mancise il bastone, che fu poi rinvenuto in una latebra.

Di fronte a ciò la seriore d'accusa rinviava lo Spriano ed il Paganoni al giudizio delle nostre Assise: il primo per rispondere di omicidio preterintenzionale ed il secondo di favoreggiamento.

Il padre della vittima si era costituito Parte civile, coll'assistenza degli avvocati Caron e Bottini di Vercelli.

Stamane i giurati ritennero lo Spriano colpevole del reato addebitatogli, concedendogli non favore la provocazione e le circostanze attenuanti; ritennero invece il Paganoni non colpevole del reato ascrittogli. Questi fu subito dichiarato assolto.

La Corte invece condannò lo Spriano ad anni dieci di reclusione ed accessori, considerata una provvisionale di L. 2000 alla Parte civile.

Difesi il Paganoni Fon. Falconi, di Domodossola; difensore lo Spriano gli avvocati Luigi Rozino e Greppi, di Vercelli.

Presidente: cav. Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa; ufficiale giudiziario: Marandi.

SPORT

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 24, ore 10,7:

Diciannove tiratori presero parte ieri alla gara pel premio Saregna (handicap), 500 lire. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Brassour e Paccard, i quali rispettivamente a metri 26 1/4 e 23 e ciascu ciascuno 7 piccioni tirando 7 colpi; 3.o Porcile, che a 21 metri e 3/4 tirando pure 7 colpi uccise 5 piccioni.

Le altre *poules* furono vinte da Mussarina, Spalding, conte F. De Lazzara, conte De Kobrano.

CICLISMO.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22.50:

Al Velodromo d'Inverno non si è avuta oggi una grande folla. Ecco i risultati:

Gran Premio: 1.o Pavesi; 2.o Houllier; 3.o Deschamps; 4.o Del Rosso.

Campionato d'inverno dec. prof.: disputato con una corsa di 11 *marches*, che si svolgeranno così: Thuau batte Jacquelin; Dupre batte Hefler; Schilling batte Gardelini; Fenl batte Barker; Van den Born batte Otto Meyer; Poulain batte Jacquelin; Dupre batte Thuau; Hefler batte Gardelini; Otto Mayer batte Schilling; Fenl batte Poulain; Van den Born batte Hefler.

Classifica: Poulain (Otto Mayer, Fenl e Van den Born hanno disputato tutte sette prove, ndr.).

Corsa di resistenza (km. 15, con allenatori). — *Prima prova:* 1.o Brunl, in 11' 56"; 2.o Lorgeon; 3.o Contoret. — *Seconda prova:* 1.o Darragon, in 11' 53"; 2.o Contoret; 3.o Lorgeon. — *Terza prova:* Lo Darragon in 11' 42"; 2.o Contoret; 3.o Brunl.

NUOTO.

La morte di un famoso nuotatore.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22.40:

E' morto per appendicite a Sidney il famoso nuotatore per nome Kirsan. Egli era considerato il più forte nuotatore del mondo.

FOOT-BALL.

Due « matches » a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21.15:

A Ponte Carrega al stadio oggi ha avuto luogo la partita di *foot ball*. La prima tra la squadra mandata dal Genoa Cricket e l'impiegata del giornale *Repubblica*, vinsero gli inglesi con 2 *goals* ad 1. La seconda partita in questo tra il Genoa e gli ufficiali della compagnia inglese *Oil express*; vinsero anche in questa partita gli ufficiali inglesi, con 1 *goal* a 0.

Molto concorso di pubblico per la simpatica splendida.

Per le vittime del terremoto

Sessantaduesima lista.

Importo della precedente	L. 74,090 80
P. F., Cuneo	» 2 —
Polvara Candiano Cerchina, Carmagnola	» 10 —
Raccolte fra i consiglieri comunali di Cessa Novarese (Antonietti Filippo, L. 2; Piero Bonfantini, 1; Barbotti Luigi, 1; Bagnasconi Ilariella, 1; Antonietti Clemente, 1; Barbula Antonio, 1; Corutti G. Antonio, 1; Barone Giulio, 0 50; Fedola Clemente, 0 50; Cuna Giuseppe, 0 50; Corroti Giuseppe, 1; Totale 10 50; spese posta 0 20) totale netto	» 10 30
Offerta delle scuole di Ronco Canavese (scuola femminile del capoluogo, L. 0 10; 1/10 delle multe date alle allieve negligenti della scuola complementare 1904-905, 1; scuola invernale, frazione Arnaudo, 3 50; scuola invernale, frazione Convento, 0 40; scuola invernale, frazione Villanuova, 1; scuola invernale, frazione Tiglietto, 0 60; scuola invernale, fraz. Rivarotto, 1; Totale 13 60; spese postali, 0 10) totale netto	» 13 50
Totale L.	**74,126.60**

Il suicidio di un cameriere torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21.30:

Certo Carlo Scotti, d'anni 28, da Torino, cameriere presso il signor Paolo Canevelli, abitante in via Cairoli, si è suicidato la scorsa notte sparandosi la colpa. Prima di mandare ad effetto il proposito del suicidio egli ha valevole del suo e la camera ne ognuno completamente intatta. Stamane il signor Canevelli, recandosi nella camera del domestico con un uomo, percosse una detonazione ed ebbe a ricevere qualche notizie.

Lo scotti [illegible] 5000 lire in mezzi di credito, che erano a portata nel suo cassetto. Sono ignoti i motivi del suicidio.

Morto nelle braccia dell'amante.

Ci telefonano da San Remo, 24, ore 23.35:

A Piero di Coco, durante un convegno notturno, il fattore d'artigleria Gervasi Giu eppe morì addirittura nelle braccia di certa Cristina. Il fattore era giunto ieri sera da Ospedaletti.

Arti e Scienze

Concorso drammatico «Stampa»-Eleonora Duse

(Premio lire diecimila).

Molti autori si rivolgono ad Eleonora Duse e le inviano manoscritti di lavori drammatici, affermando di non voler riconoscere altro giudizio che il suo e dichiarando di mandare la loro opera qualora non venga da lei accettata.

Siamo autorizzati a far sapere a costoro che la signora Duse non può e non deve tener conto di simili offerte o preghiere. Poichè fu bandito un Concorso col canto un Regolamento che lo regge e disciplina, ognuno deve uniformare ad esso la propria condotta. Ciò che si chiede in tal modo ad Eleonora Duse è un atto di poca cortesia e di poco riguardo per coloro che con lei si sono assunti l'incarico dell'esame e del giudizio.

Ora la signora Duse non ha alcuna intenzione — per assecondare tali curiose preghiere — di derogare dalle consuetudini e dalle norme che regolano ogni concorso e di fare cosa contraria alla dignità sua, del Concorso e della Commissione esaminatrice, di cui ella fa parte. Chi desidera concorrere, sa qual via deve prendere: mandare il suo lavoro alla sede del Concorso presso la *Stampa* in Torino, e attendere con gli altri il risultato. Chi non crede di doversi assoggettare alla condizione di essere giudicato dai giudici naturali del Concorso, non si assoggetti e non mandi.

Eleonora Duse desidera che si sappia che ella non intende assolutamente accettare lavori « *fuori concorso* ». La gara fu bandita, la nostra illustre Attrice si è messa con noi con slancio generoso, ha dato la sua cooperazione materiale, è pronta a dare quella dell'arte sua, perchè ha sperato e spera di trovare nel Concorso quelle opere che ora non è il caso di scegliere con altri mezzi o sistemi.

E' un atto, questo, di delicatezza, che la signora Duse si crede in obbligo di compiere per la serietà del tentativo, per la sincerità del Concorso, per la dignità dei suoi promotori. Eleonora Duse e noi non possiamo ammettere per la scelta dei lavori altri metodi che quelli francamente annunziati nelle norme della Gara. E poichè ella non può scompagnarsi a rispondere particolarmente, siamo certi che basteranno queste franche parole a mettere le cose a posto, e a rappresentare, a chi le ignori, la precisa norma alla quale ella e noi abbiamo forma volontà di attenerci.

L'Esposizione della "Società di incoraggiamento" al Circolo degli Artisti di Torino.

che fu inaugurata ieri sera, alla presenza di un numeroso stuolo di soci del Circolo, conta un numero di opere minore degli scorsi anni, perchè la ristrettezza della galleria in cui ha ripreso ad essere ospitata non consenti che agli artisti fosse dato di esporre più di un lavoro. La compresa la piccola Mostra potrà così esser visitata di giorno, evitando le sorprese di colorazioni cangianti che i quadri parevano quando, raccolti nel gran salone, erano esposti solo alla luce artificiale.

Come di consueto, la Mostra raccoglie opere di maestri e di giovani, e non mancano neppure i dilettanti. E' ad ogni modo interessante per il rapprocimamento che fa di pittore profondamente dissimili, costretto nell'ugual parsimonia di superficie d'spinta, che è come la caratteristica di questa Mostra: in quei piccoli quadri è così racchiusa l'essenza, o, se la parola può apparire ambiziosa, la sigla della maniera dei nostri artisti: e la Mostra diviene così una antologia curiosa, che permette di richiamare, in mente il ricordo di maggiori opere attraverso questi saggi.

Con ordinata, dei più noti, presenti il Grosso, e di un vigoroso e vibrante ritratto, che è anche studio di costume; il Pellegni, con un mezzo busto del Tevere; il Tavernier, con un fermo studio di cane risalente; il Reycend, il Pugnani, il Pollonera, il Gilardi, il Poggio-Levi, con una strana effetto di ricerca di riflessi solari; il V. Cavallori, con un'acqua nata di tramonto fantastico; il Follini, il Cavalli. Fra i giovani, presentano vigorosi saggi l'Omegna, con un'allegoria di nubi ardenti, assai decorativa; il Falchetti, con una luminosa soleggiata impressione dell'Oriente; il Bozzalla, con un delicato effetto di crepuscoli fra le nevi; il Carnaghi, con una melanconica e suggestiva visione d'un portico lombo campestre; il Carena, con un effetto caratteristico di luce lunare su di un cavallo bianco; poi seguono Morelli, L. Maggi, Morelli, Schiffo, Gandina, Durando, Minassoli, Strada, Rara, e altri hanno ognuno una tela, in cui esprimono le loro caratteristiche.

Fra le sculture, sono notevoli davvero un ammirabile busto in marmo di Biscarra, e una *Sirenetta*, vaso decorativo in bronzo, che l'Alciati ha composto con assai gusto e bell'effetto.

Il Pensionato artistico restituito al pittore Carena.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il ministro Bianchi, innanzi di rassegnare le dimissioni, ha compiuto un atto di stretta giustizia. Egli, dopo aver sospeso le deliberazioni della Giunta Superiore di Belle Arti in riguardo al concorso pel pensionato artistico, secondo le quali il Carena avrebbe dovuto sottoporsi ad un nuovo concorso, che nulla giustificava, ha assegnato al Carena il pensionato.

Quest'atto del ministro Bianchi è una tarda ma doverosa riparazione di una clamorosa ingiustizia. I nostri lettori conoscono gli antecedenti della questione. Al nostro Carena, vincitore in una doppia prova del pensionato di pittura, si era cercato, con obliqui maneggi, di togliere il posto legittimamente conquistato. Risentitosene la Giunta Superiore di Belle Arti, con un ordine sconcio, inutile ed illegale, dei lavori dei due concorrenti, dava al Carena 7 voti contro 2 dati al concorrente Ricchizzi. E già si diceva che, mancando un voto al numero regolamentare, si sarebbe annullato il concorso e banditone uno nuovo.

Ci rallegriamo che al giovane, modesto e valoroso pittore torinese sia stata resa finalmente giustizia.

E. T.

La morte del poeta Severino Ferrari.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20.20:

Oggi morì a Colle Gigliato, a quarantanove anni, il noto poeta Severino Ferrari, direttore prediletto del Carducci, che scrisse spesso volte nella cattedra dell'Università di Bologna. Il Ferrari era noto all'Alberoni, nella tenuta Malinella.

Era molto amato dal Carducci, che rimase assai commosso della notizia della morte.

Severino Ferrari era da lungo tempo gravemente infermo, e purtroppo gli intimi suoi non conservavano alcuna speranza nella sua guarigione: la morte è venuta a por fine alle sue lunghe sofferenze, ed è stata la liberatrice pel povero corpo in cui era già morta la mente.

Severino Ferrari non fu un grande poeta e non fu soprattutto un poeta popolare, ma tra i poeti minori dell'età che fu dominata prepotentemente dal Carducci fu uno dei più schietti. Il suo primo libro, il poema satirico *Il Mago*, lo fece conoscere come spirito bizzarro e agile verseggiatore; ma più sicura fama gli venne dai *Barbitalici*, poesie d'argomento umile, ma elaborate con schiettezza vivace di forme ispirate alla poesia popolare e popolaresca antica, di cui il Ferrari aveva studiato amorevolmente i modi e di cui aveva pubblicato delle raccolte. Egli fu l'unico dei discepoli del Carducci che il maestro abbia nominato nei suoi versi, dedicandogli la nota poesia che incomincia: *O Severino, dei tuoi canti il nido — Il coro dei tuoi sogni io ben lo so — andreggiante di cesare e l'Ofido — piana che fugge al curvo Reno e al Po.....*

Il Santo Stefano nei teatri lirici d'Italia.

Ecco l'elenco delle opere di apertura della stagione di Carnevale nella maggior parte dei teatri italiani:

Ancona (Vittorio Emanuele), *Barbiere* — Bergamo (Sociale), *Guarany* — Brescia (Grande), *Giovanni Gallurese* — Cagliari (Civico), *Adriana Lecouvreur* — Campiglia Marittima, *Barbiere* — Chiavari (Civico), *Favorita* — Crema, *Otello* — Cremona (Ponchielli), *Aida* — Empoli, *Fedora* — Forno, *Mignon* — Ferrara (Comunale), *Forza del destino* — Genova (Politeama), *Trovatore*; (il Carlo Felice è chiuso) — Lucca (Giglio), *Cavalleria e Pagliacci* — Messina (Vittorio Emanuele), *Ballo in maschera* — Milano (Scala), *Lucrezia Borgia* (Dal Verme), *Cavalleria Rusticana* — Modena (Comunale), *I Lombardi* — Napoli (San Carlo), *Ballo in maschera* — Novara (Coccia), *Iris* — Parma (Reggio), *Siberia* — Pavia (Fraschini), *Giocanda* — Perugia, *Bohème* — Pesaro, *Manon*, di Massenet — Piacenza (Municipale), *Nadeja* — Pistoia, *Rigoletto* — Portoferraio, *Norma* — Porto Maurizio, *Rigoletto* — Prato, *Tosca* — Reggio Emilia (Municipale), *Andrea Chénier* — Rimini (Municipale), *Bohème* — Roma (Costanzi), *Incoronazione di Poppea* — Sassari (Politeama), *Aida* — Savona (Chiabrera), *Siberia* — Siena (Rinaperati), *Ballo in maschera* — Torino (Regio), *Siegfried* — Trieste (Comunale), *Siegfried* — Venezia (Fenice), *Tosca* — Vercelli (Civico), *Traviata* — Vicenza (Eretenio), *Giocanda*.

Teatro Alfieri.

Virginia Reiter, ritornata fra noi, è stata accolta ieri sera festosamente con la sua Compagnia a questo teatro. La valorosa artista ha ritrovato con la *Fernanda*, che interpretò con tanta sincerità di passione, le antiche simpatie nel nostro pubblico.

Stasera *Zazà*; giovedì venturo la prima novità: la commedia in tre atti di E. A. Butti: *Tutto per nulla*.

Teatro Garignano.

Ernesto Zacconi ha iniziato ieri sera il corso delle sue recite straordinarie. La bella e semplice commedia di G. Giacosa *Tristi amori*, scelta per l'esordio, ha rinnovato all'illustre attore, per parte del pubblico, le più calorose accoglienze.

Mercoledì lo Zacconi porrà in iscena la commedia storica, nuova per Torino, di A. Testoni: *Il Cardinale Lambertini*, che giunge a noi preceduta dal successo di altre città.

Vedasi in quinta pagina il Forno di Siegfried.

Contro la mancanza di vagoni.

Una vibrata protesta degli industriali piemontesi.

E' stata diretta alla Presidenza della Camera di commercio di Torino una lettera di viva protesta contro la persistente mancanza di carri pel trasporto del carbone giacente ai porti di Genova e Savona. La lettera rileva la gravissima situazione creata all'industria cittadina e del distretto commerciale dalla deficienza lamentata da tanto tempo; e segnala la dolorosa eventualità di dover chiudere gli opifici per mancanza di combustibile, e chiede alla Presidenza predetta di ottenere dal Governo instantanee provvidenze.

Egli fu l'unico dei discepoli del Carducci che il maestro abbia nominato nei suoi versi, dedicandogli la nota poesia che incomincia: *O Severino, dei tuoi canti il nido — Il coro dei tuoi sogni io ben lo so — andreggiante di cesare e l'Ofido — piana che fugge al curvo Reno e al Po.....*

Il Santo Stefano nei teatri lirici d'Italia.

Ecco l'elenco delle opere di apertura della stagione di Carnevale nella maggior parte dei teatri italiani:

Ancona (Vittorio Emanuele), *Barbiere* — Bergamo (Sociale), *Guarany* — Brescia (Grande), *Giovanni Gallurese* — Cagliari (Civico), *Adriana Lecouvreur* — Campiglia Marittima, *Barbiere* — Chiavari (Civico), *Favorita* — Crema, *Otello* — Cremona (Ponchielli), *Aida* — Empoli, *Fedora* — Forno, *Mignon* — Ferrara (Comunale), *Forza del destino* — Genova (Politeama), *Trovatore*; (il Carlo Felice è chiuso) — Lucca (Giglio), *Cavalleria e Pagliacci* — Messina (Vittorio Emanuele), *Ballo in maschera* — Milano (Scala), *Lucrezia Borgia* (Dal Verme), *Cavalleria Rusticana* — Modena (Comunale), *I Lombardi* — Napoli (San Carlo), *Ballo in maschera* — Novara (Coccia), *Iris* — Parma (Reggio), *Siberia* — Pavia (Fraschini), *Giocanda* — Perugia, *Bohème* — Pesaro, *Manon*, di Massenet — Piacenza (Municipale), *Nadeja* — Pistoia, *Rigoletto* — Portoferraio, *Norma* — Porto Maurizio, *Rigoletto* — Prato, *Tosca* — Reggio Emilia (Municipale), *Andrea Chénier* — Rimini (Municipale), *Bohème* — Roma (Costanzi), *Incoronazione di Poppea* — Sassari (Politeama), *Aida* — Savona (Chiabrera), *Siberia* — Siena (Rinaperati), *Ballo in maschera* — Torino (Regio), *Siegfried* — Trieste (Comunale), *Siegfried* — Venezia (Fenice), *Tosca* — Vercelli (Civico), *Traviata* — Vicenza (Eretenio), *Giocanda*.

Teatro Alfieri.

Virginia Reiter, ritornata fra noi, è stata accolta ieri sera festosamente con la sua Compagnia a questo teatro. La valorosa artista ha ritrovato con la *Fernanda*, che interpretò con tanta sincerità di passione, le antiche simpatie nel nostro pubblico.

Stasera *Zazà*; giovedì venturo la prima novità: la commedia in tre atti di E. A. Butti: *Tutto per nulla*.

Teatro Garignano.

Ernesto Zacconi ha iniziato ieri sera il corso delle sue recite straordinarie. La bella e semplice commedia di G. Giacosa *Tristi amori*, scelta per l'esordio, ha rinnovato all'illustre attore, per parte del pubblico, le più calorose accoglienze.

Mercoledì lo Zacconi porrà in iscena la commedia storica, nuova per Torino, di A. Testoni: *Il Cardinale Lambertini*, che giunge a noi preceduta dal successo di altre città.

Vedasi in quinta pagina il Forno di Siegfried.

Guardia daziaria che spara contro un brigadiere

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Stamane, verso le 2, un fatto che per vero miracolo non ebbe tragiche conseguenze, avvenne fuori Porta Vittoria.

Il brigadiere delle guardie daziarie Grossi Carlo, d'anni 37, abitante in via Zanoli, 3, e addetto al a brigata di Porta Romana, a trovava, in compagnia di alcuni colleghi recatisi in borghese, sul corso Venezia. Mario. Le cocchiere, di ritorno da un'osteria, era giunta in prossimità dell'ex-dazio, quando una delle guardie, ottenuto la ricevuta di servizio, esplose parecchi colpi in aria.

Il cocchiere e gli altri, spaventati, ebbero al contrario la ragione del suo atto, e lo pregarono di continuare. Ma il guardiano, il quale incominciava a dar segni evidenti di esaltazione mentale, esclamò: « Ma non vedete che la rivoltella è carica a polvere? » Così dicendo sparò un colpo contro il brigadiere. Fortunatamente questo fu pronto a dare un balzo indietro, e la palla, sfiorandogli la guancia destra, gli forò il naso.

Il feritore, in preda ad esaltazione furiosa, venne accompagnato dai compagni in caserma; il Grossi ebbe le cure necessar

Il Comizio Pro suffragio universale

Ebbe luogo, ieri alle 15, in un locale attiguo alla *Birreria Metzger*, in corso Regina Margherita, 150, e raccolse duecento persone di mezzo. Alcuni Circoli socialisti erano rappresentati da alcuni soci con bandiera.

Parlò prima l'on. Bentini, deputato di Castelmaggiore, il quale fece una carica contro l'attuale assenza di Governo e l'ordinamento politico, accenno alla autonomia della Camera, che egli definì « espressione del forcaiolismo », ed infine, dalle condizioni della lotta fra popolo e Governo trasse le sue conclusioni, affermando la necessità del suffragio universale, senza però spiegare in che caso tale mutamento consista.

L'oratore ad un certo punto fece un'allusione all'intervento del Duca d'Aosta alla cerimonia del sangue di San Gennaro, ma fu interrotto dal commissario cav. Ronzelli.

L'incidentino non ebbe alcun seguito.

L'avv. Ghiccardini prese quindi la parola per trattare della questione municipale, e non fece che ripetere cose già esposte in precedenti Comizi. Invitò i presenti ad organizzarsi fortemente per scendere compatti nella lotta.

I vincitori degli assegni Jachia.

Nella palestra Mauriziana, in via Medaglie Giusti, 5, ieri, alle 15, ebbe luogo l'estrazione degli assegni d'incoraggiamento Michele Jachia di 600 lire caduno a favore degli insegnanti in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino.

I favoriti della sorte furono il maestro *Alessandro Allocatti* e la maestra signorina *Emma Uberti*.

L'importanza delle comunicazioni ferroviarie per Torino

Su questo tema parlerà mercoledì sera, alle ore 21, nel salone del Circolo San Salvario, il prof. ing. Carlo Montù.

La festa inaugurale del Circolo Principe Amedeo.

Questo novello Sodalizio, sorto da pochi mesi, ma che conta già oltre un centinaio di soci, ed ha per iscopo di promuovere il benessere, il miglioramento economico, specialmente della popolazione di Borgo San Salvario e Barriera di Nizza, ha festeggiato ieri l'inaugurazione dei propri locali sociali (via Cavour, N. 22). Verso le ore 21 alla sede sociale intervennero, negli eleganti e spaziosi locali, numerose personalità ed invitati, fra cui gli onorevoli Danco ed Albertini; il senatore Ciberario, quale rappresentante del Circolo San Salvario, il comm. Dunoyer, l'ing. Vicari, il cav. Taccone, l'avv. Paoletti, l'ing. Strada, l'avv. Sabbione, l'avv. Girotti, il cav. Grisendi, i sigg. Talucchi, Tinivelli, Cassolettes, Jarre Maurice, Tinivella, la scrittore Gorona, che donò lo splendido busto del compianto Principe Amedeo, e molti altri rappresentanti di Circoli ed Associazioni della nostra città, fra cui quella della Fratellanza Po e Borgo Po, Impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra, del Circolo Borgo S. Paolo, ecc.

Dopo aver data lettura delle numerose adesioni fra cui vanno segnalate quelle dell'on. Rosselli, del prefetto Gasperini, del questore Gervasi, del conte Gazzelli di Rossana, del conte Fasciati Raynert, dell'on. Panis, dell'on. Rebaudengo, dell'on. Guglielmi, dell'on. Ferraris di Castellazzo, dell'on. Davide Rosa, del sindaco Badini e di molte altre, prese subito la parola il presidente del Sodalizio, comm. Montaldo, che pronunciò un forbito discorso di circostanza, annunciando che S. A. R. la principessa Letizia aveva inviato un ritratto del compianto consorte e l'accettazione del Conte di Salemi a presidente onorario. Spiegò inoltre lo scopo del Sodalizio ed infine ringraziò tutte le personalità lì convenute.

Presero quindi la parola il comm. Taccone, l'onorevole Danco, l'avv. Paoletti, tutti insegnando alla prosperità del novello Sodalizio.

Compiuta questa cerimonia inaugurale dei nuovi locali, che sono veramente belli, spaziosi ed eleganti, la maggior parte dei convenuti, cioè una settantina circa, si abbandonò a fraternevole banchetto nei locali stessi della Società.

Alla tavola d'onore presero posto il comm. Montaldo, avente ai lati l'on. Albertini, il vice-presidente sig. Talucchi e buona parte del membri della Direzione della Società.

Il pranzo, abbondante ed egregiamente servito dall'esercente sig. Casalegno, proprietario dell'albergo e ristorante omonimo, trascorse lietissimo.

Allo champagne presero la parola il comm. Montaldo, l'on. Albertini, l'ing. Sineero, il rappresentante del Circolo Cristoforo Colombo, il cav. Bona, il cavaliere Grisendi ed altri, tutti rallegrandosi della fondazione e prosperità della novella istituzione.

Verso le ore 16 la simpatica riunione si sciolse, lasciando in tutti i presenti un bellissimo ricordo della lieta festa inaugurale.

Le disgrazie d'una milionaria

Un ex-funzionario di P. S. accusato di appropriazione di 200 mila lire.

Sono troppo note — perchè sia necessario ricordarle — le vicissitudini della signora Quartara di Casale, la quale alcuni anni fa si vedeva portati via dalla cassaforte ben tre milioni, di cui non fu possibile ricuperarne che poco più della metà.

Pochi mesi addietro, anzi, la Corte d'Assise di Casale condannava un tal Musso, ritenuto autore principale dell'audacissimo e ingente furto.

E' noto altresì che la signora Quartara aveva promesso il dieci per cento sulla somma rubata a chi fosse riuscito a ricuperare il denaro, e naturalmente i concorrenti furono assai numerosi.

Fra costoro un giovane funzionario di pubblica sicurezza — all'inizio della sua carriera — si era specialmente adoperato e finto di adoperarsi per rintracciare i ladri ed aveva stretta in poco tempo amicizia con la vecchia signora.

Egli fanto seppe dire e fare, da indurre la vedova ad affidargli una somma di denaro che s'aggira sulle 200,000 lire, ch'egli convertì grado a grado a proprio profitto.

L'ex-funzionario frattanto aveva lasciata la carriera iniziata e si era stabilito a Torino, associandosi in una agenzia di pegni in Borgo Po. Più d'uno fra coloro che lo avevano conosciuto quando viveva a stecchetto si stupiva ora di incontrarlo alla passeggiata tutto elegante o impellicciato, ma pensava che l'ex-funzionario avesse fatto una cospicua eredità, e non cercava di più.

Adesso invece pare che per il giornetto il vento spiri infido, poichè la signora Quartara, avendo tentato invano di riavere il suo denaro, la sporta querela al procuratore del re.

Pare che nella faccenda sia implicata un'altra vecchia signora, con la quale l'ex-funzionario si trovava ora in relazione.

L'ex-funzionario però non è stato arrestato, ne contro di lui vi è mandato di cattura.

Un signore che rischia d'essere schiacciato dalla tramvia.

Il signor R. R., di 48 anni, mentre attraversava via Carlo Alberto all'angolo di via Po, fu colto da malore e cadde sul binario della tramvia proprio mentre sopraggiungeva il carrozzone elettrico N. 48 della Società Alta Italia. Il manovratore Francino Luigi decise con grande prontezza il freno elettrico ed il signor R. rimase sotto il salvagente senza però riportare alcun male.

Trasportato il virtuosissimo *Caffè Ildici* da una guardia municipale e da un tenente di fanteria, dopo alcuni soccorsi apprestatigli dal dott. Savio per richiamarlo ai sensi, il signor R...., non avendo ricevute lesioni di sorta, venne accompagnato a casa sua in vettura da un agente municipale.

Disgrazie.

Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni il manovale Pietro Ballino, d'anni 18, che aveva una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata in una cantina di piazza Venezia, venendo colpito da un pacchetto lasciato cadere inavvertentemente dall'alto.

I contusi si giudicarono guaribili in quindici giorni.

— Pure le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale Maria Vittoria certo Pasquero Luigi, d'anni 15, fornaio, al quale cadde accidentalmente in via Cibrario.

Il tentato suicidio d'un'operaia.

Nel pomeriggio di ieri la lavandaia in seggiole Ida Bisi, d'anni 32, abitante in via Cavour, 29, si recò all'abitazione della sua amica Rosa Farina in corso Vittorio Emanuele II, N. 8 (corte 2°), e le chiese una pastiglia di ammoniaca con la scusa di dover lavare.

Fu accorsa da Carolina, figlia della padrona di casa, la quale credette una cattiva mossa quella che aveva fatta la Bisi, e la pregò di andarsene.

Ma la lavandaia, dopo aver ingoiata un'altra pastiglia di ammoniaca, cercò di strangolarsi con un fazzoletto.

Accorsero allora la padrona e la figlia e poterono impedire che portasse a compimento il suo insano proposito.

Il motivo che possa aver spinta alla tentativo.

I ladri.

Ieri mentre la signora Galli Firminia si trovava in piazza Emanuele Filiberto rimase da mano ignota derubata del portafogli contenente L. 151 ed altri piccoli oggetti.

— Il gestore della stazione di P. S. denunciò il furto di una valigia lasciata in deposito dall'ing. Ubaldo Demartini.

— Il signor conte Della Perta denunciò che ieri un ignoto ladro gli rubò una pelliccia ed un plaid che aveva messo in una sua vettura.

— Ieri sera venne arrestato il falegname Ferrero Fortunato, per furto continuato in danno della Ditta Agostini, in via Alfieri, N. 5.

Investito da un carro.

Nel traversare in via Borgo Dora, il mendicante Antonio Ceravegna, d'anni 58, abitante in via Bertola, 48, fu investito da un carro, il cui conducente rimase sconosciuto, e riportò una contusione alla gamba destra. Fu medicato agli orti al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un commesso che si rompe una gamba.

Mentre scendeva da una scala nell'abitazione del suo principale, signor Boccardo, in via Ponte Mosca, N. 24, il commesso Nicola Adriano, d'anni 15, il quale portava in spalla una pesante guardaroba, scivolò e cadde così malamente da fratturarsi la gamba sinistra. Fu trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Ferito per sedare una rissa.

In via Ponte Mosca, nell'esercizio di certo Leopoldo Maghetti, nacque un violentissimo litigio fra alcuni giovinastri. Uno di essi impugnò il coltello; ma l'esercente coraggiosamente gli si slanciò addosso e lo disarmò. Nello strapparglì il coltello di mano il Maghetti riportò una ferita alla palma destra e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

Incendio.

In una camera al 2.o piano della casa N. 12 in via Giulio, tenuta in affitto dal signor Ferrari Benedetto, si incendiò la fuliggine nella canna del camino avvicinando pare il fuoco ad un pagliericcio. Il muratore Viale Antonio con pochi secchi d'acqua lo spense. Accorsi i pompieri, ultimarono l'opera di estinzione.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1905.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI: Donalia Giovanni con Martelletto Ida — Canavese-Mauri Giulio con Michela Domenica — Cerutto-Castiglione Pietro con Seranthà Caterina — Cibrario Giovanni con Perino Maria — Cola-Zabettaris Giovanni con Scolfone Rebecca — Comoglio Paolo con Prato Angela — Durando Alfredo con Lupo Luigia — Famiia Domenico con Rachetto Caterina — Ferraro Giovanni con Gardino Adelaide — Fiore Agostino con Guglielminotti-Cornaiia Aurelia — Francese Alessandro con Serra Maddalena — Galmarini Giulio con Astegiano Domenico — Gasco Attilio con Migliore Maria — Gatti Lorenzo con Ambrosio Francesca — Ghiglione Battista con Nigra Margherita — Grasso Marco con Gambino Benedetta — Marietti Silvio con Berardi Celestina — Massera Giuseppe con Gardino Luigia — Milani Guglielmo con Ferraro Giovanna — Nicola Antonio con Serra Caterina — Pacini Angiolo con Piovano Paola — Peiretti Francesco con Sra Giuseppa — Piana Giuseppe con Biasetti Teresa — Rocco Lorenzo con Fasano Maria — Stroppiana Giovanni con Sandigliano Angela — Tortone Egidio con Accosato Elisabetta — Vernoni Giulio con Gaidano Margherita — Vittone Battista con Demarchi Giovanna.

MORTI: Berra Antonia n. Grosso, d'anni 69, di Rivara Canavese, casal., via Bogino, 9.

Damiano Pietro, id. 39, di Torino, ferroviere, corso Vinzaglio, 27 bis.

Chiusano Maddalena n. Garro, id. 66, di Cuneo, maritata, via Villa della Regina, 7 bis.

Proferano Anna, id. 68, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 1.

Bollati Benedetta (ved.) n. Quiloni, id. 66, di Torino, casalinga, via Bogino, 33.

Bonecchio Maria (ved.) n. Gili, id. 74, di Cannero Lago, agiata, via Giulio, 9.

Moscero Gaspare, id. 63, di Casalborgone, impresario, corso Principe Eugenio, 2.

Savone Maddalena (ved.) n. Musso, id. 80, di Serravalle d'Asti, pens. mun., via Senio, 4.

Ferrero Maria (ved.) n. Peisio, id. 61, di Orbassano, mercista.

Savant Liberata (ved.) n. Granaro, id. 35, di Villanuvaglia, fantesca.

Tavella Francesco, id. 65, di Leyni, contadino.

Vacchetto Giovanni, id. 70, di Chirasco, pensio.

Frecchi Giov., id. 22, di Senigallia, capo-sarto.

Arnaud Maria n. Cagliero, id. 57, di Bra, oper.

Dolpera Luigia, id. 50, di Cerreto d'Asti, cont.

Serra Teresa Carlotta, id. 66, di Torino, casal.

Girodibbe Maria, id. 19, di Torino, signorina.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Terravasio Giovanni, cand., con Calza Ilaria, cont.

Marchia Giovanni, agiato, con Abrigo Vittoria, sg.

Galizia Carlo, merc., con Barberis Adele, cameriera.

Prato Gaspare Felice, fonditore caratteri, con Virano Marianna vedova Ravizza.

Soracco Angelo, casch., con Sala Numidia, commessa.

Celentano Tomm., serr., con Borghesio Celestina.

Trivelli dott. Giacinto, ten. med., con Negri Maria.

Centaio Pietro, sonna., con Ribet Caterina, floraia.

Bertano Secondo, tip., con Garelli Maddal., sarta.

Ferraro Aless., tappezz., con Fortunato Anna, ric.

Bughero Antonio, meccanico, con Mangini Ernesta.

Cavalli Federico, impiegato, con Rattmeyer Rosa.

Canonico Costanzo, albergatore, con Giorla Angela.

Veronese Carlo, impiegato, con Montelleone Vinc.

Sonzio Giuseppe, ferrov., con Dolcevesi Carolina.

Canuto Domenico, trasp., con Crocella Carolina.

Andreino Gius., op. cuoco, con Massano Emanuela.

Merlino Alessandra, impiegata, con Vercelli Emma.

Perreglio Michele, tessit., con Minola Maria, tessitr.

Gandini Antonio, cam., di Prof., con Cornelio Giul.

Bertello Luigi, calzolaio, con Sorra Giovanna, cuoca.

Gabellotto Gius., op. stallo, con Grassani Mel.

Fortina Pietro, vetraio, con Giannoni Emma.

Micoli Francesco, scapez., con Bisello Maria, cucit.

Canavesio Lorenzo, falegn., con Bosio Maria, cucit.

Salina Carlo, contadino, con Crosetto Carol., sarta.

Righetti Ad. Arminio, tip., con Massera Luigia, sarta.

Castano Santo, falegname, con Merlo Caterina.

Colotta Augusta, cameg., con Degiovanni Ida, sarta.

Fiandino Fraic., prestinaio, con Grassano C. v. Colla.

Grande Luigi, viagg., comm., con Lorenzo Orsola.

Venezio Giovanni, trasp., con Garzone Maria, cont.

Morgigni Lorenzo, avvocato, con Nastri Jole.

Martinetto Gius., mercante, con Castagnero Maria.

Jovinelli Ettore, ispettore ferr., con Imperato Giulia.

Citrotta Francesco, cont., con Manoero Gabriella.

Cambrin Federico, trasp., con Porta Varisio Piorina.

Assalli Giovanni, letter., con Catalino Beatrice.

Paulino Luigi, bidello, con Baldasso Ang., cameg.

Arioelo Giov., cocchiere, con Mandina Maddal., stir.

Chabotto Maurizio, contad., con Giovannini Giovanna.

Serra Antonio, mur., con Zanetti Carlotta, maestra.

Motta Felice, falegname, con Carena Giuseppa.

Spini Giovanni, portin., con Fagnola Rosa, cucit.

Pasqignano Annibale, confettiere, con Ferrero A. M.

Granaglia Giovanni, pan., con Valerio Luigia, neg.

Ruffino Clemente, imball., con Cravero Rosa, merlet.

Novità librarie.

Salenza.

Prof. Raffaele Bergia: *I problemi della degenerazione*, con premessa di C. Morselli e con 32 tavole e 24 figure nel testo. — Bologna, Ditta Nicolò Zanichelli, 1906; pag. 420; L. 10.

Grosso volume, stampato con somma cura dallo Zanichelli, di Bologna, dove il chiaro direttore del Manicomio di Imola tratta da maestro i complessi, oscuri ed interessanti fenomeni che si connettono alla degenerazione.

Ecco l'indice dei capitoli: La dottrina classica della degenerazione — Degenerazione e malattie mentali — Degenerazione e anormalità — Degenerazione e delinquenza — I pericoli della degenerazione — La via della degenerazione — La dottrina dell'atavismo — Atavismo e degenerazione — L'opera del Lombroso — I segni degenerativi — I segni organici e il loro significato — Lo stigmate psicologiche. Il genio.

Un artista drammatico che tenta appiccarsi in carcere

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Un certo Ugo Ferri, artista drammatico, arrestato il 23 corr. perchè doveva scontare una multa di L. 10, doveva ieri lasciare il carcere, avendo scontata la pena. I vicini di cella avendo ieri, alle 12, sentito dei lamenti nella cella del Ferri, ne diedero avviso alle guardie, che accorsero, e trovarono il detenuto appeso ad una finestra con un lenzuolo della branda. Tolto il nodo scorsoio che legava il Ferri, questi dichiarò che aveva tentato di suicidarsi non avendo da mangiare, oggi, vigilia di Natale. La Questura gli ha dato da mangiare in ufficio.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

IL NUOVO MINISTERO.
Altri giudizi della stampa romana.

Roma, 24, ore 23.

L'Italie non ha un vero e proprio commento. Si conferma soltanto a discutere sull'opportunità della nomina dell'on. Tedesco a ministro dei lavori pubblici: « Egli si troverà — dice — in grande imbarazzo, perchè ha attaccato violentemente la politica dell'on. Carcano, che è restato al suo posto. Ciò che indica naturalmente che è il Tedesco che ha rinunziato le sue idee per farle concordare con quelle dell'on. Carcano. Di fatti non si comprenderebbe che due ministri di opinioni contraddittorie facciano parte di una medesima combinazione ministeriale. Di più, l'on. Tedesco non sarà molto libero per trattare con le Compagnie ferroviarie, le quali non hanno dimenticato i suoi violenti attacchi. Se le questioni delle liquidazioni ferroviarie e del riscatto possono a rigore essere rimesse tutte al giudizio degli arbitri, non si può dire lo stesso della questione delle linee meridionali, che deve essere risolta con un accordo. Ora, sarebbe difficile che Tedesco possa negoziare un accordo con una Società che egli ha accusato davanti alla Camera di incoraggiare, se non di fomentare, lo sciopero del personale, e con degli amministratori ai quali egli attribuì delle scorrettezze. »

La *Patria* non manifesta alcuna opinione.

L'*Osservatore Romano* si limita a riportare la lista del nuovo Ministero, passando in rassegna i ministri dal punto di vista regionale e politico.

Il *Giornale di Roma*, invece, ha questo commento: « Il Ministero restringe la sua base e la diminuisce per valore di uomini; e porta in sè il germe della dissoluzione con la presenza dell'on. Tedesco. Questo nuovo Ministero, ora vivo e balbettante sulle ceneri del precedente, non pare e non può apparire vitale, minato com'è nel suo interno da un germe di dissolvimento evidente e potente. Sarà magari un Ministero di transizione o magari di transazione che trascinerà ancora la vita pubblica italiana per le acque morte del quietismo e degli espedienti, cercando appoggio e protezione un po' di Destra e un po' di Sinistra; espedienti e protezione che un giorno, forse non lontano, gli saranno necessariamente insufficienti. E sarà quello il giorno in cui l'onorevole Giolitti crederà opportuno il suo ritorno, avendo sbarazzato il terreno dalle questioni più pericolose. »

I sottosegretari.

Roma, 24, ore 23.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la scelta definitiva dei sottosegretari di Stato non sarà fatta che dopo la riunione del Consiglio dei ministri, al completo. E' intanto ritenuto sospeso l'andato dell'on. Di Bugnano agli esteri e dell'onorevole Rossi alla giustizia, finchè non si sia trovato il ministro dell'agricoltura della *pastorella*, ritenendo quei due deputati di non poter rimanere nel Gabinetto che a patto di aver almeno un ministro del loro colore politico.

Sono finora ritenuti sicuri come sottosegretari l'on. Facta all'interno, Camera alle finanze, Fasce al tesoro, Cirmeni all'istruzione, Spingardi alla guerra e Mira alle poste. Per l'agricoltura, salvo il benestare del futuro ministro, si ritiene sicuro l'on. Pugliese. Per i lavori pubblici è certa l'uscita dell'on. Pozzi, che si è già congedato dai funzionari del Ministero, o si parla dell'on. Cao-Pinna.

Per la marina non si sa chi sarà il nuovo sottosegretario, ma è certo che l'on. Aubry lascia il suo posto ed imbarca.

La convocazione della Camera.

Roma, 24, ore 24.

Questa sera si diceva che la Camera verrà convocata il 3 o il 5 del prossimo gennaio.

Il *Messaggero* conferma che il portafoglio dell'agricoltura è stato offerto all'on. Malvezzi, il quale non avrebbe ancora risposto.

Il generale Pedotti nominato comandante del Corpo d'armata di Torino

Ci telefonano da Roma, 25, ore 0.24:

Il generale Pedotti, ex-ministro della guerra, è stato nominato comandante del Corpo d'armata di Torino, al posto del generale Mainoni d'Intignano, nominato ministro della guerra.

La regina Elena e la Duchessa d'Aosta ai bambini rachitici.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Oggi la regina Elena si è recata nella Casa di cura Regina Margherita senza alcun preavviso. La fortunata, credendo giungere la Regina, volevа avvertire il presidente dell'istituto, ma la Sovrana non lo permise, ed entrò nella casa, seguita da due camerieri di Corte, con numerosi pacchi di giocattoli e dolci. Inoltre la Regina fece portare e deporre nel centro della sala maggiore dell'istituto un albero di Natale, ed aiutò essa stessa le suore ad illuminarlo, godendo infinitamente allo spettacolo di gioia con cui i piccoli ricoverati videro accendersi la sorpresa.

La Regina ha distribuito varii pacchetti a tutti i piccoli storpi, quindi si è recata ai lettucci di coloro che, avendo subito operazioni chirurgiche, non avevano potuto partecipare alla festa.

La regina Elena, alle 17, ha lasciato la Casa di ricovero, calorosamente salutata dal popolo accorso appena divulgatasi la notizia della visita reale.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 23:

Stamane la duchessa di Aosta si è recata al mattatoio alla festa del Natale dei bambini deficenti dell'Istituto ortopedico Rizzoliano. Dopo la visita all'Istituto, la Duchessa prese parte alla distribuzione dei giocattoli ai piccoli storpi. Quindi si è recata all'inaugurazione della terza Cucina economica, che distribuirà la minestra ai poveri.

La caccia alla fabbricazione clandestina di materie esplodenti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Le Tribune dice che continua la ricerca delle fabbriche clandestine di materie esplodenti. Vennero sequestrati in certe fabbriche circa 10,000 bombe di carta ed un pezzo di dinamite. Furono operati in seguito parecchi arresti. Alcuni pacchi di queste bombe erano nascosti sotto il letto, con grave pericolo in caso di scoppio per tutti gli abitanti della casa.

Le Tribune ha da Cagliari che esplose con grande fragore, producendo enorme panico nei cittadini, una cartuccia di dinamite collocata nel tronco di un albero nella piazza della Costituzione.

Anche a Napoli, in casa di Salvatore Stecchi, vennero sequestrate 5000 bombe di carta.

A Mosca continua il cannoneggiamento.

Gli insorti armati di mitragliatrici.

Pietroburgo, 24, ore 24.

Le notizie di Mosca sono sempre più gravi. Un telegramma delle 10,30, dice: Gli insorti si sforzano di avvicinarsi al centro della città per impadronirsi del palazzo della Duma. Essi saccheggiarono due grandi negozi di armi nel viale di Circonvallazione. Gli insorti costruiscono barricate con pali telegrafici, cancelli, fili di ferro e tavole. Le varie parti della città sono isolate. Ogni comunicazione fra di esse è interrotta.

Gli insorti danno segnali dalle alture mediante fuochi artificiali. Le sono occupate dagli insorti sono rischiarate da riflettori elettrici collocati dalle truppe sulla torre Soukaltaroff.

Il cannoneggiamento continua un po' dappertutto. Le mitragliatrici spazzano coi proiettili la via Sadovaja. Nella piazza del convento Strasan gli insorti fecero fuoco dalla casa Ilnyzkine, impiegando mitragliatrici inglesi. Le truppe cannoneggiarono la casa.

Su tutti i punti ove ieri le barricate sono state distrutte, i rivoluzionari ne hanno innalzate delle nuove. La via di Brest è ingombra di barricate fino alla stazione. Dei nuovi cannoni sono stati portati sulla piazza Strasnoia, presso la fontana del Patriarca. Presso la rimessa delle vetture sulla via Potrowskaia, i rivoluzionari scambiano dei colpi di fuoco colla truppa. Nella notte una macchina infernale scoppiò nel magazzino d'armi Thorbeck, che i rivoluzionari avevano saccheggiato. Un incendio si manifestò nell'*Hôtel Métropole*, vicino al magazzino Thorbeck. Si potè spegnerlo rapidamente. Nella notte i rivoluzionari tentarono, senza successo, di saccheggiare il negozio di armaiuolo chiamato Brahetz. Stamane alle undici si udirono alcuni colpi di cannone. Si calcolano a cinquecento i feriti stamane. La cifra dei morti è sconosciuta, ma è certo grande.

L'ammiraglio Dubasof ha preso precauzioni per tutelare la sicurezza degli stranieri e soprattutto dei francesi, i cui stabilimenti industriali a Mosca presentano per la Russia un valore specialissimo.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Mosca che il Consiglio dei delegati operai aveva ordinato di cominciare la rivolta armata iersera alle ore sei.

Qui a Pietroburgo il prefetto ha proibito temporaneamente tutte le riunioni pubbliche e private per trattare questioni politiche ed economiche.

Gli *zemstvos* giudicati da Massimo Kovalevski

Parigi, 24, ore 23.

Un collaboratore del *Temps* ha ottenuto da Massimo Kovalevski, che presiedette le sedute dell'ultimo Congresso degli *zemstvos* a Mosca, ragguagli particolareggiati sulla discussione che allora ebbe luogo e sulle opinioni che vi si manifestarono. Massimo Kovalevski aveva fissata la sua residenza in Francia da parecchi anni. Privato dalla cattedra, salvo il benestare del futuro ministro, si ritiene sicuro l'on. Pugliese. Per i lavori pubblici è certa l'uscita dell'on. Pozzi, che si è già congedato dai funzionari del Ministero, o si parla dell'on. Cao-Pinna.

Per la marina non si sa chi sarà il nuovo sottosegretario, ma è certo che l'on. Aubry lascia il suo posto ed imbarca.

« Su tutti questi ideali — dice il Kovalevski — sono lungi dal condividere l'opinione generale; ma mi si lasciò solo nel mio cantuccio colle mie riserve e le mie obbiezioni. Io domandavo ai miei colleghi: « Come farete a far votare gli *semeni* del Caucaso? Quei montanari abitano così alto che non vi arriva da loro se non due mesi in tutto l'anno. Come farete a far votare gli *yakuti*? Questi selvaggi abitano una regione immensa poco popolata, e pressochè sconosciuta. Un mercante di zibellino qualunque potrà dire eletti dal popolo *yakuto*; e tuttavia costretti a fargli posto nella Duma. Contro il suffragio diretto facevo notare come le preparazioni dell'elettore negli elettori fosse di 1 a 250,000: è quindi impossibile a 250,000 contadini di conoscere personalmente uno stesso candidato; voterebbero quindi con tale diversa, non già per la persona, ma per i programmi. »

« I due programmi agrari, uno dei quali difenderebbe i diritti della proprietà, mentre l'altro prometterebbe la distribuzione gratuita delle terre, non potrebbero che produrre le vittorie di questi ultimi programmi.

« Concludevo che, l'adottare il suffragio diretto senza temperamento, era consegnare la Russia ai socialisti rivoluzionari; dimostravo che per lo meno non si applicasse il principio ai non istruiti, i quali sanno leggere e scrivere. Nonostante i miei sforzi, i miei colleghi, anche i più moderati, come Lvoff, per esempio, che aveva i poteri specialmente dai propri contadini, nella ricerca ch'io moveva, i poteri del Polgovnoli ed Engalo Tchirkoffski, si dichiararono per il suffragio universale e diretto. Gli altri posero avanti quest'argomento di ordine pratico, che in regione alla inaudita di un'imposta sulla rendita era impossibile stabilire alcun censo elettorale, donde la necessità di ricorrere al suffragio universale. Altri opinarono nel medesimo senso, in nome del principio di eguaglianza, o per la pacificazione degli spiriti o nella speranza di giungere allo stesso ancora vergine dei contadini e di trovarvi il raddolcimento, il raddrizzamento dell'eccitazione rivoluzionaria. »

La questione polacca occupò pure il Comizio degli *zemstvos* nelle giornate del 24 e del 25 novembre.

« Le nostre risoluzioni su tale argomento — dice egli — sono conosciute: ci pronunciamo in principio per l'autonomia, che lo proponevo si definisse così: un largo Governo autonomo, che disponga il diritto di fare le leggi relative ai bisogni locali.

Circa la questione militare, il parlare di un esercito locale sarebbe stato andare più oltre che non andassero i voti più ardenti della popolazione polacca. Sarebbe stato, infine, tradire gli interessi degli stessi russi. »

Si smentisce l'invio della squadra francese al Marocco

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La *Liberté* dice che il Gabinetto del ministro della marina smentisce che la squadra del Nord abbia ricevuto l'ordine di recarsi sulle coste marocchine durante la Conferenza di Algesiras.

I socialisti tedeschi domandano il suffragio universale

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il *Temps* ha da Berlino: « I socialisti pubblicheranno il 14 gennaio in tutto il regno di Prussia, a milioni di esemplari, un appello reclamante il suffragio universale eguale e diretto per le elezioni al Landtag. Delle riunioni pubbliche avranno luogo simultaneamente il 21 gennaio in tutti i centri di qualche importanza. E' certo che l'eventualità di uno sciopero generale politico sarà esaminata in queste riunioni.

Padre e figlio accoltellati.

Un colpo di pistola tra rivali.

Ci scrivono da Novara, 24:

L'altra notte a Fara Novarese avvenne un altro di quelli serio di fattacci sanguinari che disgraziatamente da un po' di tempo si succedono in questi ameni paesetti di collina.

Alcuni giovinastri percorrevano il paese cantando delle canzonacce, e fra essi vi era certo Porzio-Bodola Beniamino, di 35 anni, da Fara.

A un certo punto la comitiva, attraversata la piazza, si fermò dalla abitazione del negozio di tutto e barbiere appartenente a certo Custode Felice, continuando, anzi aumentando, lo grida e il canto. Dal negozio uscì il figlio del Custode, giovane ventenne, che redargui gli schiamazzatori. Allora il Porzio, avanzatosi verso lui, quasi senza rispondere, estratto un coltello, lo colpì al ventre.

Alle grida disperate, uscì dallo stesso negozio il padre del colpito, che afferrò il figlio, sorreggendosi nel feritore; ma questi senz'altro inferse a lui pure una coltellata. Subito accorse molta gente, e il medico, chiamato d'urgenza, praticò subito ad entrambi le cuciture necessarie. Anche il sindaco si trovò presente, avendo la famiglia Custode baronia al paese.

I due feriti pare vadano, nonostante la gravità dei colpi, migliorando.

Il feritore è stato arrestato.

Pochi giorni sono in questo stesso paese un giovanotto, per gelosia di donne, sparò a bruciapelo un colpo di pistola contro un rivale, fortunatamente miracolosamente involume. Il colpevole rimase latitante.

Impressiona sinistramente questo triste ripetersi di simili fatti di sangue.

CRONACA CITTADINA

La prova generale di *Siegfried* al Regio.

ebbe luogo ieri sera alla presenza di poche decine di persone, quasi tutte appartenenti alle Commissioni tecnica ed artistica preposte alla direzione del teatro. La prova generale si svolse come fosse la prima rappresentazione, poichè gli artisti cantarono in costume, e si lavorò l'orchestra tutti i meccanismi, la cangiamenti di sipario ed i più piccoli giuochi di luce. Bisogna anche soggiungere che ogni cosa procedette egregiamente, con soddisfazione del direttore Toscanini, e, mancò a dirlo, dei pochi spettatori; ciocchè non è difficile presagire che la prima rappresentazione seguirà un vero avvenimento artistico che ci sarà invidiato da altri teatri che hanno fama di maggior importanza del nostro.

Appena occorre avvertire che la *prima* di *Siegfried* è finita irrevocabilmente per la sera di martedì, 26, alle ore 20,30 *precise*; ci permettiamo di insistere sulla parola *precise* per le considerazioni di opportunità che abbiamo l'altro ieri esposte.

Non è forse superfluo accennare sin d'ora che l'opera si eseguirà con qualche taglio e nella versione ritmica fatta dallo Zanardini, ma riveduta dal maestro Floridia. Ecco perchè coloro che seguiranno con il libretto alla mano la distesa dei cantanti troveranno qualche variante, di poco conto del resto. Il libretto, pubblicato dal Ricordi, porta di fianco ad ogni pagina una *guida tematica*, compilata con cura e con senso pratico dal dott. Bassi: per questo lo consigliamo agli ascoltatori. E per chi lo ignorasse ed avesse desiderio di portarsi in teatro la intera partitura, ricordiamo che l'editore Schott di Magonza ha pubblicato i tre atti in una nitida edizione tascabile di tre volumetti.

Ricordiamo da ultimo che le parti sono così distribuite: *Siglinda* (comm. Borgatti); *Mime* (Pini-Corsi); *Il Viandante* (Venturini); *Alberico* (Querzè); *Fafner* (Cantini); *Erda* (Zacconi); *Brunilde* (Grisi); *La voce dell'uccello* (Mascari).

Maestro direttore: comm. Arturo Toscanini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.1; ore 15: 740.0; ore 21: 739.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,5 Minima — 5,6

(Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 24: + 2,1

Temperatura minima della notte dal 25 al 21 — 5,9

26 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 51.

Giorno della Luna 1°; luna nuova alle ore 5,4.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23: — 1,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Paolo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti): Due grandi rappresentazioni alle ore 15,30 e 20,45. Attrazioni e novità. — L. 0 [illegible]

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. contin. Ernesto Zacconi), ore 20,45: *La morte civile*. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Zaza*. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Comp. d'operette Amelia Sarzi) ore 15: *Les petites Michu*. — Ore 20,45: *Il mio parere di avvocato*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cualbert), ore 15: *Le disgrazie di un giovane*. — Ore 20,45: *Festeggiamenti a Torino*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *L'albergo del diavolo*. — L. 0 60.

TEATRO SCRIBE, ore 15: *Il calvario d'una madre*. — Ore 20,45: *Andata*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marion

Agli abbonati ed ai lettori
per l'anno 1906.

Alle soglie del nuovo anno è consuetudine dei giornali di prendere in esame l'opera passata per trarne fiducia in quella avvenire. Questo sguardo retrospettivo, questo obbligo di riandare quanto si è fatto e si è progredito in 12 mesi, riesce particolarmente confortante per noi, che nell'anno ora spirato compiuto abbiamo avuto la profonda soddisfazione di veder raccogliersi attorno alla *Stampa* una legione di nuovi lettori, e di constatare che l'aumento dei nuovi amici non si è prodotto soltanto nella consueta e provata misura progressiva, ma con un più vivace slancio ed in una più vasta ed inattesa proporzione.

L'annata 1905 è dunque stata per la *Stampa* una di quelle che contano nella storia di un giornale, per quanto esso si sappia saldo e diffuso: è stata una di quelle gagliarde affermazioni che lo stimolano a far sempre meglio, che gli creano l'obbligo di corrispondere con prontezza, precisione, ricchezza sempre maggiore alla simpatia e alla fiducia crescenti che ritrova attorno a sè.

Di questo incremento, più sensibile del consueto, noi non ci facciamo un vanto particolare. Lo oggi lo constatiamo nel tirar le somme dell'anno, è solo per ringraziarne i nostri lettori ed abbonati, nell'incoraggiamento e nel sostegno dei quali è tutta la nostra forza e la nostra aspirazione: ed alla fedeltà dei quali va oggi la nostra gratitudine. Tuttavia, due ragioni particolari hanno potuto nello scorso anno porger aiuto alle falangi dei lettori di apprezzar meglio il nostro giornale: o il ricordarlo mostrerà che sappiamo renderci conto senza superbia vana, nè illusioni ingenue delle cause di un successo che non è senza ragione. Questo anno, infatti, la *Stampa* ha notevolmente ampliato il formato, ch'era già di dimensioni più vaste di tutti i giornali italiani, portando da *quattro* a *sei il numero delle pagine*; questo felice ed opportuno ingrandimento ci ha concesso di aumentare l'ampiezza dei servizi d'informazioni telegrafiche e telefoniche, e sopratutto i nostri servizi dall'estero: e ci ha consentito di offrire quotidianamente ai lettori i saggi di una collaborazione letteraria che, senza orgoglio, possiamo ritenere come la più eclettica e completa che un giornale politico possa vantare in Italia: Ogni giorno *La Stampa* pubblica articoli di scrittori che hanno una bella riputazione e che sono tra i più italianamente efficaci e vivacemente acuti: a più di una volta alla settimana le nostre colonne si fregiano di scritti di celebrità letteraria, che amano parlare al pubblico sulle questioni del giorno da quella libera e aperta tribuna ch'è il nostro giornale.

Ma un'altra ragione chiarisce l'incremento della *Stampa* nello scorso anno: il susseguirsi di avvenimenti di vario e vasto interesse nazionale o mondiale, che hanno permesso al pubblico di apprezzare subito a buon la rapidità e la diffusione ogni giorno crescente e più perfetta delle nostre informazioni. Anche la diligenza con cui fu imparzialmente seguito un processo che appassionò l'opinione pubblica in Italia non passò inosservata, anzi ce le fece constatare in quei giorni l'aumento eccezionale delle richieste di giornali: e a titolo di curiosità noteremo che mentre la media della tiratura si mantenevva allora sulle 100,000 copie, in alcuni di quei giorni, quando cioè riferimmo la requisitoria del P. M., cavalier Colli, e l'arringa della Parte Civile, avv. Nasi, il giornale raggiunse la tiratura di 130,000 copie: e la cifra aumentò d'un terzo ancora quando la *Stampa* riferì il verdetto. Così il pubblico d'ogni parte d'Italia, che volle seguire attraverso la schiettezza e l'ampiezza del nostro resoconto quel dibattimento, imparò ad apprezzare anche la fattura ugualmente completa e moderna che caratterizzava ogni altra parte del giornale: e così molti nuovi lettori acquistammo e conservammo anche in luoghi lontani. Poi furono le grandi agitazioni politiche internazionali che ci offrirono agio di mostrare quanta cura poniamo nel seguire anche gli avvenimenti che si svolgono all'estero, e per non dire che dei più recenti nella memoria di tutti, ricorderemo come fu unanimemente apprezzato il competente servizio d'informazione sui casi di Austria-Ungheria, che ci fu fatto dal nostro inviato speciale, Andrea Cantalupi: e come le vivaci acute e pittoresche lettere del nostro inviato in Russia, *Beegeret*, siano rimaste l'unico e il più apprezzato studio italiano sul travaglio violento che agita e travolge il paese dello Tzar.

Forte di una organizzazione che ha avuto campo di rivelarsi nel passato e assisa su salde basi, poichè la sua tiratura non solo supera e distanzia di migliaia di copie quella di tutti i quotidiani del Piemonte, ma colloca il nostro giornale fra i primissimi d'Italia, la *Stampa* si dispone con fiducia serenità ad entrare nel suo quarantesimo anno di vita: con tutto il vigore e il fervore di una conquistata virilità. Per il nuovo periodo che s'inizia, sentiamo di poterci affidare alla testimonianza dell'opera antica e recente: che è un'opera di continuo miglioramento, di perfezionamento ininterrotto, alle volte insensibile, ma sicuro sempre, nella fattura del giornale. E tale opera non vorremo certo arrestare coll'anno che comincia, ma invece svolgere più ampiamente, come ci consentono i maggiori e nuovi mezzi di cui possiamo disporre.

E poichè i lettori possan crederci quando diremo che nessuno degli avvenimenti che possan sorgere ci troverà impreparati o impari, e che assicuriamo alla nostra opera la collaborazione sempre più estesa di giornalisti colti e vivaci per lo studio sul luogo delle grandi questioni che interessano l'opinione pubblica, non vogliamo però tacere che anche alla parte artistica volgeremo nuove cure. E' intanto nel prossimo anno che si svolgerà l'interessante esperimento drammatico, che sotto forma di concorso nazionale, per una commedia con diecimila lire di premio, la *Stampa* ha bandito, ed a cui Eleonora Duse dà il suo prezioso concorso. Ma anche ai nostri romanzi d'appendice vogliamo porre più attenta cura e fare di questa parte del giornale, così seguita e appassionante per le lettrici, una delle attrattive della *Stampa*. E intanto siamo lieti di annunciare che per quest'anno ci siamo assicurato il diritto esclusivo di pubblicare

il nuovo romanzo di Gerolamo Rovetta

che sarà uno dei massimi avvenimenti letterari dell'annata, e attorno al quale, per la fama dell'illustre autore di *Mater Dolorosa*, *I Barbari*, *La Realtà*, e di altri vigorosi e magnifici romanzi, e per la popolarità dell'autore del *Romanticismo*, è già viva l'attesa.

Pel 1906 la *Stampa* mantiene malterati i suoi prezzi d'abbonamento, che fanno di lei uno dei giornali più A BUON MERCATO fra i tre o quattro massimi quotidiani d'Italia.

Infatti, l'abbonamento alla *Stampa* costa

L. 16,50 annue.

Ma la *Stampa* offre anche speciali agevolezze a chi vuol ricevere i suoi supplementi illustrati: la *Donna* e la *Stampa Sportiva*.

La Donna.

In un anno di vita la *Donna* si è fatta una larga e vittoriosa strada tra il pubblico femminile. Emendati gli inevitabili difetti dei primi numeri, s'è fatta la rivista più ricca, varia e piacevole della femminilità in Italia. Compilata in modo da poter essere letta dalle signore come dalle fanciulle, colla collaborazione costante delle più illustri scrittrici d'Italia e dei più chiari letterati, essa è caratterizzata dalla ricchezza inusitata dell'edizione, dalla copia e dal carattere artistico delle illustrazioni, di cui un ricco supplemento per le mode parigine non è piccola parte.

Appunto, col concorso delle splendide incisioni e di articoli dovuti alle penne più vivaci e approvate, illustra tutte le espressioni della femminilità: dalle forme della intellettualità (teatro, letteratura, musica, arti figurative) alle estrinsecazioni della vita quotidiana (la casa, i bimbi, la cucina, i lavori femminili, l'igiene, i consigli di *toilette*), alle espressioni più illustri della vita mondana (feste di beneficenza, matrimoni principeschi, cacce, *sport* femminili).

La ricca pubblicazione, che esce ogni 15 giorni, in un fascicolo di 36 grandi pagine, stampate su carta americana di gran lusso, costa in commercio 10 lire all'anno. Ai nostri abbonati viene offerta con un eccezionale ribasso, per cui l'abbonamento cumulativo colla *Stampa* non costa che

L. 23,50 annue.

La Stampa Sportiva.

La *Stampa Sportiva* è qualcosa di più di un semplice giornale di *sport*, ma per la iniziativa che da esso emanato, per la sua diffusione, per l'autorità che le viene dalla sua voga e dalla sua importanza, è uno degli elementi stessi della vita sportiva. Entrando nel suo quinto anno di vita, dopo aver rinnovato la sua Direzione, la *Stampa Sportiva* dà già un saggio eloquente dei suoi nuovi e maggiori propositi coll'ingrandimento del formato, che porta da 16 a 20 pagine settimanali, mantenendo inalterati i prezzi, sia dell'abbonamento annuale per l'edizione comune, in *L. 6*, sia per quello dell'edizione di lusso, in *L. 10*, che non vien posta in vendita. Nel nuovo anno saranno più accuratamente e ampiamente seguite e illustrate le varie manifestazioni sportive, dall'automobilismo all'ippica, dalla ginnastica all'atletica, dal canottaggio al ciclismo, dall'alpinismo alla scherma, dal pattinaggio ai giuochi sportivi: ogni numero del giornale recherà un completo calendario degli avvenimenti sportivi della settimana futura: esaminerà i libri che hanno attinenza allo sport, e tratterà, col concorso di competenti, tutte le innovazioni tecniche delle industrie che hanno tratto collo sport.

Ai nostri abbonati, la *Stampa Sportiva* viene offerta con eccezionale ribasso, per cui l'abbonamento cumulativo colla *Stampa* non costa per un anno che

L. 20,50 (edizione comune) e
L. 25 — (edizione di lusso).

Abbonamenti con premio in libri.

Aggiungendo L. 1 50 ai prezzi sopra indicati si ricevono in dono libri per L. 5, da scegliersi nello speciale Catalogo, che si spedisce a richiesta. — Per la spedizione franca a domicilio, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 0 50, gli abbonati all'estero L. 1 25.

Gli ANTICHI ABBONATI sono vivamente pregati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e di applicare sul talloncino del vaglia e presentare ai nostri spertelli d'Amministrazione la fascetta, colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione* desiderata, e la *decorrenza* dell'associazione.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione (piazza Solferino-via Davide Bertolotti), ed alla Libreria Renzo Streglio e C., via Santa Teresa angolo via XX Settembre.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'EDIZIONE MATTINO, che è recapitata a casa colla prima posta.

Per l'estero:

La Stampa L. 35 50 — ***Stampa* e *Donna*** L. 47 50 — ***Stampa* e *Stampa Sportiva*** (ediz. comune) L. 43 50 — ***Stampa* e *Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) L. 51 50 — ***Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva*** (ediz. comune) L. 55 50 — ***Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) L. 63 50.

Il poema del " Siegfried „

Il solo personaggio nuovo della terza giornata è *Siegfried*; gli altri si trovano pure nell'*Oro del Reno* e nella *Walkirie*:

Mime, il nano astuto e deforme, nella cui caverna Sieglinde per sfuggire all'ira di Wotan ha fatto riposo trovandosi però in morte nel dare la luce a Siegfried;

Il viandante cioè Wotan: Desso non è più il Dio dominatore e trionfante, lo spirito del mondo che tutto invade e permea, come nelle due prime parti del poema: ma il Dio errante, inquieto, che s'avventura pel mondo onde stornare il destino che minaccia la sua razza; (Wagner, nel trasformare il capo degli Dei in viandante, s'ispirò alla leggenda delle peregrinazioni d'Odino, che, al pari di Wotan, essendo discendere in terra per scrutare l'animo degli uomini).

Alberico, fratello di *Mime*, il Nibelungo fremente di cupidigia ed insaziabile d'oro per cui Wotan gli ha rapito il tesoro ed il magico anello foggiato con l'oro del Reno;

Fafner, il gigante che si è trasformato in cupido drago per meglio custodire il tesoro riserato dagli Dei in premio d'aver loro costrutto il Walhalla, l'edificio del fastoso Valhalla ciu con lui volera spartire il tesoro:

(Vogliamo ricordare che subito dopo la sua apparizione questo personaggio sostenne le maggiori lampate da parte d'uno stuolo di critici improvvisati ceo si permise di dare a Riccardo Wagner una lezione di estetica rimproverandolo di aver portato un drago sulla scena invece di lasciarlo tra le quinte. Ma fortuna Siegfried nel dramma non si sta per uccidere il drago e per rimediarsi attraverso il fuoco onde risvegliare la donna amata? Wagner ha dovuto obbedire a quella stessa poetica necessità, che costrinse Shakespeare a mostrarci nell'*Amleto* lo spettro di *Duncano*, Goethe nel crearci *Mefistofele*, e, molto prima, *Eschilo* a liberare sulla scena le Furie per riempirla della loro strida e dei loro clamori).

Erda, la prima delle Norne, la donna eterna e Potenza suggerna, che tutto scopre e tutto vede;

Brunilde, la più bella delle Walkyrie, figlia preferita di Wotan, dormiente il sonno eterno in cima all'ultima roccia circondata dal fuoco perenne,

Iº atto primo.

Nella immensa foresta una caverna, cui è addossato un grande fornello formato da greggia pietre, col camino fumigante, il mantice irrequieto, l'incudine capace ed altri ordigni da fucina. Mime con crescente impazienza attende martellando intorno a *Nothung* la spada divina che fu da Wotan spezzata vent'anni prima nelle mani di Siegmund ed al fine di rinsaldarne i pezzi. Egli sa che se quello sciagurato potesse ritemprare, l'arma rifatta potrebbe, nel forte pugno di Siegfried, uccidere Fafner, e il fiero verme che accampa entro la selva, e che

Dal suo corpo col passo orrido guarda
il tesor Nibelungo.

Batte, fatica e suda il fabbro inesperto, ma nell'opera non riesce:

Pensa brigo
che fa non hai

egli lamenta, in fin che lo scuote il grido di Siegfried echeggiante nella foresta: in rosso abito boschereccio, con un corno d'argento appeso alla catena, egli sbuca con impeto: ha domato con una corda di corteccia un grande orso e lo spinge con allegra baldanza incontro a Mime:

Dai su! Dai su!
Ne fa un bocon
di quel buffon!

Fugge, sgomento, Mime, lasciando cadere la spada e rifugiandosi accanto al focolare, mentre Siegfried ride dei terrori del nano: ma poichè vede che desso non ha saputo rifondergli la spada, s'infuria e strepita, sbattendola sull'incudine, così da farla volare in schegge. Paventa Mime e cerca calmarlo offrendogli da bere e da mangiare, ma Siegfried getta all'aria ogni cosa: se n'allenta il nano e fa lamento che egli sia così maltrattato dopo tutto quanto ha fatto per allevare il giovinetto e poi educarlo. E' interrotto: egli piuttosto che fare inutili querimonie deve dissipare il dubbio angoscioso dell'eroe che ha *bramosia dell'amore materno* e vuol sapere dove egli abbia sua donna, onde poterla chiamare col dolce nome di madre. E poichè Mime vuole schermirsi, Siegfried lo incalza, lo minaccia, lo afferra pel collo ed urla:

D'onde ha sposa che la m'apprenda
chi a me padre e madre fu!

E' giuocoforza parlare: la commovente istoria di Siegmund e di Sieglinde è svelata al fanciullo, che si è posto a sedergli accanto e le ascolta piene di ansia e di trepidezza: una più profonda angoscia l'assale nell'apprendere che la madre non morì nell'atto di darlo alla luce senza poter profferire il nome del padre, morto combattendo, e che ha lasciato, unico retaggio, l'acciaro infranto nella pugna fatale. Si accende il ragazzo a quella vista, e, calmato ad un tratto il suo dolore, si abbandona al più grande entusiasmo:

Or questi pezzi
mi dei saldar.

Poi d'ogni storia, il giuro,
io vo' l'acciar.

Egli vuole andar libero pel mondo ed uscir dalla foresta per non far più ritorno; ed una grande libertà anela, poichè quella non è la sua casa: libero, libero, come nell'aria si librano gli uccelli, come nel ruscello, in cui egli solava specchiarsi, guizzano i pesci, libero come il vento che vola per la foresta.

E si slancia, correndo, per entro la selva, nè s'arresta alle grida disperate di Mime, che, singhiozzando, ritorna alla fucina e si accascia sullo sgabello dietro all'incudine pensando all'oro che rimarrà sempre custodito dal drago, poichè egli non saprà mai ritemprare la spada che, sola, può atterrarlo.

(Scena II). Avvolto in un lungo mantello, con una lancia in luogo del bastone, il nero cappello a largo tese sul capo, ecco dal bosco o penetra nella caverna un viandante (Wotan). Mala l'accoglie Mime e lo congeda con sopra parole: ma quelle inaste nell'interrogarlo: acconsente però di dare contezza al nano curioso di quanto egli vuole prima sapere: Stanno coll'ira terra i Nibelungi, di cui era signore Alberico, cui diede una grande potenza un magico anello; stanno invece sulla terra i giganti che pur agli invidi Nibelungi rubarono tesoro ed ancelle, guardati a vista da Fafner, loro principe e loro drago; regnano invece tra le nubi del cielo gli Dei:

Walhall è lor reggia
..... Wotan regge la schiera

che anco tiene in sua mano i destini del mondo; i Nibelungi ha egli domato, e prostrato il fiero stuolo dei giganti.

Informa allora Mime il viandante su quanto gli vien chiesto, ma non può dire chi sarà quell'eroe che colle schegge di *Nothung* saprà ritemprare il terribile acciaro:

..... Io lo dirò, se tu mi sai,

gli risponde il viandante nell'atto di andarsene:

..... Sol chi il terrore
Ignora, a nuovo può l'acciar temprar!

e ridendo s'interna nel bosco, lasciando Mime in grave confusione.

(Scena III). Siegfried in quel punto precipita dalla macchia e l'interroga lieto se ha saldato l'acciaro: ma poichè nulla egli ha fatto ed ancor si indugia in inutili ciance, quegli, furente, afferra i tronchi della spada, sminuzzati una grande quantità di carbone presso il fornello; suscita e mantiene il fuoco sempre più vivo; con impeto sempre crescente dà mano e riduce in schegge i bruni sottili della spada, che getta in un crogiuolo e pone sul fuoco ardente: tutto fremente accresce le vampe col mantice, intonando allegra canzone: versa l'ardente fusione nella forma e la solleva, tuffa il metallo nell'acqua, ricaccia l'acciaro nei carboni, fuocendolo novamente arroventare, poi lo picchia sull'incudine con un gran martello: comprime l'asta temprata nella forma, poi l'aguzza, la lima, la martella, indi l'impugna, ed al colmo della gioia dà un colpo vigoroso sull'incudine, che si spacca in due con grande fracasso.

Mime intanto, che ha riconosciuto in lui l'eroe senza paura che saprà uccidere il drago, e che in seguito col massimo interesse la finissa della spada, medita di somministrargli un beveraggio, onde impadronirsi del tesoro appena l'avrà conquistato: ma, còlto da sparento, stramazza al suolo, mentre Siegfried, ebbro di gioia, agita in alto la spada:

O Nothung! Nothung invidiato acciar!
spezzato ti ritempral — più in brani andar
non potrai!
Nothung! ringiovanito ora mi sei,
A nuova vita tu ti chiami!

Atto secondo.

In fondo al bosco foltissimo, sull'alto d'una rupe, si vede l'apertura di una caverna che rischiude Fafner, il drago enorme, il mostro orrendo, che vi sta a guardia del tesoro e dell'anello. Nella notte profonda Alberico sta attendendo il giovine eroe, del quale conosce gli alti destini, accovacciato presso un macco.

Wotan, il viandante, sopraggiunge e si pianta davanti al Nibelungo; i due nemici si interrogano e si spiano. Alberico teme che Wotan venga per riprender l'anello, ma questi l'ammonisce di guardarsi da Mime, che sta per sopraggiungere con il fanciullo da lui stesso cresciuto contro il drago allo scopo di dividere scontul il bottino. Wotan sona Siegfried, ma

Da sè provveda! si vigoa, o muoia, è solo
Signor di sè.

Vuole però avvertire egli stesso Fafner:

Chi turba il mio riposo?

ruggisce il drago dal profondo della caverna: Wotan ed Alberico si ritraggono: i primi raggi del mattino già penetrano nella foresta. *(Scena II)*. — Mime e Siegfried sono alla vista della caverna: questi, cauto, la scopre e l'addita a Siegfried che fiero e baldo s'avanza con la sua spada al fianco. Il nano ruole memorie delle abitudini, dello astuzie, della vorosità del drago: a Siegfried ciò non importa:

Ha il drago un cor?
— L'avrai gli piaccia
la mesa o quello;

e, adagiato di scarto, consiglia a Mime di ritirarsi nel bosco, e di lasciarlo all'impresa. Il solo s'è alzato in alla vetta; gli uccelli gorgheggiano nella foresta che tutta si ridesta: Siegfried, piena l'anima dei profumi e delle seduzioni della natura, si adagia sotto il gran tiglio, pensa alla madre non ch'è morta ed a suo padre che mai conobbe: ma il dolcissimo canto d'un usignolo, che s'è venuto a posare sui rami del tiglio, lo distrae da quei tristi pensieri: si slancia verso la fonte, taglia colla spada il ramo d'un albero, ne forma uno zufolo, prova con quello ad imitare il canto dell'uccellino, ma poichè non vi riesce, lo getta indispettito. Dà allora di piglio al corno d'argento e ne trae uno squillo: non però il canto del mite uccellino e lui fa risporta, ma un sonoro sbadiglio del drago ferreo che, dalla caverna, rotto di lui si è mosso.

E' il mio compagno
Inver gentil.

esclama sorridente Siegfried! Il mostro non può perdonare a tanta tracotanza: vomita fiamme e schiza veleni; ma Siegfried non ha paura: con la coda tremenda sta per colpirlo, quando il fanciullo, che ha saputo prevenire il colpo, ha scoperto il posto del cuore, ed in questo immerge la spada.

Fafner è morto! L'orco, estratta la spada intrisa di sangue, l'accosta alla bocca, acquistando così conoscenza del linguaggio degli uccelli, secondo il mito antico.

Allora dal gorgheggio parlato dell'uccellino egli apprende:

Del Nibelungi è di Sigfrido l'oro!
Nella caverna, là, l'ingresso n'è!
S'ei voglia l'elmo ghermire, ch'è d'oro
Agevol gli sarà; ma, ed l'anello
Cinga, del mondo signore egli sarà!

Ringrazia Siegfried pel consiglio avuto e tosto scompare nella caverna.

(Scena III). — Alberico e Mime sbucano allora dai nascondigli, posseduti, più che mai, dalla bramosia di possedere il tesoro. Mime ha preparato un filtro velenoso e si propone di darlo a Siegfried: ma questi, uscito dalla caverna con l'elmo e con l'anello, poichè ne intende il pensiero, stanco per tanti agguati e rii sotterfugi, poichè anche la voce dell'augello lo ammonisce di farla finita con quello spocrito lodi, con un colpo di spada lo atterra, lo uccide morto nella caverna, e con l'orrendo corpo del drago ne ostruisce l'ingresso.

Riprende allora la voce dell'augellino per ammonirlo che una meravigliosa fanciulla dorme in cima al monte circondata da vampe divine, e che sarà posseduta solo dall'uomo che non conosce la paura. Egli è l'eroe cui è ignoto il terrore: il suo petto è già tutto fremente per la vergine dormente in mezzo alle fiamme:

..... mi mostra il cammino.... ove voli
Ti seguirò!

supplica ai gentil consigliere, e si precipita con la sua guida, verso la vetta fatata.

Atto terzo.

Al piedi della montagna, dove dorme la Walkirie nel suo cerchio di fuoco, v'ha una caverna di forma sepolcrale. Appoggiato alla lancia, in atteggiamento solenne, Wotan evoca *Erda*, la signora di quell'abisso, la donna che ogli un giorno ha amato e che gli diede Brunilde:

Erda! Erda! Donna eternale,
Erda ascoltami! ti desta, ti desta!

Muggo la tempesta, scoppia il rombo del tuono, lampi sinistri illuminano le profondità inesplorate della montagna. Alla formidabile invocazione di Wotan, Erda infine compare come sollevandosi da un lunghissimo sogno; ma ella più nulla sa dire a lui che non deve più oltre turbarle il sonno: ossa ha donato una saggezza a Brunilde: Wotan ceda suo retaggio a Siegfried, il giovane raggiante di bellezza, di forza e di coraggio, cui, solo, è concesso di ridestare la sua sposa. E sprofonda nel sonno antico, mentre Wotan attende l'eroe.

(Scena II). Ma in lui non è sopita la lotta tormentosa tra la volontà di rimanere il capo degli Dei e di rinascere in un rampollo umano più libero e più fortunato.

E poichè, guidato dall'uccellino, Siegfried è arrivato ai piedi della montagna, egli prima a trattenerlo so la spada dell'eroe, ma non vuole indugi, non gli arreca d'un tratto spavento la lancia:

Tra va! più non t'arresto!

grida disperato il Dio, scomparendo fra le tenebre.

Tosto il mare di fiamme leggere e vivaci che incendiano il sonno del monte insanla il basso ed invade la scena. Siegfried si slancia con gioia pazza in mezzo a quel fuoco e libera col suo corno la più ardita fanfara. Si fanno gli squilli e gli echi del corno sempre più lontani, annunziando che l'eroe va sempre più vicino al sonno del monte: intanto le fiamme si son fatte più languide, infine si sciogliersi in una nube leggera illuminata dai raggi dell'aurora.

(Scena III). Sull'alto del colle, pemai sgombro dalle nubi, giace Brunilde nel suo sonno profondo, armata di lucente corazza, con in capo il grande cimiero e tutta ricoperta dal largo scudo.

Sa fatto muto il corno, poichè Siegfried è giunto persino della più grande meraviglia: egli s'avvicina a Brunilde, la scambia per un guerriero; ma poichè ha sollevato lo scudo, ha sciolto l'elmo e da questo sono uscite le lunghe chiome inanellate, trasfonde al cospetto delle forme divine. Si arresta, rapito da quella visione; poi si curva alla dormiente, taglia con delicatezza i formaggi della corazza, ne scopre il seno, ed a quella vista, estatico, in preda al maggior orgasmo ed affanno, cade quasi svenuto tra le sue braccia. Poi cogli occhi accesi appoggia le labbra sulla sua bocca: Brunilde apre gli occhi: essi si contemplano senza sbalorditi.

La Walkyrie, slanciosi lentamente, saluta il suo ritorno alla luce, alla terra ed interroga qual sia l'eroe che l'ha risvegliata:

O Sigfrido, sublime eroe, di vita
e luce apportator! Sapessi tu
Stella del ciel, di quale amor t'amai!
..... Io t'amo!

Siegfried con impeto sempre crescente le si stringe dattorno e l'abbraccia al colmo della passione:

..... scorre in esso
mi bolle il sangue, un infinito furore
le fibre mie consuma: un sol incendio
il cielo investe e a me dilania il seno!
tu dei questarmi, o donna,
lo spasimo, il furor!

Ma Brunilde si scioglie dalle sue braccia e si rifugia alquanto discosto. Teste però comprende ch'essa non è più la Walkyrie: già sente sua debolezza, la saggezza l'abbandona, le tenebre l'inviluppano, una tremenda angoscia l'assale.

Così ritorna la vergine al suo seno con tutta la foga dell'adorazione, con la nobiltà del suo grande amore e colla tenerezza la più infinita: ella sa che pel diritto d'amare perde il suo retaggio divino; ma tale è il suo destino. Sulla fiamma di così smisurato amore essa può ben gettare la sua corona immortale. E si slancia, fremente, nelle braccia di Siegfried.

P. A. O.

Sempre per l'errore giudiziario
della nostra Corte d'Assise.

Da una persona degnissima, che occupa onorevole e delicata posizione sociale in Moncalieri, riceviamo una prima risposta all'invito da noi fatto al pubblico di collaborare con prove ed indagini intorno all'interessante caso del condannato Paolo Sturnia. Scrive il signor G. G.:

« *Alla Direzione del giornale*
La Stampa — Torino.

« *Onorevoli signori*,

« Dietro quanto lessi nel penultimo periodo dell'articolo intitolato: « Indagini sull'orrore giudiziario della Corte d'Assise di Torino », che fu pubblicato nel N. 348 della *Stampa*, non credo fuor di proposito il portare a conoscenza di cotesta Direzione che lo Sturnia Michele, padre del Paolo a cui danno fu commesso l'orrore giudiziario, presentò (a parte alieri) tre ricorsi, i quali furono da me redatti.

« Il primo, con lettera 10 agosto 1896, lo si consegnò a S. E. il procuratore generale presso la Corte d'Appello di cotesta città, onde ne lo facesse trasmettere d'ufficio a S. M. il Re in allora Umberto I.

« Il secondo fu presentato dal Sacchero Paolo, in Moncalieri, a S. M. Vittorio Emanuele III, il 24 giugno 1901.

« Ed il terzo venne, il giorno 15 settembre dello stesso anno 1901, parimenti rimesso a S. E. il procuratore generale presso notestà Corte d'Appello, affinchè ne lo facesse, sempre d'ufficio, trasmettere a S. M. il re Vittorio Emanuele III.

« Nel primo ricorso, narravasi in esso il fatto e dettesi della condanna inferta, il 15 febbraio 1894, allo Sturnia Paolo, al chiuso:

« Ma fu proprio lo Sturnia Paolo l'accoltellatore? E si rispose: no lo escluse il povero Roppolo: la sera il ricorrente: lo contestarono gli amici del recluso: non lo credono duemila mensoniorosi.

« Lo escluse il povero Roppolo, perchè prima di morire disse ad una suora di carità (e non alla moglie), la quale ne lo assistevo, che colui il quale gli aveva inferto la coltellata era uno di statura alta, non baffi neri (connotati quelli del Gerbino Raffaele e non del Paolo Sturnia). E ciò, lo si avverta, risultò a risulta negli atti del processo.

« Lo nega il ricorrente, perchè, non solamente gli giurò il figlio Paolo di non essere stato lui il feritore, ma più che tutto glie lo sente nell'anima.

« Lo contestarono gli amici del recluso, poichè, dopo che il medesimo fu condannato, essi trovarono:

« 1.o Una certa Bustico Felicita, pasionaia al servizio del signor Furno di Carmagnola, la quale rido che dal valera, con un lungo coltello, colpire il Roppolo che fuggiva, era uno di alta statura, così abito scuro (il Gerbino), trattenuto da un altro di statura più bassa, con cappello bianco e calzoni chiari (lo Sturnia Gabriele); ma che avvicinatosi del medesimo meglio il fuggitivo, che deve aver raggiunto e colpito, poichè subito dopo udì dire che aveva ucciso un uomo. Disse di più la Bustico, disse cioè: che la mercisia ambulante Rocca (quella la quale nel processo depose di riconoscere, nello Sturnia Paolo, l'accoltellatore) se ne andava, al momento dell'inseguimento, dalla piazza, ubbriaca, come al solito, cantando con altre donne.

« 2.o Il cav. Demichelis, veterinario di Carmagnola, il quale incontrò, sulla piazza di Carignano non appena avvenuto il ferimento, un individuo di statura alta, con grossi baffi neri, il quale fuggiva con qualche cosa in mano che, annottando, egli non potè ben distinguere, individuo che egli fece deviare colla corsa, e il quale non poteva essere stato che colui che aveva dato la coltellata, stante che fuggiva senza essere da alcuno inseguito.

« 3.o Certo Sotto Antonio, garzone panettiere (che risiedeva nel 1896 così in Torino), il quale, uscendo in quella sera in Carignano salite sulla tramvia, onde far ritorno a Moncalieri, trovò che, in una vettura di essa, già vi era lo Sturnia Carlo, che chiacchierava tranquillamente con una giovine; mentre per contro il Gerbino Raffaele e lo Sturnia non vi salirono sopra che cinque o sei minuti dopo di esso lui Sotto e nell'atto che il treno stava per partire, e che poco dopo lo Sturnia Gabriele gli disse che suo cognato Gerbino Raffaele aveva colpito un uomo. Aggiunse di più, che, essendosi il Gerbino Raffaele avvicinato allo Sturnia Gabriele per parlargli, questi gli disse: « Parla piano, poichè ti possono sentire ».

« 4.o Certa Videtti Maria, defunta fin dell'epoca del ricorso, la quale ebbe ripetuto a narrare al proprio nipote Vaudano Giovanni, residente in Moncalieri, che, essendo, la sera del 25 settembre 1893, salita in Carignano sulla tramvia, vide scendere da essa un uomo di alta statura, vestito di nero, che riconobbe che era il Gerbino Raffaele, il quale, appena a terra, estrasse un lungo coltello, che aprì, e quindi si allontanò; e che poco tempo dopo udì dire che avevano ucciso un uomo; infatti vide che si trasportava un ferito.

« E non le ereslone i decenti moncalieresi, i quali scrissero il loro nome nell'elenco (che si unì a quel ricorso) onde implorare da Sua Maestà la grazia dello Sturnia Paolo.

« Rispondeva in certal modo alla domanda che si era in quel ricorso fatta, si passò in esso a dimostrare che nella sentenza di condanna dello Sturnia Paolo si era erroneamente applicato l'art. 366 del Codice penale, sull'aggravante di cui nel N. 3 dell'art. 366 del Codice stesso: che si erano violati gli articoli 495, 507 e 508 detto Codice; e che in tutti i casi si era sempre, a star pure alla sentenza, incorso in un eccesso di pena contro al prescritto disposto degli articoli 47 e 48 del Codice predetto.

« Nel secondo ricorso, poi, altro non si fece che ricordare il primo e richiedere la grazia dello Sturnia.

« Ma nel terzo si addusse una nuova teste, certa Sartori Angela, moglie di Tartoni Michele, operaia nella fabbrica Romano-Scotti, in territorio di Carouetta, che nel 1893 dimorava in Carignano, ed allstava di poi, all'epoca di quel ricorso, così in Torino, alla Barriera di Nizza, casa Martini, vicino alla rivendita di sale e tabacchi.

« Desiderava questa di essere, a scarico di coscienza, interrogata, non potendo più oltre tacere a fronte di una condanna di oltre a 24 anni di reclusione inflitta ad un povero innocente; giacchè essa poteva testimoniare che: verso le ore 20 del giorno 25 settembre 1893 vide in un lato della piazza di Carignano tre giovani, i quali correvano verso la tramvia, senza nessun inseguitore, che poi salirono sulla penultima vettura della medesima. Il primo di questi tre giovani era uno alto e snello (l'era defunto Maurizio Manzone); il secondo, più alto e tarchiato, nel quale tosto conobbe il Gerbino Raffaele (da lei conosciuto), il quale stava chiudendo un coltello, che poscia pose in una tasca a destra; e il terzo aveva un cappello bianco (lo Sturnia Gabriele, cugino del condannato). Infatti all'indomani ogli fece giungere quel cappello.

« Fatto poi ecco alcuni passi, vide il povero Roppolo Bartolomeo, tutt'era ritto in piedi, che si teneva le mani sul ventre, per soccorrere il quale essa Sartori richiese il figlio del segretario comunale di Carignano, nonchè uno che era consigliere municipale di quel Comune, i quali portarono il Roppolo nella farmacia Audiberti.

« E che non vide in sulla piazza la Rocca (o l'avrebbe vista se ci fosse ancora stata), quella mercisia ambulante, la quale nel dibattimento disse che: era stato lo Sturnia Paolo colui che aveva ferito il Roppolo.

« Orbene, o egregi signori, a fronte di quanto sovra, come fu che l'Autorità giudiziaria non fece mai nulla!!?..... E come si potrebbe ora negar fede a quanto ha detto il Gerbino Raffaele?!.....

« Colla più alta osservanza, di lor signori.

« Moncalieri, li 21 dicembre 1906.

« G. G., *vecchio abbonato della* Gazzetta Piemontese - Stampa. »

Lo sofferto appone alla sua lettera una postilla, nella quale dichiara nome, cognome e qualità, autorizzandoci a renderla pubblica qualora ne fossimo richiesti o dall'Autorità giudiziaria o da interessati.

Mercati e Commercio

Bestiame.

PINEROLO, 23 dicembre 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 1 30 a 0 45 — Vacche e maggesi da L. 0 75 a 0 90 — Vitelli da 0 75 a 0 90 — Lattanti da 10 70 a 11 —.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 375 — Vacche da lavoro da 220 a 340 — Vitelli d'allevamento da 50 60 a 140.

SALUZZO, 23 dicembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 80; di bue 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 23 dicembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 12 20 a 12 60 — Segala da 12 40 a 11 75 — Granoturco da 13 05 a 13 60.

SALUZZO, 23 dicembre 1906.

Frumento al quintale L. 20 50 — Meliga 17 50 — Saraceno 22 50 — Segala 15 75 — Avena 24 25 — Orzo 24 50 — Fava 22 25.

Farina, pane, paste e riso.

SALUZZO, 23 dicembre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 46; 1.a 38 — Pasta comune 1.a qualità 55; 2.a 45; Riso 55.

Foraggi.

PINEROLO, 23 dicembre 1906.

Fieno (fuori dazio) al mercato da L. 7 50 a 8 50 — Paglia da 3 25 a 3 50.

SALUZZO, 23

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(37)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Grazie al mio amico, il quale, arrivato da qual giovane del complotto che ordiva contro di voi una donna, alla cui presenza vi trovereste fra un istante, è venuto ad avvertirmi ed a richiedere il mio aiuto in vostro favore!

Seguiti dal barone, da Carlo e da Alfonso, Enrico Bardonnèche ed Edmea entrarono nel gabinetto dove si trovava Ida.

Al rumore della loro entrata, Ida si volse e gettò un grido:

— Gontran!....

Spaventata, Edmea indietreggiò e si coprì il volto colle mani, esclamando:

— *Madame la Ruine!*

— Conoscete la signora? — domandò il nipote del banchiere.

— Se la conosco!..... Ida Soleil, *Madame la Ruine*, l'ex-fidanzata di mio zio!

Carlo si slanciò verso la sorella.

— Che dici!

— La verità! Quella donna fu, in un tempo, fidanzata di Francesco Vernier!

La bella Ida era ben lontana dall'aspettarsi una simile rivelazione..... Tuttavia, reagendo contro il terrore che l'assaliva e le faceva ad un tratto intravedere l'abisso che rasentava, esclamò:

— In verità..... non comprendo!

Il barone non riuscì a reprimere la sua voglia di ridere, e prendendo Blum per un braccio lo spinse dinanzi a lei, dicendo:

— Suvvia, Blum..... mio buono ed onesto Blum..... fate cessare questa commedia!

Ida trasalì..... ma una volta ancora volle giocar d'audacia e appoggiandosi sul braccio di Lucia e dirigendosi verso la porta:

— Basta! — disse. — Vedo che ho avuto torto cercando di essere utile alla giustizia!

Bruscamente il giovane segretario le sbarrò il passo.

— Me ne duole, signora..... ma non è in mio potere di rilasciarvi in libertà.

— In libertà! — esclamò *Madame la Ruine*; — ma non lo sono dunque più!

— No! Le rivelazioni del signor Blum e la deposizione che avete firmata mi obbligano a trattenervi in arresto attendendo un supplemento d'inchiesta.

A quelle parole Ida fu scossa da un forte tremito e sentì un sudor freddo alla fronte. Volle gridare, protestare, ma dalla sua gola contratta non uscì che un suono rauco; ella allargò le braccia e stramazzò in preda ad una orribile crisi di nervi.

Con un gesto di pietà, il barone si volse verso il suo amico.

— Enrico!

Per risposta, il giovane segretario gli indicò Edmea.

— E se era lei? — voleva dire quel gesto.

— E' vero! — pensò Gontran, — se non ci facevamo giustizieri quella povera innocente sarebbe a quest'ora perduta!

Lasciando Lucia con due guardie nel suo gabinetto per dar tempo ad Ida di riaversi dal suo accesso nervoso, Bardonnèche passò con tutti gli altri in una camera attigua.

Blum, sulla soglia, gli si accostò e con tono dolente:

— E io? — gli domandò.

— Voi!

Il giovane segretario esitò un istante; provava una gran voglia di dare anche quel vecchio birbaccione in custodia a due agenti; ma ricordando la promessa fatta ad Alfonso e pensando d'altronde, che un'inchiesta su lui gli procurerebbe certamente un motivo giustificante un mandato d'arresto gli rispose:

— Voi siete libero, ma a condizione di tenervi a disposizione della giustizia.

— Sono ai vostri ordini — disse Blum, inchinandosi.

Ed uscì con premura non dissimulata. Il barone s'appressò allora alla bella fioraia:

— In quanto a voi, signorina, il mio amico non ha bisogno di dirvi che siete libera! Tutto ciò che rimpiangiamo è di non aver potuto avvertirvi del complotto che si ordiva a vostro danno, ma, per punire, fummo costretti di lasciar agire.....

— Comprendo! — disse Edmea — e vi ringrazio!

— E, — rispose de Montigny, chinandosi verso di lei, — se voleste perdonarmi!.....

Edmea riflettè qualche istante, quindi, arrossendo, rispose:

— Pel dolore che avete risparmiato, oggi, a mia madre, dimentico..... e perdono!

E, appoggiandosi al braccio di suo fratello, uscì, seguita da Alfonso.

XXIII.

Dove andremo?

L'indomani di quella giornata così feconda in avvenimenti, Marta Dural si levò di gran mattino, e quando Carlo, che non aveva chiuso occhio in tutta la notte, il disgraziato!..... corse dalla sua sedia per recarsi al lavoro, trovò sua madre che stava facendo fagotto dei pochi cenci, della poca biancheria che ancora possedevano.

— Orsù — gli disse Marta dopo d'averlo abbracciato — che faresti bene a pregare il tuo padrone di darti vacanza per oggi, nel pomeriggio. Potremmo così tra noi due trasportare in via de Bellaville le piccole cose e domani non rimarrebbero più che i pochi mobili da mettere su un carretto.

— Come vorrai! — rispose il giovane.

— E io debbo aiutarti? — domandò Edmea.

— Tu — rispose Marta — faresti forse meglio a fare la tua giornata, come al solito.

Occupata ad involtare qualche cosa nella cucina, Marta volgeva le spalle alla fanciulla; questa domandò sotto voce a suo fratello:

— Non le hai detto nulla?

— Nulla!

— Che fare? Non possiamo più andare in quell'alloggio..... da quell'uomo!.....

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

L. Jemina. — Corso d'Agraria.
Vol. I. Agronomia . . . . . L. 3,50
Vol. II. Piante erbacee . . . . . » 5 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . . » 3,50
— Campanisteria rurale . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di enologia moderna . . . . . » 1,50
Lissone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . . » 1 —
— Il libro dei gentiluomini campagnoli » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6. Stabilimento in Sesto San Giovanni. 12750 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

" piccoli avvisi "

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego.

ANTICA Casa spedizioni cerca abile impiegato avente stesso, perfette cognizioni sviluppo traffici internazionali, capace tenere corrispondenza estera. Retribuzioni soddisfacenti. Cenni anonimo. — Scrivere c 22781 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22277 M

COTONIFICIO Piemontese cerca provetto campionarista disegnatore, pratico degli assortimenti e della messa in carta dei tessuti Jacquard. — Presentare domande agli uffici in via Davide Bertolotti, 2, Torino. c 22186

LIQUORISTA provetto, disposto viaggiare, cercasi per subito. Ericoni ottimi certificati e bella presenza. — Emilio PERI, Lugano. 21971 M

SEGATORE meccanico cercasi, abile lavori falegnameria. — Rivolgersi P. ZO', Asti. c22255

Domande d'impiego. 2

360 lire regalansi a chi procura decoroso, stabile impiego a giovane ventiduenne, pratico contabilità, corrispondenza. Referenze ineccepibili. Assunzione scrivo e conversari disposto recarsi luoghi. — Scrivere a. c 22174, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALI mitici con o senza impiego, occorrono per rappresentare ed importante Ditta in sorgente capitalista defunto. — Scrivere non anonimo, Cassella c 21936, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI forza idraulica 40-60 HP, possibilmente con fabbricato, vicino Torino o provincia di Torino. — Scrivere a. c22236, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASE 8 chilometri da Aosta, vendesi casa, giardinetto, vigna, bella posizione per villeggiatura. — Rivolgersi Calzoleria delle Alpi, Aosta. c 21578

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO di 2, 3 stanze (due grandissime), sottotetto e cantina al 2° piano, via Po, 7. c 22111

ALLOGGI 3 o 4 camere, cucina, ecc. per persona sola distinta. — Scrivere G. F., via Lagrange, 24. c 22400

DA AFFITTARE per 1° maggio per banca, stalliere, ufficio, alloggio, ecc., grande appartamento di 20 camere con giardino privato e ampi sotterranei, via Lagrange, 22. c 22197

SUBAFFITTASI alloggio 1° piano, nove membri, comodità moderna. — Corso Vinaglio, 10. c 22276

Automobili varii. 7

AUTOMOBILE 16 HP. Fiat, modello 1904, vendesi. — Rivolgersi via 4 Marzo, 14. c 20528

CERCASI in affitto locomobile 10-15 cavalli. — Scrivere c 21474, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRASI grosso pianto acacie da F. ZO', Asti. c 22256

MANCIA a chi sapesse dare indicazione di un cane bracco mercoledì pomeriggio, mantello caffè con macchie bianche, rollare in coscia, smarrito il giorno 15 dicembre. — Ditta Lamperico, Racconigi. c 22385

LEVRIERE russo, mesi nove, pelo lungo, splendido, vendesi. — BOSCO, via della Rocca, 41 bis. c 22339

RAPPRESENTANZE serie cercano Ingegneri Industriale, Civile. Dieci anni esercizio. Cauzione. — Scrivere c 20703, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Destino. Confermi francamente mie attuali condizioni, dolorose, non disconoscenti; può volere mutare poche settimane. Volendo mentire, avrei scelto altri mezzi. Avrei potuto allontanarmi. Nella mia disgrazia desidero avere almeno conforto d'essere creduto. c 22237

Conforto mio. Sentimenti di mesta, augurii sinceri per le feste che vorrei passare in vicino fra amplessi e gioie. Ricordami, scrivimi appena puoi. In un delirante b..., ti mando tutta l'anima mia. *Miseria.* c 22316

Forza. Stanco lottare, non reggo più. Angoscia, dolori mi affrangono, triste contrasto giorni lieti. Sento mia ragione smarrirsi; che avverrà? Mi aiuti tu, per cui darei la vita. Impreco destino che divide, inviando lei, dolce creatura, ogni mio pensiero, sentimento, desiderio, respiro. Tutto suo. c 22316

Immutabilmente. La mia ostentata indifferenza non regge più..., Trovi modo di partire. c 22305

I. Tanti auguri e saluti. c 17430

Levatrice Corsino tiene pensione, prezzi miti, camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 39, p. La. c 22387

CONSORZIO DAZIARIO degli Esercenti di Torolongo

Urgente riunione di un agente daziario patentato. Presentarsi direttamente al presidente del Consorzio entro il mercoledì 27 corrente. c 22390

Il presidente:
GARIGLIO ANGELO.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 — Corso Oporto — 13
TORINO. 1911
Dentiere ultima invenzione.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. I. Si consultano da Consulti di malattie e consulenza di guarigione a distanza. c 20774

Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo
Rosso di Norvegia L. 2,50
Bianco incongelabile L. 2,50
Al litro vetro compreso
Per 10 litri L. 15 e L. 25. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17350

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglierici e articoli in ferro, lana e crine per ospedali. Prezzi senza concorrenza. Casa, rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 22, ang. via Napione. 92

CALENDARI CARTOLINE primirie inedite artistiche. Unico specialista. BOERO, S. Teresa 11. 21844

Calendari Artistici di Vienna e Parigi
Sono giunte le ultime novità. — *Società Cartolina*, via Cavour, 12. c 21145

100 BIGLIETTI VISITA *tipo e fotografia* da L. 0,90 in più. Società Cartoline, 12, via Cavour. c21143

RIMETTO deposito e cantine vini all'ingrosso, bene avviato, redditizio, in buona località. Mite affitto e spazioso locali. — Scrivere al n. 22252, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione Mobili nuovi. — Una camera da letto, una grande, sala entrata, tutto in stile, *cedesi a prezzo conveniente*. - Pianoforte non usato. — Portinaio, via Goito, 4, ore 14 alle 17. c21319

Levatrice DA VERO MATERNA tiene pensione, cure, segreto — Via Orfane, 30, Torino. 13417

CAMERE DA LETTO *in stile* L. 225 e più *Sale pranzo, Salotti*, ecc. Tommelo, via Botero, 7 c22041

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Il Poliglotta Moderno

GIORNALE SETTIMANALE PER IMPARARE le lingue straniere
Dir. Rap. E. De-Nova
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO.

Immenso successo — più di 200,000 copie di tiratura

E' il metodo più pratico e più facile per apprendere in poco tempo e bene le lingue straniere. — Si pubblica ogni domenica in Milano in quattro edizioni di otto pagine cadauna.

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

Abbonamenti di ciascuna edizione al 31 dicembre 1906:
Nel Regno L. 5 - Estero Fr. 8 - Una dispensa separata di ogni lingua Cent. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *in Milano, Via Pasquirolo, 14 che spedisce* gratis *il CATALOGO GENERALE.* 22156 M

NATALE - CAPO D'ANNO

sono due ricorrenze in cui è usanza scambiarsi fra parenti — amici — conoscenti dei ricordi. — Il presente maglio eseguito in questa circostanza per l'eleganza estetica — pel profumo persistente e per tutte queste ecotiene è il CHRONOS-RICORDO 1906 il miglior Rimembranza-Cromolitografico-Disinfettante — Profumato per portafogli. 3

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,10 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 1 franche di porto. — Deposito generale da MIGONE & C., via Torino, 12, Milano. — Deposito in Torino presso GATTI GIUSEPPE, via Roma, 18.

IMPOTENZA SEETTLE, potentissimo rinvigorente garantito innocuo efficace in tutti i casi ne ebbi, anni, nullaosi, certificati, impressionabili, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,50; tre L. 14. Per posta 0,45 in più. assegno 0,80. - A. Marchi, Via Cappellini 14, Milano

ANEMIA "ORIL", il migliore rigeneratore del sangue, infallibile rimedio per anemia e ricerati esaurimenti. Guarigione GARANTITA. Un flacone L. 5,50; tre L. 14. Per posta 0,45 in più. assegno 0,80. - A. Marchi, Via Cappellini 14, Milano

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino ombrato. Appena fuori barr. Francia, via Nizza, 5, sup. corso Francia, 96.

Malattie Veneree Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 1-4 pom. 18356

OSPEDALE MAGGIORE di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Fornitura pane per l'anno 1906. Quantità quintali 650 circa. Qualità visibile presso l'Economato. Presentare offerta entro il 27 corr. mese.
Torino, 22 dicembre 1905.
IL PRESIDENTE.

Fratelli Treves, Editori MILANO *Via Palermo, 12.*

Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano - 24 a 28 pagine in-folio
Anno XXXIII - 1906 — Direttori: Emilio Treves ed Edoardo Ximenes, - Anno XXXIII - 1906

È la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto parli un'unica pronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata colla parola e col pennello dai migliori scrittori e dai migliori artisti d'Italia.

Ogni settimana | il CORRIERE di SPECTATOR.
la note ACCANTO ALLA VITA, *del* CONTE OTTAVIO,
Ogni mese, articolo di ED. DE AMICIS. - *Fuori testo,* QUADRI A COLORI.

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessivo 1200 pag., illustrati da oltre 1000 incis.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, L. 30 (estero, fr. 45). Sem., L. 15. Trim., L. 8. *Centes. 60 il numero.*

PREMIO: IL SEMPIONE, numero di Natale, Edizione di gran lusso con pagine a colori. Testo del senatore Ingegnere Giuseppe COLOMBO. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi; Estero, 1 franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Per cessazione di commercio
VERA LIQUIDAZIONE
di tutta la merce esistente (Camiciette, Sottane, Paletots, Mantelle, Jaquettes, Costumini, ecc., ultime creazioni di Vienna e Parigi) 22305
Col ribasso effettivo del 50 0/0
Alla WIENER MODE
TORINO - Via Santa Teresa, 6 - TORINO

MINERVA
Rivista delle Riviste
Rivista Moderna
ANNO XV
MINERVA FA LO SPOGLIO DELLE PIU' AUTOREVOLI RIVISTE DI TUTTO IL MONDO E NE RIASSUME GLI ARTICOLI PIU' IMPORTANTI (SCIENTIFICI-SOCIALI RELIGIOSI-ARTISTICI-LETTERARI)
INDISPENSABILE A TUTTE LE PERSONE COLTE, ESSE TUTTE LE BORGHESIE IN 24 GRANDI PAGINE, OLTRE LA COPERTINA DI OTTO PAGINE
ELEGANTISSIMI PREMII A TUTTI GLI ABBONATI
ABBONAMENTO ANNUO L. 10
PER NUMERI DI SAGGIO GRATIS
BASTA INVIARE CARTA DA VISITA
SOCIETÀ EDITRICE LAZIALE
Via Tomacelli (casa Propria)
ROMA

CITTA' DI RIVOLI
Nel Collegio Convitto Nerva
sono liberi alcuni posti per alunni della **Scuola Tecnica Privata.**
Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme vigenti programmi governativi.
22106 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma
Capitale L. 10,000,000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 6 per Azione per l'esercizio 1905 (9 mesi) sarà pagato contro la Cedola N. 11 a partire dal 28 corrente
a **Livorno:** dalla Cassa dello Stabilimento Sociale e dalla Banca Commerciale Italiana,
a **Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino:** dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
Livorno, 21 dicembre 1905.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fallita Fratelli Jona fu Donato
Canale
Martedì, mercoledì e giovedì, 26, 27 e 28 corrente dicembre si venderanno vasi vinari, pigiatrice, torchio, pompa da travaso, due avvocentoi, sangue malassa per cavalli, due stadere, vino barolo in damigiane, ed i mobili del negozio stoffe, caduti nel fallimento. 22383
Canale, 23 Dicembre 1905.
Il Curatore
Comm. CARLO TRAVAGLIO.

ZOLFO VENTILATO CANDELO
per le viti
Marco CARPANO
Finezza eccezionale (gradi 90 a 100) purezza assoluta, prezzo ridottissimo. - Rivolgersi al Concessionario SOLARO GIUSEPPE, ASTI.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 359
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile c18991

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutte. Piano stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le Macchine da Calze ad uso domestico 12800
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

INCANTO
per vendita di casa
in TORINO
Il Notaio sottoscritto, specialmente delegato con ordinanza della Corte d'Appello di Torino, 28 maggio 1903,
notifica
che nel giorno 29 dicembre 1905, alle ore 10, nel suo studio in via Arsenale, n. 6, piano 2°, procederà alla vendita di pubblici incanti ad estinzione di candele, secondo le norme del Codice di Procedura Civile, della casa in Torino, via Madama Cristina, n. 28. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 169,000 e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 250 ciascuna.
Le condizioni della vendita apparenti dal Bando ed i documenti sono visibili nello studio del Notaio sottoscritto.
c22027 Avv. Torretta Ernesto, *Notaio.*

ASILO INFANTILE
di BIELLA-PIAZZO
Presso il notaio Orente Costa in Torino, via Botero, n. 19, si ricevono proposte per vendita di casa in Torino via Barolo, n. 23, di spettanza dell'Istituto. 19159

Chi ama la comodità
la pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro di non tagliarsi e di restare immune da ogni possibile contagio, usi sempre il rasoio vero americano di sicurezza STAR. 19074M
CARLO SIGISMUND
TORINO MILANO
Via XX Settembre, 41 - Corso Vitt. Eman., 39

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 5400 V

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
FABBRICATO DALLA DITTA
F.LLI 22 ALBERTI
BENEVENTO

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione 21254
GIOCATTOLI
Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE
GRAMMOFONI veri Monarch
Dischi di Tamagno, Caruso, Bonci, Bruno, De Lucia, Ventura, ecc.
D. MONDO
5 Via Ospedale 5
(TORINO)

GLI SPORTS

Giornale quotidiano illustrato

che tratta di *Ippica - Automobilismo - Ciclismo - Scherma - Ginnastica - Lotta ed Atletica - Yachting - Canottaggio - Nuoto - Podismo - Alpinismo - Giuochi Sportivi - Aeronautica - Caccia e Tiri - Pesca*, ecc., ecc.

GLI SPORTS è l'unico giornale quotidiano illustrato che si pubblica in Italia e per la grande importanza delle sue notizie telegrafiche e telefoniche — e resoconti da tutto il mondo — perchè è diretto ed ha collaboratori competenti e specialisti in ogni ramo sportivo, ha conquistato subito il favore del pubblico e raggiunta una grande diffusione.

GLI SPORTS sono utili a tutti e non debbono mancare in nessuna casa, si occupa oltre che di Ippica, Automobilismo, Ciclismo, Scherma, Ginnastica, Lotta ed Atletica, Yachting, Canottaggio, Nuoto, Podismo, Giuochi sportivi di ogni genere anche di Caccia e Tiri, Pesca, ecc., ecc.

Tutti gli abbonati annui agli SPORTS riceveranno in premio per tutto l'anno la magnifica Rivista mensile illustrata

VARIETAS di circa 120 pagine ed un grande **Annuario Sportivo**

edizione illustrata di lusso che uscirà all'apertura dell'Esposizione di Milano. 22160M

Milano L. 18 — Nel Regno L. 24 — Estero Fr. 40.
Un numero separato, nel Regno Cent. 5 — Estero Cent. 10.

Per abbonarsi inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno *in* Milano, *via Pasquirolo, 14, che spedisce* gratis e franco *il* CATALOGO GENERALE *di tutte le pubblicazioni.*